La Verità

Anno IX - Numero 171 — *Quid est veritas?* — www.laverita.info - Prezzo in Italia euro 1,50

QUOTIDIANO **INDIPENDENTE** ■ FONDATO E DIRETTO DA **MAURIZIO BELPIETRO** — Sabato **22 giugno 2024**

LA DEM BELLANOVA PROCLAMÒ DI AVER ABOLITO IL CAPORALATO: S'È VISTO...

GLI IMPOSTORI DELL'ACCOGLIENZA

La Schlein cerca di addossare al governo la responsabilità per la morte del bracciante indiano. Ma sono le politiche immigratorie di Pd e alleati ad aver creato le condizioni per lo schiavismo. E Soumahoro, anziché gli oppressi, difende il diritto all'eleganza di sua moglie

Banda di stranieri irrompe nella villa di Baggio, lo picchia e lo sequestra con la famiglia

di **MAURIZIO BELPIETRO**

■ Di chi è la colpa se un uomo di 31 anni è morto con un braccio amputato dopo essere stato scaricato come un rifiuto in mezzo alla campagna? Ma è ovvio: del governo. Leggete che cosa ha detto Elly Schlein dopo la tragedia di Satnam Singh, l'immigrato indiano vittima di un grave incidente sul lavoro mentre raccoglieva cocomeri e zucchine in un campo in provincia di Latina. «Abbiamo chiesto una stretta sul caporalato. Purtroppo, ancora non abbiamo ricevuto risposta. Ci siamo rivolti più volte alla premier per lavorare insieme su questa priorità, la sicurezza sul lavoro, che vuol dire investire più risorse per avere più controlli. Serve una scossa civile di tutto il Paese». Avete capito? Satnam è morto (...)

segue a pagina **3**

FABIO AMENDOLARA a pagina **5**

Ilaria Salis svela il suo programma politico: occupare le case altrui

CARLO CAMBI a pagina **10**

«SCISMATICO» Carlo Viganò

CHIESA DIVISA IN DUE

Il Papa caccerà Viganò non il malessere che esprime

di **FRANCESCO BORGONOVO**

■ È facile immaginare che ieri in molti, più dentro Santa romana Chiesa che fuori, abbiano gioito leggendo la notizia del procedimento avviato nei confronti di monsignor Carlo Maria Viganò, sul quale grava l'ombra pesante dello scisma. Avranno gioito, sì, tutti coloro che si sono fatti beffe, pure pubblicamente, delle sue idee bollate come complottiste e retrograde; tutti coloro i quali ritengono che la Chiesa debba aprirsi e progredire, facendo piazza pulita di personaggi imbarazzanti che vaneggiano di immigrazionismo e Nuovo ordine mondiale. Il problema, però, è che ci si può (...)

segue a pagina **11**

Letta e Mes, le armi di ricatto di Bruxelles

Per fare pressioni sulla Meloni circa le nomine, agitano lo spettro dell'ex premier presidente del Consiglio europeo «in quota Italia». Sapelli: «Il Meccanismo è una trappola per topi. E il Patto di Stabilità va abolito»

«LO DICO DA MERIDIONALE»

Musumeci: «L'autonomia per il Sud è una grande opportunità»

MAURO BAZZUCCHI a pagina **9**

di **CLAUDIO ANTONELLI** e **TOBIA DE STEFANO**

■ Ricatto Ue alla Meloni in vista delle nomine: da una parte si agita lo spettro di un ruolo per il dem Letta al Consiglio o come inviato per il Medioriente, dall'altro si torna a chiedere la ratifica del Mes. Giorgetti: «È sale sulle ferite». Salvini: «Non lo voteremo mai». L'economista Sapelli alla *Verità*: «È una trappola per topi, l'Italia non deve cedere adesso».

alle pagine **6 e 7**

«LA CULTURA NON È DI SINISTRA»

Giuli: «Stiamo chiudendo il divario tra consenso e potere»

MAURIZIO CAVERZAN a pagina **13**

IL SINDACO LEPORE HA ALLEVATO MOSTRI VERDI

Nella Bologna a 30 all'ora aborrono i tram: per tagliare un albero tocca fare la guerra

di **PAOLO DEL DEBBIO**

■ A Bologna, per costruire nuove scuole e fare lavori per la tramvia, la polizia, riportando diversi feriti, ha dovuto combattere una specie di guerriglia urbana contro un gruppo di facinorosi che non vogliono che si abbattano gli alberi per portare a (...)

segue a pagina **12**

IL PARADOSSO NEL RAPPORTO TERNA

Più aumentano le rinnovabili più dobbiamo importare energia

di **SERGIO GIRALDO**

■ Secondo l'ultimo rapporto Terna, il 52,5% della domanda elettrica è stato coperto da fonti come l'idroelettrico, l'eolico e il solare. Però è la crescita della dipendenza dall'estero a dover far riflettere. Da gennaio a maggio 2024, l'importazione netta è aumentata del 5,6 per cento.

a pagina **14**

INDAGANO I PM

Virzì sfida il ridicolo: codice rosso contro la Ramazzotti

SARINA BIRAGHI a pagina **11**

LOTTA ALL'INVASIONE

L'INTERVISTA **ANNA MARIA CISINT**

«La sinistra importa dei disperati che distruggono i diritti di tutti»

Il sindaco di Monfalcone e neo eurodeputato: «Le porte aperte causano tragedie. Il Consiglio di Stato che blocca gli aiuti alla Tunisia? È come dire "viva i trafficanti". La nuova Commissione rivedrà le regole»

di **PATRIZIA FLODER REITTER**

■ Il suo impegno nel contrastare l'illegalità l'ha portata a vivere sotto scorta della polizia. Anna Maria Cisint, sindaco di Monfalcone ed eletta europarlamentare in quota Lega alle Europee, da anni denuncia abusi e storture del mercato del lavoro che utilizza irregolari.

La fine disumana di Satnam Singh, il bracciante indiano lasciato morire dopo aver perso un braccio dal proprietario dell'azienda in cui lavorava in nero, mostra la piaga dello sfruttamento del lavoro ma non è anche l'ennesima, tragica conseguenza di arrivi illegali?

«Innanzitutto chiamiamolo per quello che è stato, un assassinio. Non si possono penalizzare tanti bravi piccoli imprenditori che lavorano in un sistema di concorrenza sleale voluto dall'Europa. Certo, il sistema deleterio delle porte aperte a tutti, del multiculturalismo, dell'accoglienza incondizionata che non è accoglienza ma che la sinistra vorrebbe ancora imporre agli italiani, porta tragedie come queste. La sinistra ha importato persone che saranno povere per sempre. Dei disperati».

Maria Grazia Gabrielli, segretario generale della Filcams Cgil nazionale, ha scritto in una nota che quanto è successo è «frutto del sistema del caporalato e dell'irregolarità in cui releghiamo migliaia di migranti che arrivano nel nostro Paese in cerca di speranza».

«Alla sinistra, che sfrutta occasioni di questo tipo per attaccare il governo sul respingimento dei clandestini, vorrei chiedere dov'era quando negli anni passati sono state fatte le regole d'ingaggio di immigrati anche irregolari, come arma di distruzione dei diritti dei lavoratori e dei piccoli imprenditori».

Non crede che sia difficile provare a fermare i migranti, se il Consiglio di Stato, accogliendo l'istanza cautelare presentata da una serie di Ong, ha bloccato l'invio di sei motovedette alla Tunisia? Proprio nei giorni in cui è stata formalizza la creazione di una zona di ricerca e soccorso (Sar) tunisina.

> *Nelle città molti extracomunitari commettono reati: le prerogative violate sono le nostre*

«Talvolta qualche decreto ha un odore ideologico e politico. È stato un provvedimento in via d'urgenza, assunto senza sentire le parti e mi pare abbastanza pericoloso quanto si è affermato, dal momento che abbiamo bisogno di bloccare alla partenza chi vuole venire in Europa. Non è un bel messaggio. La finalità deve essere il contrasto del traffico di esseri umani e il tentativo di neutralizzare gli scafisti, quindi è incredibile che dei giudici si contrappongano a scelte del governo».

IN PRIMA LINEA Anna Maria Cisint vive sotto scorta

È una manovra contro il piano Mattei?

«Se si blocca l'operazione di fornire al Paese di provenienza le attrezzature adeguate per arginare il fenomeno dell'immigrazione, è come dire: "Appoggio un flusso inarrestabile di irregolari, preferisco che ci siano i trafficanti". Per fortuna, tra meno di un mese tutto verrà ridiscusso con un'altra Commissione e un altro presidente. Diciamo un'altra verità, oggi paghiamo anni e anni di nomine fatte dalla sinistra ai vertici istituzionali».

Il suo impegno è di contrastare l'illegalità e gli atteggiamenti di sottomissione e connivenza, che hanno portato in tutta Italia all'espansione e alla diffusione di strutture islamiche spesso fuori controllo.

«Non dobbiamo più prendere la migrazione come una fatalità, alla quale ci dobbiamo arrendere. Quello che accade è molto grave, è in atto un'islamizzazione e tra rispettare la legge italiana e quella coranica, se quella nostra è in contraddizione con la loro, essi scelgono la seconda. La sharia è arrivata in Italia, come ho segnalato alla trasmissione *Fuori dal Coro* e ha riferito anche *La Verità*. A Monfalcone il 75% delle donne musulmane porta il velo integrale, anche le bambine vanno a scuola così coperte. L'elenco è lungo. Occorre creare regole perché non sia facile arrivare e non ci si senta solo portatori di diritti. Va imposto, di adeguarsi al sistema di doveri e valori del Paese in cui un migrante decide di venire. Lo ripeto da sette anni e vengo ascoltata solo dagli ultimi due».

> *Tra il codice penale e il Corano, molti stranieri scelgono il secondo È intollerabile*

Lei denuncia l'esasperazione di cittadini.

«Sono sempre di più quelli che dichiarano di non sopportare questa invasione di irregolari. A Udine, Trieste, Mestre Marghera si sono costituiti comitati perché gli extracomunitari compiono reati di ogni tipo. La violazione dei diritti umani la stiamo subendo noi. Se penso ai nostri nonni che hanno perso la vita per il nostro Paese, e vedo come è stato ridotto, sono sempre più convinta che la mia deve essere una missione».

Da quanto è sotto scorta?

«Tre mesi. Da quando applicando la legge ho chiuso due moschee, perché questo erano, non dei centri culturali. Le minacce dal mondo islamico che ho ricevuto sono state davvero molto gravi, con anche video in cui mostravano come dovevo morire, con quali sofferenze e dopo essere diventata islamica».

Battaglierà a Strasburgo, ovviamente, per arginare la migrazione irregolare.

«Certo. E perché l'Europa ha dimenticato che siamo l'Occidente. La regola del divieto di respingimento va modificata, così pure l'onere della prova di essere sfuggito da una situazione che metteva in pericolo la tua vita. Non può bastare la semplice autocertificazione di essere perseguitato politico a spalancarti le porte d'ingresso e avere la residenza. Il problema non è ripartire i disperati tra i vari Stati, ma non farli arrivare».

Permesso di soggiorno alla vedova

La moglie di Satnam Singh, il bracciante in nero morto dopo un incidente sul lavoro a Latina, ottiene una protezione speciale. Il sindaco: «Porteremo qui sua madre»

di **GIULIANO GUZZO**

■ La terribile vicenda di **Satnam Singh**, il bracciante indiano di 31 anni morto dopo essere stato più di due ore col braccio amputato e le gambe lacerate, perdendo molto sangue - ed esser stato abbandonato in quelle tragiche condizioni davanti casa dal proprietario dell'azienda dove lavorava in nero in provincia di Latina - continua in queste ore ad essere al centro di nuovi sviluppi. A breve dovrebbero essere resi noti gli esiti dell'autopsia, svoltasi giovedì all'Ospedale San Camillo di Roma. Il referto è particolarmente atteso perché l'esame autoptico servirà a stabilire se, nel caso fossero stati chiamati con tempestività i soccorsi, l'uomo si sarebbe potuto salvare - ipotesi già accreditata come probabile da molti.

Nel frattempo, il macchinario avvolgi-plastica per coprire le piantine sul terreno che ha causato il tragico incidente è stato sequestrato insieme al trattore e a tutta l'area dove sorge l'azienda, mentre i carabinieri del Comando provinciale di Latina stanno ascoltando gli altri braccianti che erano al lavoro con **Singh**. In tutto ciò, dalla Procura di Latina resta indagato per omicidio colposo e omissione di soccorso **Antonello Lavato**, l'uomo di 37 anni - che al momento è anche l'unico indagato - cotitolare insieme al padre Renzo dell'azienda agricola di borgo Santa Maria dove, appunto, si sarebbe verificato l'incidente sul lavoro. Come si diceva, l'inchiesta, coordinata dal procuratore **Giuseppe De Falco** e dal pubblico ministero **Marina Marra**, ha già portato gli investigatori a interrogare numerosi testimoni. Fra questi, un altro lavoratore indiano che, ascoltato giovedì dai carabinieri, ha raccontato che **Lovato** non solo «non era in preda alla paura» ma, dopo aver lasciato **Singh** moribondo davanti a casa sua, si sarebbe fatto una doccia, lavando poi il pulmino sporco di sangue dell'uomo ed avrebbe cercato anche due avvocati; il tutto, ignorando le suppliche di quella che oggi è la vedova del bracciante, Alisha detta «Soni», che lo implorava di portare il marito in ospedale.

Diversa la versione data dai **Lovato** non solo sull'accaduto, attribuito a una «leggerezza» di **Singh**, ma anche su particolari come il compenso - che sarebbe stato di otto euro e mezzo l'ora, non quattro - e sulla sua mancata assunzione regolare, «solo perché non aveva i documenti. Stavamo cercando di sanarlo». Invece la moglie della vittima, da un lato ha confermato quanto detto da altri testimoni, dall'altro ha sottolineato come a tutti fossero stati tolti cellulari, appositamente per evitare che si chiamassero i soccorsi. A seguito di quanto accaduto, il questore della provincia di Latina, **Fausto Vinci** - dopo il parere positivo della Procura di Latina, e sula base di quanto recita l'articolo 18 del Testo unico dell'immigrazione - ha rilasciato alla vedova un permesso di soggiorno per motivi di protezione speciale. Per questo la donna ieri è stata

TRAGEDIA L'azienda agricola luogo dell'incidente [Ansa]

accompagnata nell'ufficio passaporti di palazzo M, in pieno centro a Latina, da una mediatrice culturale e da **Laura Hardeep Kaur**, segretaria della Flai Cgil di Latina e Frosinone.

In questo modo «Soni» vede regolarizzata la sua posizione, dato che era irregolare in Italia da tre anni. Poco prima del rilascio del permesso di soggiorno, la donna ha avuto un incontro con il sindaco, **Matilde Celentano**, a cui ha espresso il desiderio di avere accanto a sé sua madre, che vive in India. «Mi sono presa carico della richiesta e mi muoverò con le istituzioni competenti per permetterle di avere accanto la sua famiglia», ha dichiarato la **Celentano**, manifestando vicinanza alla vedova.

➤ LOTTA ALL'INVASIONE

Con meno clandestini avremo meno sfruttati

La sinistra accusa il governo per il dramma di Latina. Ma è l'immigrazione selvaggia a fornire braccia agli schiavisti. Chi punta il dito contro la Meloni si ricordi dello scandalo Soumahoro e dei lavoratori stranieri lasciati al freddo in nome del «diritto all'eleganza»...

Segue dalla prima pagina

di **MAURIZIO BELPIETRO**

(...) da due giorni, ma la segretaria del Pd, invece che con gli sfruttatori di quella manodopera a basso costo a cui la sinistra, con le sue politiche, garantisce l'ingresso nel nostro Paese, se la prende con **Giorgia Meloni**, colpevole di non rispondere alle sue richieste. Che, dopo la morte di **Singh**, il presidente del Consiglio in apertura della riunione dei ministri abbia rilasciato una dichiarazione con cui definiva disumano l'abbandono del lavoratore e si augurava che la barbarie venisse duramente punita, non importa. Ciò che conta è fare propaganda e trarre vantaggio politico da una tragedia in cui ha perso la vita un uomo.

Il premier definisce disumano l'abbandono dell'uomo e chiede la massima severità Ma questo non conta per chi sa fare solo propaganda

E però, di fronte a quanto successo, vale la pena di ricordare un paio cose, che forse **Elly Schlein** e i suoi compagni hanno dimenticato o forse preferiscono dimenticare. La prima risale a qualche anno fa, quando **Giuseppe Conte** era a Palazzo Chigi. Con un'incredibile inversione a U, dopo aver detto che mai lo avrebbe fatto, **Matteo Renzi**, all'epoca segretario del Pd, pur di evitare le elezioni decise di formare un governo con i 5 stelle e in cambio ottenne la nomina di alcuni ministri, come **Teresa Bellanova** alla quale toccò l'Agricoltura. Da ex sindacalista dei braccianti, la prima cosa che fece la neo ministra fu una legge, la 199, che avrebbe - secondo le intenzioni - spazzato via il caporalato. Ancora sul Web si trova il video in cui si commosse, annunciando come il provvedimento avrebbe abolito lo sfruttamento nei campi. Del resto, a sinistra sono famosi nell'abolire i problemi a colpi di codicilli: dalla povertà al caporalato basta una legge. In realtà, poco o nulla è cambiato da allora: le baraccopoli in cui nelle campagne del Mezzogiorno sono ospitati i migranti giunti illegalmente sono sempre lì. Se tu garantisci l'ingresso nel Paese a persone che non fuggono dalle persecuzioni, ma dalla miseria, è evidente che stai affidando una massa di disperati, disposta a lavorare a qualsiasi condizione e a qualsiasi prezzo, nelle mani della malavita o degli sfruttatori. E infatti, da Rosarno a Borgo Mezzanone, le baraccopoli sono ancora lì, visibili agli occhi di tutti ma ufficialmente invisibili per coloro che con l'accoglienza dei migranti si riempiono la bocca e, in qualche caso, anche il portafogli.

Ma a proposito del bracciante morto in provincia di Latina, quello che fa dire a **Elly Schlein** che il governo non dà risposte, perché non chiede a un suo compagno di opposizione, quel tal **Aboubakar Soumahoro** che la coppia **Bonelli** e **Fratoianni** hanno portato in parlamento con la lista Alleanza Verdi e Sinistra? L'onorevole con gli stivali sporchi di fango, oltre a essere assurto alle cronache, portato in palmo di mano dall'*Espresso* e dalle trasmissioni di Rai 3, come paladino dei braccianti, viene proprio da Latina. Anzi, nella città laziale c'erano le strutture di assistenza ai migranti gestite dalla moglie e dalla suocera, quelle per cui entrambe le donne, oltre al cognato, sono state rinviate a giudizio con accuse che vanno dalla bancarotta fraudolenta, alla frode e al riciclaggio. In pratica, i fondi messi a disposizione dalla prefettura, invece di essere usati per gli extracomunitari erano spesi in viaggi e alberghi di lusso, oltre che in borsette e altri oggetti costosi. Quando la storia emerse, il difensore dei braccianti, il paladino degli oppressi, rivendicò in tv il diritto all'eleganza. Della moglie, ovviamente, non dei poveri cristi che venivano alloggiati al freddo e senza cibo. Tralascio il sospetto di una gestione poco trasparente dei fondi Covid per i braccianti, raccolti con una colletta di cui alcuni compagni di **Soumahoro** hanno perso traccia, giungendo ad accusare l'onorevole di non aver rendicontato le spese.

La Bellanova si commosse annunciando di aver portato la giustizia sociale nei campi Ma le baraccopoli sono ancora lì

Si fa presto dunque a parlare di caporalato e a ergersi a moralizzatori. Si fa presto soprattutto a costruire carriere politiche sulla pelle degli oppressi. Ma poi bisogna anche avere il coraggio di andare fino in fondo e non di trovare la scorciatoia facile per il Parlamento. Il modo più semplice per combattere lo sfruttamento è non fornire agli sfruttatori altra manodopera. Facendo entrare meno disperati, di certo ci saranno meno sfruttati.

SCENEGGIATA Il teatrino di Aboubakar Soumahoro, allora neo deputato, che entrò a Montecitorio con gli stivali sporchi di fango [Ansa]

LE SOLITE ONG

Arriva a Napoli la Geo Barents con 48 migranti

Nel porto di Napoli è giunta ieri la nave Geo Barents con a bordo 48 migranti di diverse nazionalità. Le operazioni si sono svolte secondo il piano concordato nella riunione preparatoria convocata dal prefetto. Dopo l'identificazione e la verifica delle condizioni di salute, i migranti saranno assegnati ai centri di accoglienza della Regione.

Calderone: «Guerra al caporalato Intensifichiamo subito i controlli»

La Cgil manifesta con la Schlein, la Cisl si defila: «Noi con gli indiani, non con i partiti»

di **GIORGIA PACIONE DI BELLO**

Al via possibili modifiche al decreto Agricoltura per «velocizzare alcuni processi di correzione di rotta in vari ambiti, tra cui anche il caporalato», ha dichiarato il ministro dell'Agricoltura, **Francesco Lollobrigida**, in conferenza stampa dopo la riunione convocata con al ministero del Lavoro a seguito della morte del bracciante **Satnam Singh**. Ieri il governo ha infatti aperto un tavolo di confronto con i rappresentanti delle associazioni datoriali e sindacali del mondo agricolo per ragionare insieme sugli interventi già messi in atto e i possibili futuri: «Lo scopo di tutti è dichiarare guerra al caporalato e soprattutto intensificare tutte quelle che sono le azioni a contrasto di un sistema che mortifica il lavoro, che mette a repentaglio le vite umane e che soprattutto non fa crescere certamente la qualità del lavoro in un comparto strategico importantissimo come quello dell'agricoltura». Lo ha detto la ministra del Lavoro, **Marina Calderone**, ricordando come l'attività ispettiva anti caporalato «sta dando grandi risultati».

«Rispetto a quelli che sono i numeri del 2022 e del 2023, il 2024 si è aperto con una intensificazione del numero delle ispezioni e soprattutto nell'ottica di lungo periodo riusciremo con le nuove assunzioni di ispettori a raddoppiare, quindi aumentare del 100% le ispezioni fatte negli anni scorsi». Durante la riunione di ieri si è inoltre anche deciso di poter velocizzare «anche dei processi attraverso strumenti normativi differenti da quelli immaginati, faccio riferimento al disegno di legge della **Calderone** *(entrata in vigore dal 1° ottobre 2024, ndr)*, presentato in questo senso, che potrebbe essere accelerato utilizzando il veicolo del decreto Agricoltura, che abbiamo messo a disposizione per affrontare una serie di questioni che incidono anche indirettamente sul fenomeno della giusta retribuzione dei lavoratori in agricoltura e il giusto valore delle produzioni agricole riconosciute», precisa **Lollobrigida** aggiungendo che la discussione aperta ieri andrà avanti anche senza bisogno di convocazioni formali: «Ce ne saranno, ma il tavolo di lavoro ha bisogno di restare aperto per affrontare tutti i temi che trattano questa e le altre situazioni a essa connesse». Oltre alla possibilità di accelerare alcuni percorsi normativi, nella riunione di ieri **Calderone** ha spiegato che combattere il caporalato vuol dire intensificare i controlli, e «lo stiamo facendo», e dall'altro mettere a terra un lavoro di consultazione delle banche dati «che abbiamo a disposizione». A questi si aggiunge poi il potenziamento della «rete agricola di qualità perché il contrasto al lavoro sommerso e caporalato passa anche per il sostegno di chi invece, con difficoltà ma con grande senso di partecipazione civile, gestisce regolarmente le proprie attività», ha precisato **Calderone** ricordando che sono solo 6.000 le imprese iscritte. Nel mentre Cgil e Flai di Frosinone-Latina insieme a Cgil e Flai Roma e Lazio fanno sapere che martedì 25 giugno a Latina ci sarà una giornata di sciopero e manifestazione contro il caporalato, lo sfruttamento e le morti sul lavoro. Alla manifestazione ha annunciato che parteciperà anche la segretaria del Partito democratico, **Elly Schlein.** Non allineato alla manifestazione è invece il segretario generale di Fai-Cisl, **Onofrio Rota**, che ha dichiarato di preferire «manifestare con la comunità indiana, non con i partiti».

LAVORO Il ministro Maria Elvira Calderone [Ansa]

➤ LOTTA ALL'INVASIONE

Rapinatori stranieri derubano e picchiano Baggio e famiglia mentre gioca l'Italia

I malviventi si sono introdotti nella casa del Divin Codino che ha provato a difendersi ed è stato ferito alla testa

di **FABIO AMENDOLARA**

■ Mentre **Roberto Baggio** stava seguendo con la sua famiglia la partita degli Azzurri dal divano del salotto, il buen ritiro di Altavilla Vicentina, dove ormai da 15 anni il campione vive immerso nella campagna veneta, si è di colpo trasformato nel set di un thriller ad alta tensione. Cinque, forse sei rapinatori stranieri con il volto coperto e con accento descritto dagli inquirenti «come dell'Est Europa» sono entrati a villa **Baggio** e per 40 minuti hanno tenuto in ostaggio tutta la famiglia del Divin Codino: la moglie Andreina, sua madre, e i figli dell'ex calciatore Valentina, Mattia e Leonardo. La scelta di agire proprio durante la partita degli europei di calcio non è apparsa come casuale agli investigatori. Il colpo è sembrato studiato nei minimi dettagli e messo a segno da professionisti, favoriti dal sistema di allarme disattivato e dall'accesso alla casa, con porte e finestre aperte a causa della calura estiva, abbastanza semplice (tanto che non sono stati rilevati segni di effrazione). E alle 22 in punto è scattato il piano. La vasta proprietà di **Baggio** (isolata e al centro di un grande appezzamento di campagna e boschi) è protetta da una recinzione perimetrale distante dall'abitazione e da un ampio cancello di legno. I rapinatori potrebbero aver semplicemente scavalcato, visto che dai primi sopralluoghi non sembrano essere stati individuati punti danneggiati. Quando l'ex calciatore si è ritrovato in casa la banda ha tentato di affrontare uno degli uomini. La risposta è stata brutale: un colpo in fronte con il calcio di una pistola. Poi, un'unica indicazione precisa: tutti in uno stanzino. Lì **Baggio** e i suoi sono stati chiusi a chiave. La banda ha messo sottosopra tutti gli ambienti, portando via orologi, gioielli e denaro (ancora non si conosce però l'entità del bottino). Quando **Baggio** non ha più sentito rumori ha capito che i malviventi avevano lasciato l'abitazione e ha sfondato la porta. Un attimo dopo ha chiamato i carabinieri. Il Nucleo investigativo di Vicenza è intervenuto dopo qualche minuto e ha subito raccolto le testimonianze della famiglia e acquisito le immagini delle telecamere di videosorveglianza. **Baggio** è stato portato al pronto soccorso di Arzignano, dove gli sono stati praticati alcuni punti di sutura per la ferita alla fronte. Ieri mattina i carabinieri hanno eseguito una serie di sopralluoghi nel cortile della residenza, cercando qualche riscontro alle prime ipotesi: è probabile che la banda sia entrata dalla parte posteriore del giardino, poiché proprio quell'area è stata perlustrata a lungo dagli investigatori e dagli specialisti delle investigazioni scientifiche. Acquisiti anche i dati registrati dalle telecamere del Targa system puntate sulle strade principali di Altavilla (il sistema solo un paio di anni fa è stato implementato con ulteriori 40 visori monitorati dal comando della Polizia locale). Dopo il sopralluogo, poco prima di mezzogiorno, **Baggio** è tornato in caserma per fornire ulteriori dettagli. Uscendo dalla tenuta con un'Audi nera il figlio Mattia, che lo accompagnava, ha animatamente esortato i cronisti ad allontanarsi dall'ingresso. Durante la deposizione è emerso anche che i rapinatori calzavano dei guanti neri, quindi sarà difficile rinvenire impronte digitali. Così come l'ampio e curato prato inglese che avvolge il casale in stile rustico difficilmente permetterà di isolare impronte di calzature. Al suo rientro a casa, dopo un paio d'ore trascorse in caserma, tramite il suo storico

LEGGENDA In alto, Roberto Baggio, ex calciatore di Milan, Inter, Juventus, Brescia, Bologna e Fiorentina, secondo ai Mondiali del 1994 con la Nazionale italiana; a sinistra l'esterno della villa Ad Altavilla Vicentina assaltata giovedì sera da una banda di rapinatori mascherati mentre era in corso la partita degli Europei tra Spagna e Italia [Ansa]

manager **Vittorio Petrone**, **Baggio** ha rilasciato una dichiarazione: «Io e la mia famiglia desideriamo ringraziare tutti per il grande affetto ricevuto (*manifestazioni di solidarietà sono arrivate all'icona italiana del calcio dal mondo del pallone ma anche della politica e delle istituzioni, ndr*). In simili circostanze può accadere di tutto e per fortuna la violenza subita ha generato solo alcuni punti di sutura, lividi e molto spavento. Ora rimane da superare la paura». **Petrone** ha poi aggiunto che non tutti i sistemi di sicurezza della villa erano attivati, sia per l'orario in cui è avvenuta l'aggressione, sia perché **Baggio** e i suoi erano a casa, ma verranno ulteriormente potenziati con sistemi di rilevazione diurna da installare su tutto il perimetro. Il Veneto è considerato una terra di conquista per le bande dell'Est e la dinamica degli assalti alle abitazioni, soprattutto a quelle isolate o situate ai margini dei centri urbani, si ripete sempre con le stesse modalità: le bande di solito passano in rassegna anche più appartamenti vicini, senza curarsi della presenza di occupanti. **Baggio**, poi, non è la prima vittima di criminali che si concentrano sulle residenze delle stelle del calcio, spesso in assenza dei proprietari, come accaduto ad **Angel Di Maria** e **Marquinhos** a Parigi, dove anche **Gianluigi Donnarumma**, che invece era in casa con la compagna, fu legato e sequestrato (il portiere riportò anche delle lievi ferite). Ma è un'esperienza comune per numerosi altri calciatori, tra i quali **Mauro Icardi**, **Marco Verratti**, **Aubameyang**, **Claudio Marchisio**, **Theo Hernandez**, e **Chris Smalling**. Le indagini spesso hanno prodotto arresti e portato al recupero parziale della refurtiva, ma molti casi rimangono irrisolti. A Nottingham la giustizia inglese ha stanato e processato una vera e propria «vip gang» specializzata nelle rapine a casa dei calciatori, che fossero in campo, come **Paul Pogba** nel 2022, o in casa, come l'ex nazionale inglese **Ashley Cole** nel 2020.

Arrivano il Papa e il capo dello Stato Sgomberato l'ex Silos occupato

Nella struttura di Trieste erano accampati nel degrado un centinaio di immigrati

di **GIULIANO GUZZO**

■ Un'operazione svoltasi «in tranquillità», senza incidenti. Così viene descritta l'attività dello sgombero, svoltasi ieri mattina al Trieste, della struttura di Via Gioia di proprietà di Alleanza 3.0. L'intera operazione è durata complessivamente circa un paio d'ore e, considerando che era stata ampiamente anticipata, dopo le riunioni delle autorità svoltesi nei giorni scorsi, ha visto all'ex Silos la presenza, oltre che delle forze dell'ordine, di parecchi tra giornalisti, attivisti per i diritti dei migranti e personale dell'Unhcr, l'agenzia Onu per i rifugiati. Le persone sono state tutte fatte uscire, mentre all'interno rimangono le tende e gli altri oggetti utilizzati da chi vi alloggiava. Secondo una stima dei reporter presenti sul posto, sono stati circa 100 i migranti portati fuori dalla struttura.

Quanto avvenuto ieri costituisce solo la prima delle operazioni programmate. Dopo lo sgombero, infatti, sono previsti la messa in sicurezza e la «blindatura» degli ingressi, ovvero delle 44 arcate affinché, come anticipato dall'assessore comunale alla Sicurezza, **Caterina De Gavarno**, non ci siano «zone franche». Per questo, a seguito di un transennamento provvisorio dell'area, che verrà monitorata da vigilanti, l'intenzione è quella di procedere con la riparazione della recinzione che la ospita e con la chiusura temporanea degli ingressi, soluzione condivisa anche con la Soprintendenza, visto che l'immobile è vincolato. Tornando allo sgombero di ieri, c'è da dire che, oltre a corrispondere a quanto era stato comunicato ancora lo scorso mese di marzo dal ministro dell'Interno, **Matteo Piantedosi**, era qualcosa non solo di condiviso, ma perfino di auspicato da parte della stessa diocesi di Trieste e della Caritas diocesana, che erano allarmate dalle condizioni in cui, all'ex Silos, le persone erano costrette a vivere. In questo senso, le gravi carenze igienico-sanitarie e le condizioni di vita inaccettabili sono anche suffragate dai cumuli di rifiuti rinvenuti tra le tende e gli accampamenti di fortuna di chi lì trovava rifugio. Ciò detto, in questa operazione non tutto pare tornare.

Non risulta infatti ben chiaro dove, di preciso, siano stati trasferiti i migranti. La previsione iniziale era quella di un'area sul Carso triestino, a Campo Sacro, ma è del tutto improbabile che lì sia ora ospitato qualcuno per il semplice fatto che la struttura in fase di allestimento, semplicemente, non è ancora pronta. L'ipotesi prevalente è pertanto che alcuni di quanti stavano all'ex Silos siano stati trasferiti in centri di accoglienza fuori da Trieste e anche fuori dalla Regione, come recentemente prospettato anche dal già citato il **Piantedosi**. Una cosa però è certa: la città da dove i migranti sono stati allontanati è la stessa dove, dal 3 al 7 luglio, avrà luogo la cinquantesima Settimana sociale dei cattolici, evento alla cui apertura prenderà parte il Presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella**, mentre le conclusioni vedranno la presenza di papa **Francesco**. Ed è proprio per la presenza del pontefice che, in piazza Unità, sono in corso i lavori di un maxi palco da 60 metri, con tre pedane da 15 metri di larghezza complessiva, sei torri e schermi led. Per questo, segnalava ieri *Il Piccolo*, sono al lavoro «decine di operai». Comprensibile, visto che una visita papale non capita tutti i giorni. Resta da capire se in quei giorni si leveranno appelli all'accoglienza dei migranti; sì, perché dopo quanto avvenuto ieri, simili parole potrebbero stridere o calzare perfettamente. Dipende dai punti di vista.

CAOS La polizia all'opera durante lo sgombero [Ansa]

▶ I PERICOLI DELL'EUROPA

di **CLAUDIO ANTONELLI**

ATTENTI A sinistra, il direttore generale del Mes, Pierre Gramegna. A destra, l'ex premier italiano Enrico Letta che abbraccia il presidente della Commissione Von der Leyen [Ansa e Getty]

I soliti ricatti di Bruxelles: senza via libera al Salva-Stati portiamo Letta al Consiglio

Messe in circolo voci su un incarico di prestigio dell'ex premier dem che di sicuro non favorirebbe la Meloni. Giorgetti e Salvini sul fondo: «Una follia, non lo voteremo mai»

■ Il 3 luglio del 2019 **David Sassoli** viene eletto presidente del Parlamento. Il suo nome spuntа quasi dal nulla grazie ai fuochi incrociati contro l'allora leader dei socialdemocratici, il bulgaro **Sergej Stanislev**. Al primo scrutinio il politico italiano che ci ha lasciato anzi tempo a causa di un male incurabile, prende 325 voti. Al secondo 345. Poco prima a Bruxelles si era consumato l'appoggio esterno dei 5 stelle al Ppe garantendo nei fatti il nome di **Ursula von der Leyen**. La maggioranza di governo in quel momento, luglio 2019, era però ancora giallo blu. Metà 5 stelle e metà Lega. Solo nel settembre successivo e dopo l'uscita di **Matteo Salvini** l'esecutivo di **Giuseppe Conte** avrebbe virato verso il colore giallorosso. Significa che cinque anni fa i socialisti hanno fregato l'Italia dando al nostro Paese una figura di primo piano (la presidenza del Parlamento) con la certezza di non favorire né Roma né il governo in carica. Un semplice esempio di quanto ciclicamente si può ripetere. Non sappiamo se avverrà né come. Ma siamo certi che le possibilità sono elevate.

Notizie di cronaca segnalano che l'altro giorno **Enrico Letta**, il più francese degli italiani (dopo **Sandro Gozi**) si sarebbe dimesso dal suo incarico al prestigioso ateneo di SciencePo. Scelta ben ponderata visto che per alcuni mesi è stato persino in corsa per dirigere l'istituto. Scelta ben valutata visto che l'ex segretario del Pd potrebbe diventare, come lo fu **Sassoli** nel 2019, l'italiano da mettere in un ruolo chiave con la certezza che non remerebbe mai a favore del governo italiano. Certamente di questo. Vecchi metodi e nuovi pericoli. *La Repubblica* ieri indicava la possibilità che **Letta** potesse ricevere incarico per il Consiglio Ue o, in seconda istanza, quale inviato Ue per il Medioriente. Non facile, ma possibile visto che il gruppo dei socialisti sa muoversi benissimo dentro l'Aula ma anche dentro lungo i corridoi come abbiamo già scritto su queste colonne. D'altronde la notizia delle dimissioni e del possibile incarico in Ue esce con un certo tempismo. Lo stesso che ha spinto l'altro ieri il numero uno del Mes, il meccanismo europeo di stabilità, a intervenire con nuove pressioni sull'Italia. «Quando parliamo della revisione degli strumenti finanziari a disposizione del Mes intendiamo che ovviamente ci sarà un'opportunità per sentire dall'Italia che cosa intendono fare dopo. Ora che le elezioni europee hanno avuto luogo, tocca al ministro **Giorgetti**, noi siamo in modalità di ascolto, e speriamo che questa relazione su come rendere il Mes adatto agli scopi», ha detto il direttore generale **Pierre Gramegna** , «incoraggerà l'Italia ad avere un'attitudine positiva». Il solito gioco delle pressioni nonostante i chiari pronunciamenti del Parlamento di Roma. Tanto chiari che ieri **Giorgetti** ha detto due cose. Prima. «È sangue sulle nostre ferite, la discussione sulla riforma del Mes appena abbozzata ha incontrato molte resistenze da quasi tutti i Paesi, specialmente quelli nordici», ha spiegato il ministro, ribadendo che «a breve è impossibile» che il Mes venga ratificato, mentre «a lungo dipende se cambia natura, se migliora, come abbiamo sempre chiesto noi. È evidente che se chiedono prima la ratifica» come condizione di una successiva modifica «diventa impraticabile, è una discussione su cui siamo ormai da qualche tempo», ha ribadito **Giorgetti**, spiegando che «dalla discussione di ieri non mi sembra» che ci sia un impegno «in direzione della modifica».

Per poi chiarire il secondo aspetto. «Di nuovo c'è che per la prima volta **Gramegna** ha fatto delle riflessioni, recependo anche le critiche che abbiamo sempre fatto per cercare di cambiarlo e portarlo verso un utilizzo tipo un fondo sovrano europeo, per esempio in tema di Difesa, evitando che i singoli Stati nazionali si debbano indebitare o spendere a livello nazionale», ha concluso **Giorgetti** tagliando la testa al toro. Se non bastasse ieri pomeriggio è intervenuto anche **Salvini**. «Altra follia Ue, se lo approvino loro», ha detto ribadendo vecchi concetti. Vecchi quanto lo sono i costanti pizzini che sherpa o rappresentanti Bruxelles periodicamente inviano a Sud verso Roma. Opinione personale, se il Mes diventa un fondo sovrano diventa un tema interessante e in ogni caso prima non avrebbe senso senza mettere la questione sul piatto dell'Unione bancaria. Altrimenti si costruisce un meccanismo senza vasi comunicanti. Tema che non sfugge nemmeno a Bruxelles, il che inevitabilmente ci porta ad dover analizzare le coincidenze temporali.

Da un lato si torna a insistere per l'approvazione del Mes e dall'altro si ricorda all'Italia che **Enrico Letta** potrebbe diventare il candidato italiano di peso. Peccato che verrebbe votato da francesi e socialisti. Nè dagli italiani né dal centrodestra che è la coalazione più votate alle politiche e alle Europee. È chiaro che sarebbe uno sfregio che qualunque governo vorrebbe votare. Saremo maliziosi, ma qui ci vediamo il ricattino. «Non vuoi Letta prendi il Mes». Stiamo ovviamente semplificando, ma spesso sia

IL VERTICE

Governo accelera sulla sesta rata del Recovery fund

■ **Prevista per la mattina di lunedì prossimo una nuova riunione della cabina di regia per il Pnrr, a cui prenderà parte anche il presidente del Consiglio Giorgia Meloni. All'ordine del giorno della riunione convocata dal ministro per gli Affari europei, il Sud e il Pnrr, Raffele Fitto, c'è la verifica del conseguimento degli obiettivi e dei traguardi relativi alla sesta rata.**

---

di **MADDALENA LOY**

Macron continua a perdere pezzi

Escono da Renew 7 deputati cechi e potrebbero lasciare anche 5 membri di Volt
La maggioranza è ballerina. Orban: no all'Ecr per l'ingresso dei romeni anti Budapest

■ Comunque andrà il Consiglio europeo del 27 e 28 giugno, nel corso del quale i capi di Stato e di governo dell'Unione europea potrebbero decidere il nome del prossimo presidente della Commissione, il futuro della nuova legislatura non è affatto roseo. I telefoni dei Ventisette in queste ore sono bollenti: l'unica maggioranza tecnica pronta a unirsi per riconfermare **Ursula von der Leyen** alla guida dell'esecutivo Ue non rappresenta le tendenze politiche registrate alle ultime elezioni europee, a giudicare dal malumore manifestato da **Giorgia Meloni** all'incontro a Bruxelles del 17 giugno; si tratta inoltre di una maggioranza sempre più risicata, come mostrano le ultime scosse politiche nelle famiglie del Parlamento europeo.

La prima, quella all'interno del gruppo dei macroniani di Renew Europe (il partito europeo cui aderiscono anche **Matteo Renzi** e **Carlo Calenda**), che sta registrando un'emorragia di parlamentari. Gli iniziali 80 contati all'indomani delle elezioni europee si sarebbero ridotti a 73, portando la maggioranza a sostegno (sulla carta) della presidente uscente da 406 eurodeputati (189 del Partito popolare europeo, 136 dei socialisti di S&D e, appunto, 80 di Renew) a 398, laddove per la nomina è necessario superare i 361 scranni, al netto dei franchi tiratori. Il partito dei macroniani, che alle europee del 2019 era il terzo gruppo più numeroso a Strasburgo, ha annunciato l'ingresso di un nuovo eurodeputato belga, **Yvan Verougstraete**, transfuga dal Ppe, ma in compenso i cinque eurodeputati del movimento europeista Volt - due olandesi e tre tedeschi - potrebbero non aderire più a Ecr e confluire invece nel gruppo dei Verdi (la decisione sarà formalizzata lunedì prossimo), a causa di incompatibilità con i liberali olandesi del Vvd, che a L'Aja siedono al governo con il leader di destra **Geert Wilders**.

Sarebbe un ulteriore colpo per Renew, che dopo le elezioni europee è retrocesso dietro al gruppo dei Conservatori e Riformisti europei Ecr presieduto dalla premier italiana **Giorgia Meloni** (che attualmente conta 83 seggi ed è terzo gruppo dietro popolari e socialisti) dopo la fuoriuscita dei sette deputati cechi del movimento Ano (Azione dei Cittadini Insoddisfatti), che da Praga hanno comunicato di voler abbandonare Renew per incompatibilità di posizioni. «Siamo andati alle urne per lottare contro l'immigrazione clandestina e per cambiare il Green Deal, che sta distruggendo l'industria e l'agricoltura europea e ha un impatto negativo sui nostri cittadini», ha attaccato l'ex premier ceco **Andrej Babis**. L'opzione più verosimile è che i sette eurodeputati cechi finiscano nel gruppo dei non-iscritti, anche se **Babis** ha evocato la possibilità che si formi un nuovo gruppo politico (cui potrebbero confluire, eventualmente, i dieci ungheresi del partito Fidesz.

A proposito degli ungheresi, dopo mesi di corteggiamenti reciproci con **Meloni**, proprio il partito del premier ungherese **Viktor Orbán**, Fidesz appunto, ha chiuso la porta all'ingresso in Ecr. Il motivo del gran rifiuto è l'annuncio, arrivato pochi giorni fa, dell'ingresso in Ecr di cinque nuovi membri del partito romeno Alleanza per l'Unione dei Romeni (Aur), «noto per la sua estrema posizione anti-ungherese», ha rimarcato il capogruppo parlamentare di Fidesz, **Máté Kocsis**.

Un fulmine a ciel sereno, quello di Fidesz, dopo mesi di dialogo e un incontro tra **Meloni** e **Orban** lo scorso 17 giugno a Bruxelles, valutato dallo stesso premier ungherese come «positivo».

Fidesz, che alle elezioni

la vita che la politica sono semplici esercizi di forza. E le nomine per la Commissione e dei commissari sono per definizione un esercizio di forza. Speriamo che l'Italia prosegua con il metodo che sembra aver avviato: mantenere la barra sui temi e sui programmi. Industria e Ambiente sarebbe puntare in alto ma significherebbe coinvolgere le alleanze su basi stabili per il futuro della legislatura.

L'INTERVISTA **GIULIO SAPELLI**

«Il Mes è una trappola per topi L'Italia non deve cedere adesso»

L'economista: «Il principio è la distribuzione di risorse in cambio di riforme, così i tecnocrati vogliono eteroregolare il nostro Paese. Il Patto di stabilità andava abolito, sta portando l'Unione alla disgregazione»

di **TOBIA DE STEFANO**

■ Non è la prima volta che Giulio Sapelli, uno tra i massimi esperti di economia e affari internazionali, lo denuncia, ma nel suo rinnovato appello pesa l'aggravante della plurirecidiva: «La lezione della pandemia», spiega, «non è servita a nulla, l'Europa continua a ripetere gli stessi errori e a fare di tutta l'erba un fascio, a considerare cioè tutto il debito degli Stati membri cattivo, senza differenziare tra ciò che spendiamo per investire e quello che invece serve a mantenere l'esistente. Avevamo sospeso il Patto di stabilità che stava portando l'Unione Europea nel baratro e adesso riprendiamo con le stesse regole leggermente modificate che però ci porteranno allo stesso punto di prima».

Professore, secondo lei il Patto andava cancellato?

«Io speravo che quanto è successo durante il periodo del Covid ci avesse fatto capire che quelle regole andavano abolite, ma vedo che stiamo continuando a seguire la stessa teoria neoclassica voluta e spinta dalla Germania senza tener conto dei risultati pessimi ai quali ha portato, per esempio in Sudamerica nel passato, e qualche anno fa in Grecia. Così perseverando sulla strada dell'austerity si arriva alla disgregazione dell'economia europea. Queste ricette prima hanno colpito Paesi considerati cicala come l'Italia e adesso stanno compromettendo le prospettive di crescita anche di Parigi e Berlino».

E infatti viene da chiedersi, visto che anche Francia e Germania, considerati i veri kingmaker della partita europea, se la passano male, perché non si cambia?

«Perché il potere in Europa è nelle mani dei tecnici che hanno come unico obiettivo l'autoconservazione anche a costo di distruggere l'Europa».

Cosa intende per tecnici?

«Faccio riferimento a quello Stato invisibile composto dai burocrati, certo, ma anche dalle lobby e dalle società di consulenza che hanno tutti gli interessi a lasciare le cose così come sono».

> *Siamo nelle mani di uno Stato invisibile composto dai burocrati, lobby, società di consulenza*

Per questo probabilmente alla guida della Commissione ci ritroveremo la Von der Leyen, nonostante i risultati oggettivamente scadenti del primo mandato?

«Ursula von der Leyen che nei precedenti esperimenti da ministro ha fallito verrà sicuramente riconfermata. Difficile riconoscerle dei meriti particolari, se non quello di essere la figlia d'arte di Ernst Albrecht, un intellettuale che ha dato un contributo significativo alla nascita dell'Unione. Ma lo stesso discorso può essere fatto anche per il nostro Paolo Gentiloni o per José Barroso che è stato alla guida della Commissione dal 2004 al 2014».

PROF Giulio Sapelli ha insegnato per anni storia economica e politica [Imago]

E le reiterate richieste all'Italia di ratificare il Mes fanno parte di questo stesso pacchetto?

«Il Mes è una trappola per topi, perché il principio del meccanismo di stabilità è quella della distribuzione di fondi che possono servire per la sanità o per le banche in cambio delle riforme che pretende l'Europa. Un modo per dare alle tecnocrazie europee la possibilità di eteroregolare le politiche economiche dei vari Paesi».

Quindi l'Italia fa bene a continuare a dire no?

«Certo e non deve cedere: i risultati li abbiamo per esempio visti con l'applicazione di questo principio su Atene e non credo sia il caso di ripetere l'esperimento. La prima riforma che ci verrebbe imposta sarebbe quella delle pensioni».

Teme che il governo possa mollare?

«Il governo è stato fino a oggi molto coraggioso ed è riuscito con una serie di artifici a barcamenarsi. Adesso però viene il bello e il difficile da molti punti di vista. La situazione della crescita non è ottimale, c'è il fardello del Superbonus e vedo che il ministro Giorgetti ha dato qualche segnale non proprio in linea con la traiettoria economica tenuta fino ad adesso».

Crede che Giorgetti possa cedere al pressing dell'Europa?

> *L'eventuale conferma del commissario all'Economia sarebbe da ritenere un buon risultato*

«Probabilmente si tratta di un gioco dei ruoli tra chi fa la faccia dura e chi è più diplomatico, ci starebbe».

Gioco dei ruoli che potrebbe essere usato anche per portare a casa un commissario di peso. A quale posizione dovrebbe ambire l'Italia?

«Confermare il commissario all'Economia credo possa essere considerato un successo».

Possibilità concreta?

«Non è facile, ma deve essere quella la nostra ambizione. Poi si sa come vanno le cose in Europa. Si chiede una posizione per ottenerne un'altra comunque di spessore. Se partiamo già al ribasso non facciamo i nostri interessi».

Può essere un vantaggio per noi la situazione di oggettiva debolezza della Francia.

«Se la Francia è in difficoltà il demerito è dell'attività disgregatrice di Macron che ha distrutto tutti i grandi partiti per accoglierne dei pezzettini».

C'è chi dice che in prospettiva sia messa peggio dell'Italia.

«Non diciamo stupidaggini, Francia e Germania sono in difficoltà ma arrivano da anni di crescita robusta e questo non si può certo cancellare dall'oggi al domani».

IN CRISI Il presidente francese Emmanuel Macron [Ansa]

europee ha conquistato dieci seggi all'Europarlamento, faceva parte del Partito popolare europeo (Ppe) ma era uscito nel 2021 per divergenze politiche. Il premier ungherese aveva anche sostenuto il Rassemblement National di **Marine Le Pen**, ipotizzando di costituire un gruppo unico di destra a Bruxelles, allargato a Identità e Democrazia (Id), il partito in cui siedono gli otto eurodeputati della Lega.

Con queste maggioranze ballerine, la legislatura si profila fortemente instabile: anche se la rielezione di **Ursula von der Leyen** andasse miracolosamente a segno, e non è ancora detto, il problema è l'attività legislativa. Gran parte delle decisioni adottate da Bruxelles sono ormai prese in codecisione, procedura in base alla quale qualsiasi azione politica può essere assunta soltanto in presenza di un accordo tra Parlamento europeo e Consiglio e a maggioranza qualificata. Nel lavoro quotidiano lo scarto di quei 40 deputati in più rispetto alla maggioranza, su cui **von der Leyen** ancora conta, ma soltanto per la sua rielezione, potrebbe essere molto più ampio: il rischio che l'attività legislativa si blocchi c'è, soprattutto in sessione plenaria a Strasburgo dove mancano sempre centinaia di deputati e raggiungere la maggioranza qualificata non è affatto scontato.

La prospettiva che la legislatura possa andare un po' a vuoto è concreta, insomma, assieme a quella che, all'ultimo momento, qualcuno faccia saltare anche la rielezione di **von der Leyen**, come ha paventato un alto funzionario secondo alcune indiscrezioni raccolte dalla testata Politico: «In plolitica, se ti fregano non te lo dicono in anticipo».

ALLE PORTE DI ROMA

Guasto Frecciarossa: 3 ore al sole Salvini vuole convocare i vertici Fs

■ **Un guasto tecnico intorno alle 14, alla Freccia 9422 Napoli-Venezia, partita da poco da Roma, ha messo a dura prova i circa 500 passeggeri a bordo. Il problema si è verificato tra Settebagni e Capena, alle porte della capitale, quando il convoglio si è improvvisamente fermato, creando tensioni tra i viaggiatori soprattutto per l'afa asfissiante e perché le carrozze senza corrente non avevano più l'aria condizionata. Inizialmente i passeggeri hanno sperato in un blocco momentaneo, ma alla fine il disagio è durato per circa tre ore.**

«I disagi ferroviari segnalati anche nelle ultime ore sono motivo di forte imbarazzo e irritazione da parte del Mit. Il ministro Matteo Salvini», evidenziano fonti del ministero, «è determinato a convocare i vertici di Fs, Trenitalia e Rfi: pur nella consapevolezza di alcune oggettive difficoltà è necessario garantire un servizio il più possibile efficiente e rispettoso dei cittadini».

▶ LE SFIDE DELL'ESECUTIVO

L'INTERVISTA **NELLO MUSUMECI**

«L'autonomia potrà responsabilizzare il Sud»

Il ministro siciliano: «La classe dirigente valorizzerà le peculiarità delle singole Regioni. L'unico divario che abbiamo è quello sulle infrastrutture e la colpa è della sinistra. I Lep? Adesso sembrano fumosi, ma i decreti attuativi li renderanno più corposi»

di **MAURO BAZZUCCHI**

■ Mentre i governatori dem stanno passando in rassegna, assieme alla segretaria Elly Schlein e a tutto il campo largo, tutti i possibili strumenti per sbarrare la strada al ddl Calderoli dopo la sua approvazione definitiva, autorevoli esponenti meridionali del centrodestra considerano l'arrivo dell'autonomia una sfida che il Sud deve accettare per fare il salto di qualità che l'assistenzialismo del centrosinistra gli ha sempre negato. Tra questi, spicca certamente Nello Musumeci, ministro della Protezione civile e per le Politiche del Mare ed ex-governatore della Sicilia. Un territorio che beneficia di una vasta autonomia accordatagli dallo Statuto speciale e che ora anche le regioni a statuto ordinario potranno reclamare su una serie di materie, se lo vorranno. In Campania e Puglia, paradossalmente, i presidenti Vincenzo De Luca e Michele Emiliano, hanno dichiarato di essere nettamente contrari alla legge, ma non si limiteranno a non chiederne l'attivazione per i loro territori ma hanno preannunciato di voler lavorare per l'impugnazione della stessa di fronte alla Corte Costituzionale. Contemporaneamente, i partiti di opposizione stanno avviano la campagna per raccogliere le firme per il referendum abrogativo che però, sempre in base alla Costituzione sarebbe un istituto non applicabile a questo provvedimento, poiché collegato alla Legge di Bilancio. A sbrogliare la matassa sarà, verosimilmente, la stessa Consulta, anche se a sinistra non manca chi ha cominciato a tirare per la giacchetta anche su questo fronte il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, chiedendogli di non promulgare il provvedimento, ipotesi peraltro improbabile. Musumeci, nei giorni scorsi, ha usato parole molto positive per i contenuti del ddl Calderoli, a differenza del suo ex collega calabrese Roberto Occhiuto, che sta mostrando una certa preoccupazione, pur specificando di non avere intenzione di creare difficoltà politiche al segretario Antonio Tajani.

Ministro, lei ha più volte affermato che l'autonomia è un'opportunità per il Sud, che ha la necessità di mettersi in gioco e di competersi con il resto del paese. Quali sono le opportunità che offre l'autonomia al Sud?

«Intanto responsabilizzare le classi dirigenti, liberarsi da questa gabbia che si chiama "questione meridionale" e che da 150 anni alimenta fiumi di dibattiti senza approdare mai ad alcun concreto risultato. Occorre responsabilizzare le classi dirigenti, lavorare per un'Italia che possa essere più equa, anche nella sua articolazione territoriale, e mettere ogni Regione nelle condizioni di valorizzare le proprie capacità, le proprie potenzialità».

MODERATO Nello Musumeci

Si parla molto dei Lep, i Livelli essenziali di prestazione che però sembrano ancora un pochettino fumosi, però sono rilevantissimi perché salveranno la coesione del Paese e hanno consentito anche al suo partito e al centrodestra di essere unito nel sostegno a questa legge. Ci sarà da fare un importante lavoro tecnico, e se ne sta occupando una commissione istituita ad hoc. Lei come la vede qui la questione dei Lep?

«I Lep oggi sono fumosi? Domani in ogni caso diventeranno corposi, perché la legge prevede che entro due anni bisognerà varare i decreti legislativi, quindi anche in questo caso non vedo problemi concreti».

Quindi è fiducioso? Non ci sarà alcun gap tra Nord e Sud...

«Se il gap c'è è di natura infrastrutturale e oggi dovremmo anzitutto chiederne conto a un centrosinistra che per 65 anni ha governato l'Italia».

Il ministro Calderoli parla di un «tesoretto» di 94 miliardi e di trasferimenti che d'ora in poi dovranno essere gestiti con grande trasparenza, per premiare le regioni più virtuose. Immagino lei sia d'accordo sul fatto di accendere un faro su questo aspetto.

«Sono perfettamente d'accordo col collega Calderoli: è risaputo che alcune regioni italiane, ma in generale nel Mezzogiorno, si ha una ridotta capacità progettuale e di spesa. Le porto un esempio che credo sia inconfutabile: dal 1950, dalla istituzione della Cassa per il Mezzogiorno, fino ai fondi strutturali di oggi, l'intervento straordinario ha portato al Meridione un'enorme quantità di risorse, eppure non si è riusciti a creare un solo polo di sviluppo. Quando qualcuno parla di industrializzazione importata dal Nord verso il Sud, io chiedo qual è oggi il risultato di questo tentativo di industrializzare il Mezzogiorno? Se l'esempio è Bagnoli, Io credo che allora abbiamo da rivedere tutto».

Sul versante della politica, cosa dice ai suoi colleghi di Forza Italia, in particolare al governatore della Calabria Occhiuto, che sembra tra i più refrattari ad accettare questa legge? Secondo lei è un timore «elettorale» o sono comunque delle preoccupazioni comprensibili?

«Io faccio salva la buona fede di ognuno. Il dubbio, le preoccupazioni, per carità, sono stati d'animo e sentimenti assolutamente legittimi. Io credo che nel tempo Occhiuto e gli altri si renderanno conto di come questa legge, fortemente voluta dal Presidente Giorgia Meloni, è importante e chiude un dibattito aperto da oltre 20 anni. Certo, bisogna costruirla giorno dopo giorno, peraltro non è assolutamente detto che lo Stato possa conferire deleghe alle regioni che non dimostrano di essere state virtuose, quindi in ogni momento lo Stato stesso può revocare deleghe, quindi è chiaro che è un esperimento, una fase difficile quella dell'avvio che può suscitare anche preoccupazioni. Abbiamo tutti il dovere, lo dico da Meridionale dell'estremo Sud, di metterci in gioco, di superare questa "sindrome di Calimero", di pretendere che si debba partire tutti dallo stesso livello, dalla stessa linea, questo sì, e poi la differenza la faranno il fosforo nelle nostre teste e i muscoli nelle nostre braccia e nelle nostre gambe».

I DUE GOVERNATORI PREPARANO I RICORSI ALLA CONSULTA

EMILIANO E DE LUCA IN GUERRA CONTRO LE RIFORME

■ **Vincenzo De Luca e Michele Emiliano (*foto Ansa*) si smarcano dalla segretaria del Pd Elly Schlein e dichiarano guerra alla riforma che introduce l'autonomia differenziata. A differenza della segretaria dem che punta sulla raccolta di firme per il referendum abrogativo, i governatori di Campania e Puglia pensano di intraprendere la strada del ricorso alla Corte costituzionale. Se De Luca ha incaricato l'ufficio legislativo della Regione di preparare l'impugnazione, Emiliano sta studiando la questione con i legali della Regione.**

LE BATTAGLIE DELLA SINISTRA

L'onorevole Salis si toglie la maschera «Occupare le case? Fatto e me ne vanto»

L'eurodeputata Avs: «Sostengo chi resiste agli sfratti». Il debito con Aler? «Solo fango». Fratoianni applaude, Confedilizia no

di **CARLO CAMBI**

Dicono che **Beppe Sala**, sindaco di Milano, letto il post di **Ilaria Salis**, la neo eurodeputata di Alleanza verdi e sinistra, abbia pensato di darle l'Ambrogino d'oro. Lei avanza al grido di: «Mai più gente senza casa, mai più case senza gente». Rivendica: «Lo confesso: sono stata una militante del movimento di lotta per la casa che negli anni ha dato battaglia sul tema del diritto all'abitare, a Milano e in tutta Italia». A conforto, ecco l'onorevole **Nicola Fratoianni**, co-leader di Avs, sponsor di **Ilaria Salis** come lo fu di **Aboubakar Soumahoro**: «**Ilaria Salis** rivendica la militanza nel movimento di lotta per il diritto alla casa? Mi ritrovo nelle battaglie per questo diritto, anche nelle occupazioni». Sua moglie **Elisabetta Piccolotti**, onorevole pure lei - a casa **Fratoianni** entrano 20.000 euro al mese in due per occuparsi, però, dei derelitti e dei diritti - a chi ricordava che **Ilaria Salis** è una pregiudicata, ha ribattuto: «Ma sono cose da centro sociale». E per spiegarsi meglio, l'iper-sinistro **Fratoianni** aggiunge: «Viviamo in un Paese in cui la negazione dei diritti universali e fondamentali è diventata la norma. E in nome di questa abitudine, ogni forma di ribellione è ricondotta nel circuito del penale, del reato. Penso che chi si batte, anche con modalità come queste, per porre e per risolvere un problema, andrebbe considerato in altro modo».

Per la sinistra la proprietà privata è e resta un furto. Lo nota il presidente di Confedilizia, **Giorgio Spaziani Testa**: «La prima esternazione da "onorevole" di **Ilaria Salis** è dedicata alla rivendicazione orgogliosa di una serie di reati riguardanti la casa. Complimenti agli elettori!». Subito dopo l'eurodeputato **Carlo Fidanza**, capo delegazione di Fratelli d'Italia nel gruppo Ecr, aggiunge: «**Ilaria Salis** esordisce da europarlamentare rivendicando di aver fatto parte e di sostenere ancora il movimento di lotta per la casa, un collettivo che a Milano e in altre città ha occupato immobili pubblici e contrastato sfratti e sgomberi, ledendo così il diritto delle famiglie bisognose in regolare attesa di un'assegnazione. Parole inaccettabili che legittimano l'illegalità diffusa e da cui ci attendiamo si dissoci quel "campo largo" che manifesta ipocritamente a difesa della Costituzione, dimenticando che sancisce l'inviolabile diritto alla proprietà privata».

Il campo largo è muto, abbonda però l'ipocrisia. **Ilaria Salis** vive a Monza con papà Roberto, il suo «agente» - ha trattato la candidatura, ne ha curato l'immagine - in un quartiere bene. Papà **Salis**, ingegnere, non pare avere troppa attenzione per il disagio. **Alessandra Verni** mamma di **Pamela Mastropietro** - la diciottenne romana fatta a pezzi da un nigeriano - lo accusa per questo post: «La madre di Pamela è l'ultima che dovrebbe parlare. La figlia faceva uso di alcol a 12 anni e a 18 era tossicodipendente. Lei dov'era?». Deve essere un vizio di famiglia: ai **Salis**, sui social, scappa la frizione. Perché la figlia dell'ingegnere ha tre condanne sul groppone, è una pregiudicata, è una che a quanto pare andava in giro a dare botte da **Orbán** (ogni riferimento al leader ungherese è puramente causale) ai presunti fascisti e lui qualche domanda dovrebbe farsela. Ora forse è complicato spiegare a **Ilaria Salis** che la prima cosa che la Commissione europea, quella che lei dovrebbe eleggere o avversare, ha imposto all'Italia è di aggiornare il Catasto per arrivare alla patrimoniale. L'onorevole di rimando ha annunciato (o minacciato): «Nei prossimi giorni condividerò alcuni dati e spunti sulla questione abitativa a Milano e in Italia». Chissà se il senatore a vita **Mario Monti**, quello che mise l'Imu sulla prima casa, già presidente della Bocconi pensa di darle una laurea honoris causa per il suo "alto contributo alla soluzione dei problemi degli studenti fuori-sede». Gli attendati, per capirci.

È la Milano da non credere che ha votato **Ilaria Salis**, è la Milano che abita a City life e se ne frega che i ragazzi scappano perché un monolocale col mutuo a trent'anni non se lo possono permettere. Ma ci pensa nostra signora degli oppressi immobiliari: «Le pratiche collettive dell'occupazione di case sfitte, il blocco degli sfratti, la resistenza agli sgomberi, gli sportelli di ascolto e la lotta per la sanatoria sono un'alternativa reale e immediata all'isolamento sociale e alla guerra tra poveri, strumentalizzate tanto dalle forze politiche razziste quanto dal racket».

E, però, appena una si onorevolizza, scatta il lei non sa chi sono io. «L'Aler», sostiene la paladina dei condomini contro l'istituto case popolari meneghino, «vuole 90.000 euro da me per la presunta occupazione di una casa in via Giosuè Corsi a Milano basandosi sul fatto che nel 2000 mi ci hanno trovato al suo interno». Per sedici anni non hanno più controllato e ora le chiedono il conto, a «orologeria» perché lo hanno fatto sapere il giorno prima delle elezioni. Ma si può? Lo spiegherà anche a **Ursula von der Leyen** che ci vuole mettere la patrimoniale?

A occhio, **Bonelli-Fratoianni** hanno fatto il bis dell'onorevole con gli stivali. Lo nota **Maurizio Gasparri** (Forza Italia): «Dopo il fallimento di **Soumahoro**, la sinistra porta avanti una politica disastrosa con personaggi più che discutibili. La **Salis** era impegnata a occupare abusivamente gli immobili. Il padre, che ha lanciato anatemi a tanti, sarà ora ancora più orgoglioso». Durissimo **Nicola Procaccini**, eurodeputato di FdI: «Mi pare un esordio di grande spirito legalitario(!). Si tratta di esternazioni farneticanti.» Che manchi un po' di grano **Salis**?

ila_salis

«SÌ, LO CONFESSO!

SONO STATA UNA MILITANTE DEL MOVIMENTO DI LOTTA PER LA CASA CHE NEGLI ANNI HA DATO BATTAGLIA SUL TEMA DEL DIRITTO ALL'ABITARE, A MILANO E IN TUTTA ITALIA.

«MENTRE MOLTE, TROPPE PERSONE NON VEDONO GARANTITO IL PROPRIO DIRITTO ALL'ABITARE E NON HANNO ALTERNATIVE DIGNITOSE SE NON OCCUPARE - IN UNA DELLA CITTÀ CON GLI AFFITTI PIÙ CARI, RICORDIAMOLO SEMPRE -, L'ENTE CHE DOVREBBE TUTELARE QUESTO DIRITTO SEMBRA ESSERE PIÙ INTERESSATO A CRIMINALIZZARE IL MOVIMENTO DI LOTTA PER LA CASA E GLI INQUILINI PIUTTOSTO CHE A TROVARE SOLUZIONI CONCRETE.

E' CON GRANDE ORGOGLIO, DUNQUE, CHE RIVENDICO DI AVER FATTO PARTE DI QUESTO MOVIMENTO E DI CONTINUARE A SOSTENERLO!»

ILARIA SALIS

BEFFA PER GLI ONESTI A sinistra, Ilaria Salis [Ansa]; sopra, alcune frasi del lungo post che l'eurodeputata di Avs ha scritto ieri sulla propria pagina Instagram

Morta all'improvviso Vera Slepoj, anticonformista per professione

Dalla negazione del patriarcato a quella del gender: una psicologa controcorrente

di **GIUSEPPE POLLICELLI**

Essere definiti «anticonformisti», oggi, non va accolto quasi mai come un complimento, poiché ciò che il pensiero prevalente ritiene anticonformista è quanto, in realtà, si accorda con una concezione convenzionale, codificata, perfino consolatoria della trasgressione. È il cosiddetto «conformismo dell'anticonformismo», che contrabbanda per minoritario ciò che invece, almeno negli ambienti socialmente e culturalmente più influenti, è maggioritario: dichiararsi sessualmente fluidi; fare ironia su di un'unica religione, quella cristiana; attribuire all'Occidente la responsabilità di ogni stortura di questo mondo. E via elencando.

C'è, d'altronde, un sistema infallibile per distinguere l'anticonformismo autentico da quello fittizio: dal primo, generalmente, derivano svantaggi (soprattutto professionali), dal secondo benefici. Della psicologa e scrittrice **Vera Slepoj**, scomparsa improvvisamente nella notte tra giovedì e venerdì all'età di 70 anni nella sua abitazione di Padova, dove viveva da sola, si può senz'altro dire che fosse anticonformista nel vero senso della parola. Le sue scelte e le sue prese di posizione, infatti, l'hanno spesso esposta alle critiche, alla diffidenza e alla riprovazione del mondo intellettuale italiano e non può certamente essere casuale il fatto che le sue apparizioni televisive, così come i suoi interventi sui giornali e riviste, si fossero ormai notevolmente diradate rispetto a quanto accadeva fino a una ventina d'anni fa.

Lo scorso febbraio, ad esempio, in occasione di un convegno organizzato a Venezia dalla Regione Veneto e incentrato sul tema «Educazione all'affettività», la **Slepoj** espresse sul patriarcato - si era a poche settimane dall'assassinio di **Giulia Cecchettin** - opinioni talmente controcorrente da procurarle appunto una levata di scudi da parte del fronte progressista. «Il patriarcato non c'entra con i femminicidi, perché è finito nel Settecento», ha sostenuto la psicologa, «la causa va ricercata nella famiglia, in particolare nelle donne che avendo scelto di essere manager lasciano da soli i ragazzi a scaldarsi il pranzo nel microonde o a mangiare al McDondald's». E ancora: «La madre è insostituibile, ma molte donne si rifiutano di allattare, spesso per questioni estetiche, per il timore dello sfaldamento del seno e così viene meno il contatto con il corpo materno, facendo sentire un bambino respinto». E per finire: «Ci tolgono le identità e non esistono più il maschile e il femminile, ma la madre non può essere sostituita da una teoria. Eliminando il genere, si elimina la diversità e non la si accetta. Questo ci porta a un'anticipazione delle tappe evolutive e alla precocità sessuale, facendoci somigliare sempre di più ai Paesi meno progrediti e rendendoci uguali ai musulmani che tanto critichiamo».

TENACE Vera Slepoj

Vanessa Camani, capogruppo del Pd in Veneto, commentò le parole di **Vera Slepoj** nel modo seguente: «Con questa cultura retrograda non ci sono speranze che dal Veneto possa partire una vera battaglia contro le discriminazioni e le violenze sulle donne». Ma già nel 2016, rispetto all'emergenza femminicidi, la psicologa aveva puntato la sua attenzione su tutt'altre questioni rispetto a quella del presunto dilagare del maschilismo (il termine «patriarcato» non si era ancora imposto nei media e nella pubblica opinione): «Le uccisioni di donne sono anche il risultato dell'assenza di regole. I ragazzi e gli uomini italiani non sanno gestire i "no", hanno sempre vissuto in mezzo a tutti "sì", a iniziare dalla famiglia».

Nello stesso 2016, all'indomani dell'uscita del suo dodicesimo libro, *La psicologia dell'amore* (Mondadori), *Vera Slepoj* dichiarò in un'intervista: «Potrebbe essere il mio ultimo saggio». È stato in effetti il suo ultimo saggio: i veri anticonformisti, spesso, sono fra le poche persone serie.

LE SOFFERENZE DEI CATTOLICI

Francesco può pure cacciare Viganò ma è la censura a spaccare la Chiesa

L'ex nunzio apostolico non ha fatto nulla per nascondere le sue idee, diventando un riferimento per chi non crede in una Chiesa globalista e «green». Malessere che, però, le gerarchie hanno sempre osteggiato

Segue dalla prima pagina

di **FRANCESCO BORGONOVO**

(...) anche liberare di **Viganò**, ma è un filo più difficile liberarsi delle sue idee.

Di sicuro, il monsignore non ha fatto nulla per nascondere il suo pensiero o per celare le sue pesanti critiche all'attuale Pontefice. Con tutta probabilità sapeva di esporsi alle accuse che poi, in effetti, le gerarchie gli hanno rivolto. Si è messo, insomma, nella condizione di farsi giudicare ed eventualmente censurare e sanzionare, cosa che altre figure hanno accuratamente evitato di fare negli anni. E, infatti, il processo a cui verrà sottoposto è, stando alle carte e alle regole, legittimo e forse anche atteso.

Viene però da chiedersi: si poteva evitare? Si doveva? Beh, evitarlo di sicuro si sarebbe potuto. I prelati, da sempre, sono maestri di mediazione, vivono di tempi dilatati e di attese, di parole pesate e significative. Possibile che non si potesse pesare un po' di più e un po' meglio quel che **Viganò** ha detto nel corso del tempo, con intensità crescente? Possibile che le sue posizioni - le quali sono in fondo più politiche che teologiche - non potessero trovare cittadinanza nell'ampio grembo della Chiesa? Il punto sta tutto qui.

Viganò esprime, con i suoi modi e toni, un malessere condiviso da molti cattolici. Sicuro non da tutti, ma da parecchi. I quali, magari, lo manifestano in altra maniera o non lo manifestano affatto, limitandosi a qualche privato sospiro. E allora perché di questi malumori, di questi dubbi, non si deve poter discutere?

Ci risulta che, negli ultimi anni, la Chiesa abbia lasciato spazio a un ampio spettro di idee. Vescovi, cardinali e perfino lo stesso Papa non si sono tirati indietro quando c'è stato da manifestare un orientamento politico o da spendersi su temi sociali. È stata concessa agibilità a tesi che, un tempo, sarebbero state impronunciabili, ci sono state aperture notevoli all'universo arcobaleno, ai sacerdoti che chiedono di poter superare il celibato, a presunti riformatori di ogni ordine e grado. È stato detto tutto e il contrario di tutto, a patto che questo tutto fosse ammantato di progressismo.

Gli atteggiamenti appena più conservatori o solo poco più cauti, invece, sono stati scientemente emarginati. Finché i prelati, via social, nei libri e sulla stampa, si sono esposti (magari varcando il limite) al fine di «superare la tradizione», non ci sono stati problemi. Nessuno è stato crocifisso o punito per le intemerate a favore dell'immigrazione di massa, dei centri sociali e degli ex antagonisti. Nessuno è stato bastonato per essersi associato alla processione degli adepti della nuova fede green che è, a tutti gli effetti, una forma di gnosi o di culto grandematerno.

In compenso, sono stati trattati con sufficienza o, peggio, con disprezzo, tutti quelli che si sono mossi in senso inverso. Non solo monsignori come **Viganò**, il quale di certo non le ha mandate a dire e non ha usato i toni morbidi a cui i sacerdoti sono di certo più avvezzi. Ma pure intellettuali raffinati come **Robert Sarah** non hanno goduto di grande attenzione e ascolto. Tutta l'ala più tradizionale, insomma, è stata per certi versi oscurata, osteggiata, silenziata. Forse più da certi vescovi e da certe frange molto visibili del mondo cattolico che dal Papa stesso. A ben vedere, infatti, su certi argomenti **Bergoglio** è molto meno rivoluzionario di quanto certi suoi esegeti amino far credere. Emblematica, a tale proposito, la storia della «frociaggine» in seminario. Risulta che il Pontefice abbia ripetuto il concetto per ben due volte e non nella sua cameretta. Eppure, in men che non si dica, sono spuntati dei sussiegosi sottoposti, a partire da monsignor **Matteo Zuppi**, pronti a smussare, levigare, negare. Tentare di tappare i buchi e di sedare malamente i contorcimenti di stomaco, tuttavia, non porta granché bene. Anzi, il rischio concreto è quello di esasperare le posizioni.

Di fronte a una Chiesa che, almeno a livello mediatico, ama presentarsi come progressista e vagamente sinistrorsa, ecco che le durissime uscite di monsignor **Viganò** sui temi del globalismo possono diventare un punto di riferimento. Ed è un po' troppo facile e riduttivo, ora, incolpare l'ex nunzio apostolico di aver aperto una ferita e creato uno scisma. Le ferite esistevano già prima, nel corpo della Chiesa. Non sono state curate e hanno iniziato a suppurare. Adesso si può pure sperare di assumere un farmaco che agisca sui sintomi e si può pure fingere, come fatto altre volte nel recente passato, che tale assunzione costituisca un «atto d'amore». Ma sopprimere i sintomi non basta a guarire il paziente. Anzi, rischia alla lunga di farlo stare peggio. O di spingerlo a cambiare medico.

UN UNIVERSITARIO FILIPPINO DICE AL SANTO PADRE COME CI SI COMPORTA

STUDENTE GAY LO RIMPROVERA SULLA «FROCIAGGINE», BERGOGLIO SVICOLA

«La smetta di usare un linguaggio offensivo contro la comunità Lgbtq»: così uno studente gay filippino si è rivolto a papa Francesco in una diretta sul Web. Il Pontefice ha preso appunto, ha condannato ogni discriminazione ma non ha risposto alle accuse sul linguaggio omofobico lanciate dallo studente arcobaleno.

EMENDAMENTO LEGA
Multa e carcere per chi ricorre alla surrogata

Reclusione da 4 a 10 anni e multa fino a 2 milioni per chi farà uso della maternità surrogata. È quanto prevede l'emendamento della Lega al disegno di legge di Fdi per rendere la pratica reato universale.

Per la coppia rossa c'è il codice rosso

La Procura di Roma apre un'inchiesta sulla zuffa al ristorante tra Virzì e la Ramazzotti Dopo le botte, il regista ha richiesto il divieto di avvicinamento nei confronti dell'attrice

di **SARINA BIRAGHI**

L'ex coppia impegnata e radical chic in guerra giudiziaria, come una qualsiasi coppia popolare e «cafona». Nessuna privacy o silenzio stampa, piuttosto accuse reciproche e avvocati divorzisti già in campo, **Grazia Volo** a rappresentare **Paolo Virzì** e **Annamaria Bernardini De Pace**, affiancata da **David Leggi**, in rappresentanza di **Micaela Ramazzotti**. La lite tra **Virzì** e l'ex compagna **Ramazzotti** finisce in Procura perché il regista avrebbe chiesto l'attivazione del cosiddetto «codice rosso». Si tratta di una misura cautelare che impone il divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa, una delle misure, con modifica del Codice penale, varata nell'estate del 2019 per tutelare maggiormente le vittime di violenza domestica e di genere. E, visto che di mezzo ci sono dei minori, la misura potrebbe essere seguita con urgenza dai magistrati della Procura romana. Infatti il primo obiettivo di queste norme è quello di rendere più veloci i procedimenti penali.

Insomma, continuano a volare gli stracci dopo la lite furibonda tra il regista e la sua ex moglie, attrice e regista anche lei, avvenuta lunedì scorso a «L'insalata ricca» ristorante di piazza Albania, nella Capitale. A giustificare la richiesta del «codice rosso» sarebbe stato il referto del Pronto soccorso che certifica i graffi e le lesioni rimediate dalla figlia maggiore del regista livornese con una prognosi di cinque giorni mentre lui stesso ha denunciato di essere «stato aggredito e colpito».

Infatti **Virzì** mentre passeggiava con la figlia Ottavia (avuta da un altro matrimonio) aveva incrociato la sua ex con il nuovo compagno, il personal trainer **Claudio Pallitto**, e il figlio Jacopo, di 14 anni (l'ex coppia ha anche Anna, di 11 anni). Sarebbe stata una battuta indirizzata dal regista al ragazzino a scatenare il putiferio, tanto da rendere necessario l'intervento dei carabinieri chiamati dal proprietario del ristorante che pure aveva tentato in ogni modo di calmare gli animi.

Nell'esposto presentato ai carabinieri dell'Aventino, **Virzì** ha denunciato **Micaela Ramazzotti** e l'attuale fidanzato, per lesioni e violenza privata. E pensare che, subito dopo che la notizia della lite era diventata di dominio pubblico, il regista sembrava conciliante: «Desidero solo, in questo doloroso frangente, ribadire che **Micaela Ramazzotti** è stata per me una donna importantissima, la madre di due miei figli e un'attrice di straordinario talento, protagonista di film da me molto amati. Confido che troveremo tutti il modo di risolvere questo incidente». Meno morbida lei, che aveva attaccato l'ex marito: «Non resto sorpresa dall'affannoso tentativo di Paolo di voler preservare solo la propria immagine pubblica. D'altra parte, ha sempre tenuto più a quella che alla serenità della propria famiglia e dei propri affetti o presunti tali». Ad aiutare i carabinieri nella ricostruzione dei fatti ci sono i video filmati delle telecamere di sorveglianza del locale, quelli girati con i telefonini da alcuni clienti del ristorante presenti al momento della furiosa lite ma, soprattutto, il video girato da **Ottavia Virzì**.

Sarebbe stato proprio questo a scatenare la **Ramazzotti**: «La figlia ha iniziato a riprendere la scena col cellulare e ad aggredirmi verbalmente. Il mio fidanzato si è interposto perché la situazione si stava scaldando, dato che il mio ex iniziava a minacciarmi e a insultarmi con parole come "m..da", "fai schifo". Così ho preso il telefono della figlia e l'ho lanciato per terra. Il mio ex marito cercava di aggredirmi e il mio fidanzato tentava di parare i colpi col suo braccio», ha raccontato in una nota ufficiale l'attrice.

RANCORE Paolo Virzì e Micaela Ramazzotti [Ansa]

DELIRI VERDI

La Bologna a 30 all'ora odia i tram Guerriglia per un albero da tagliare

Polizia assaltata dai centri sociali, contrari al cantiere che amplierà il trasporto pubblico e le scuole della città, con i soldi del Pnrr. Il sindaco piddino Lepore condanna, ma i talebani green li ha allevati lui

Segue dalla prima pagina

di **PAOLO DEL DEBBIO**

(...) termine i due interventi. Il parco Don Bosco di Bologna è stato il campo di battaglia. Da una parte un cordone di polizia e carabinieri, varie decine, in tenuta antisommossa, ivi compresa la Digos: tutto per consentire a quei poveri lavoratori di portare avanti i lavori pubblici loro commissionati dal Comune con i fondi Pnrr. Dall'altra, come riportano le cronache locali, «Il comitato delle Scuole Besta guida un plotone di 60/70 persone: famiglie, giovani, anziani, studenti, frange anarchiche e dei collettivi, un *mare magnum* spinto dalla stessa forza motrice, cioè bloccare a ogni costo le operazioni di abbattimento del verde per fare largo al cantiere...». Tutto questo accade nella città più «verde» d'Italia dove si va a 30 all'ora anche per sentire il canto degli uccellini (era scritto in un documento ufficiale del Comune).

Certo, non vogliamo dare la colpa al sindaco, **Matteo Lepore**, il quale ha condannato - e ci mancherebbe altro - l'operato di questa marmaglia di gente, scrivo «marmaglia» nel senso della Treccani: «Quantità di gente rumorosa e turbolenta oppure tale da suscitare fastidio, disprezzo e simili», chiaro no? È di tutta evidenza che oltre a essere rumorosi, fastidiosi e violenti, nelle loro rimostranze, è difficile trovare un qualche raziocinio perché è vero che si devono abbattere degli alberi (a parte che poi se ne potrebbero ripiantare altri), ma occorre ragionare sui motivi di questi abbattimenti che non sono contemplati dall'ideologia green cui certamente anche il sindaco **Lepore** ha dato una mano, ovviamente senza voler stabilire alcun legame tra il sindaco e quanto è accaduto. Ma l'ideologia è una brutta bestia e se anche involontariamente vi si soffia sopra poi prende fuoco e su questo dovrebbero interrogarsi in molti in Italia.

Perché questa azione è priva di qualsiasi ragionevolezza? Perché quando si persegue un diritto - tipo quello di un ambiente salubre del quale piante e alberi fanno parte a pieno titolo -, si deve sempre considerare che quella azione di abbattimento è fatta per tutelare altri diritti come, in questo caso, il diritto all'educazione e la costruzione di nuove scuole nonché il diritto delle persone a poter utilizzare mezzi pubblici che, com'è noto, sono carenti in molte città.

Partiamo dal trasporto pubblico. Anzitutto andrebbe ricordata a questa marmaglia che il trasporto pubblico serve ad abbattere l'inquinamento delle città senza costringere le persone a non utilizzare le auto e non offrire loro un'alternativa. E anche questo accade in molte città (non ultime Roma e Milano). Cosa c'è di più green del favorire il trasporto pubblico piuttosto che quello privato? Ma ancora: poiché i cosiddetti apostoli del green annunciano ogni due per tre di voler sostenere la causa sociale, secondo loro, l'ampliamento dei mezzi pubblici serve alla popolazione più ricca o a quella più povera? E allora si preferisce non abbattere gli alberi piuttosto che abbatterli per un motivo veramente green che è quello di favorire gli spostamenti delle persone facendo loro risparmiare soldi e soprattutto tempo da dedicare ad altro nella loro vita?

Lo stesso ragionamento vale ovviamente per le scuole che, in molti casi, sono fatiscenti, non ci sono mai si soldi per restaurarle, neanche per manutenerle e, quindi, c'è bisogno di scuole efficienti, nuove, costruite secondo criteri più moderni, contenenti apparecchiature di diverso tipo, soprattutto informatico e telematico, e aule per l'insegnamento delle lingue, solo per fare degli esempi. E anche tutto questo risponde a un diritto essenziale per la nostra Costituzione che è quello a un'istruzione adeguata ai tempi e che si svolga in ambienti il più accoglienti possibili dove non bisogna stare attenti ai calcinacci che ti possono cadere in testa.

Forse il diritto all'istruzione o il diritto alla mobilità pubblica sono diritti inferiori a quelli green? I diritti che riguardano l'ambiente superano tutti gli altri diritti o bisogna - come avviene in ogni civiltà giuridica - contemperare i diversi diritti, armonizzarli, tenerli insieme, valutare la possibilità di un rispetto di entrambi anche quando paiono tra di loro contraddittori? La nostra civiltà giuridica occidentale contempla diritti tra loro concorrenti ma questo non esime i pubblici poteri dal cercare una soluzione che rispetti entrambi.

Mi rendo conto che questo tipo di ragionamenti non possono appartenere alle marmaglie perché lì più che col cervello si ragiona con la parte del corpo riservata alle deiezioni. Questo provoca problemi molto gravi, anche a livello di ordine pubblico, perché la mancanza del ragionamento, il soffiare sul fuoco dell'ideologia, non fa funzionare il cervello. E a tutto questo bisogna aggiungere anche un notevole livello di ignoranza, della quale questi soggetti non sembrano rendersi conto. D'altra parte, non si può chiedere a un ignorante di sapere di essere ignorante perché, appunto, lo ignora.

INTANTO LA SUA VISITA IN SPAGNA FA ESPLODERE LA CRISI CON MADRID

ARGENTINA, MILEI A UN PASSO DALL'AMNISTIA PER GLI EVASORI FISCALI

Il presidente argentino, Javier Milei *(foto Ansa)*, vede avvicinarsi l'approvazione della legge bandiera della sua rivoluzione economica: l'amnistia per gli evasori. Il suo partito però deve accettare dei compromessi. Nel frattempo il suo arrivo in Spagna, mentre è in piena crisi diplomatica con Madrid, ha fatto scoppiare le polemiche.

Ballottaggi: la Cgil scende in campo

Il sindacato, da sempre organico alla sinistra, getta la maschera e si schiera apertamente con il candidato dem di Pontedera (Pisa). Poi si giustifica: «Noi apartitici, ma non neutri»

di **NINO SUNSERI**

Altro che Roma, Milano o altre grandi città italiane. Per il Pd è diventato Pontedera (Pisa) il punto focale dell'orizzonte politico immediato. La conferma del sindaco, **Matteo Franconi**, al ballottaggio di domani e lunedì è diventata una sfida di primissimo piano. Vietato perdere... Non a caso alla chiusura della campagna elettorale ha preso parte anche la segretaria **Elly Schlein**.

C'è da dire che per la rielezione del primo cittadino gli esponenti di primo piano del partito non si sono risparmiati. In vari appuntamenti sono arrivati nella città dove si produce la Vespa molti big. Da **Nicola Zingaretti**, ex presidente della Regione Lazio ed ex segretario del partito, ad **Anna Ascani** (vicepresidente della Camera) fino a **Marco Furfaro**, membro della direzione del Pd. Nonostante questo schieramento di assoluta eccellenza, il sindaco **Franconi** ha mancato la rielezione a primo turno. Gli sono mancati 96 voti per superare la soglia del 50%. Così sarà costretto al secondo giro.

Lo sfidante, **Matteo Bagnoli**, che corre per il centrodestra, non ha avuto un sostegno altrettanto convinto da parte dei vertici nazionali della coalizione. Si era già candidato nel 2019 e aveva perso proprio contro **Franconi**. Ci ha riprovato quest'anno e al primo turno del 10 giugno si è fermato al 38%. Parte sicuramente da una posizione di svantaggio. Difficile che possa farcela anche se sul suo nome dovesse convergere il 6% raccolto da **Alberto Andreoli**, che ha presentato una seconda lista di centrodestra. La dissidenza non sembra destinata a rientrare visto che **Andreoli** ha lasciato libertà di voto ai suoi 869 elettori.

Il Pd però vuole essere sicurissimo di vincere e così, con un'iniziativa che ha pochi precedenti, ha arruolato anche la Cgil di **Maurizio Landini**. Con un manifesto diffuso in questi giorni il sindacato invita esplicitamente a votare **Franconi**. Il volantino non si limita a invitare gli iscritti a recarsi alle urne ma esplicitamente indica il nome da votare. Per carità il collateralismo della Cgil con lo schieramento di sinistra risale ai tempi del vecchio Pci. Non si conta il numero di segretari del sindacato transitati in Parlamento nelle file del partitone della sinistra. Raramente però si è vista una mobilitazione così esplicita come quella di questi giorni a Pontedera.

Nel testo non manca la consapevolezza di essere andati molto avanti sulla strada del collateralismo: «La Cgil, pur dichiarandosi da sempre autonoma rispetto alla politica e ai partiti, non può considerarsi neutra e asfittica rispetto alle scelte che i cittadini tutti, tanti dei quali sono anche iscritti alla nostra organizzazione, si accingono a fare in occasione dei ballottaggi di domenica 23 e lunedì 24 giugno».

Per questo la Cgil lancia «un appello ai cittadini in favore del candidato sindaco di centrosinistra, **Franconi**, in quanto sia lui personalmente, ma in generale tutta l'amministrazione di centrosinistra di Pontedera, da sempre, è al fianco delle lavoratrici, dei lavoratori e delle nostre vertenze sul territorio».

PAURA DI PERDERE Maurizio Landini con Elly Schlein [Ansa]

Il candidato del centrodestra prova a rispondere come può a questa mobilitazione imponente e organizzata: «Dobbiamo avere il coraggio di voltare pagina e tornare a sognare una città che torni a pensare al lavoro», dichiara **Matteo Bagnoli**, «per risollevare Pontedera abbiamo già chiesto aiuto al governo. Non basta spendere soldi pubblici per le feste e farsi i selfie. Con tutti i miei candidati stiamo facendo chilometri, casa per casa: è possibile cambiare e i sindaci qui con me ne sono la prova concreta».

Per il candidato del centrodestra «serve mettere al centro il bene comune di tutti, a partire dagli ultimi e dalle frazioni. Hanno detto che non abbiamo una classe dirigente, non è vero: i nostri candidati sono già affermati come professionisti. Al contrario di loro, che sono sempre stati in politica».

▶ GLI IRREQUIETI

L'INTERVISTA **ALESSANDRO GIULI**

«La sinistra non ha più l'egemonia culturale»

Il presidente della Fondazione MAXXI: «Ora sono gli stessi pensatori progressisti a voler dialogare con il mondo conservatore La musica è cambiata, la destra oggi suona qualcosa di nuovo e migliore. La fase di rigetto della "cancel culture" è già in atto»

di **MAURIZIO CAVERZAN**

■ Con un nonno partigiano e l'altro che ha fatto la marcia su Roma, Alessandro Giuli ricerca la conciliazione degli opposti. E, ora che siede alla presidenza della Fondazione MAXXI, opera affinché il dialogo tra destra e sinistra si realizzi. La summa di questo tentativo si trova in *Gramsci è vivo*, dotto pamphlet appena pubblicato da Rizzoli.

Che cosa tiene ancora in vita Antonio Gramsci?

«La lezione che ci ha offerto come testimone di una libertà conculcata da un regime e l'aver rotto lo schema pseudoscientifico del marxismo-leninismo, mettendo la cultura al centro del discorso rivoluzionario».

Più precisamente?

«Con Gramsci la rivoluzione, il progetto sbagliato della dittatura del proletariato, non avviene solo in base al mutamento dei rapporti socio-economici, ma attraverso la cultura. Non si lasciano tracce durevoli se non si passa per la cultura».

In che modo è ancora attuale il teorico dell'egemonia culturale e della conquista delle casematte del potere?

«Quello è uno schema invecchiato male perché tipico del partito-Stato dei Soviet. Oggi l'egemonia non si crea dall'alto, ma dalla società civile, con i romanzi, le sceneggiature, le *pièce* teatrali, l'accademia. Se sei bravo e fortunato ti ritrovi in una comunità di persone che rappresentano la sensibilità conservatrice, maggioritaria in Italia, come si vede quando si vota. Tuttavia, questo processo non si realizza per volontà di un partito, dev'essere uno schema condiviso, altrimenti è una distopia».

> *Ci sono molti potenziali nuovi Giuseppe Berto che però devono essere fatti crescere*

Come quella in cui abbiamo vissuto negli ultimi decenni, nei quali l'egemonia culturale aveva un colore diverso dal sentire della maggioranza?

«In questo mezzo secolo si è consolidata una divaricazione tra consenso e potere che neanche il lungo intermezzo berlusconiano è riuscito a scalfire se non nelle nomenclature. Abbiamo dovuto aspettare un ministro come Gennaro Sangiuliano per avere un titolare della cultura non frenato nel modificare l'esistente».

Perché un libro che racconta quasi due anni di presidenza della Fondazione MAXXI teorizza il dialogo come caratteristica della cultura di destra?

«Perché i monologhi sono noiosi. Ne abbiamo ascoltati per decenni e ora preferiamo mettere la nostra identità a disposizione della contesa delle idee. Tanto meglio se producendo anche buoni risultati».

Scrivi che «alla retorica irrazionale del barbaro alle porte, che nasce da un malriposto suprematismo e sfocia nel disprezzo antropologico, si può e si deve contrapporre la forza della persuasione e del confronto».

«Esatto. Spesso ci si aspettano dei quadrumani con il lanciafiamme nei luoghi delle istituzioni più alte come il MAXXI e poi ci si stupisce di trovarvi dei bipedi ragionanti».

Il dialogo rispettoso e costruttivo è un obiettivo ottimista?

«No, magari ha una venatura di strategia. Parto dal presupposto che una buona visione del mondo di chi viene da destra può e deve contenere anche schemi e formule di una sinistra che ha abdicato alla propria funzione. La destra vince nelle urne perché soddisfa un bisogno di sicurezza e di identificazione. Non mi interessa piacere a quelli che chiamiamo salotti della sinistra, le idee sono plurali per definizione».

Quindi, non c'è un bisogno di legittimazione?

«Dal *Foglio* in poi ho sempre lavorato senza cercare approvazioni. Oggi sono gli stessi intellettuali di sinistra a voler dialogare con il mondo che idealmente personifico».

Nel tuo saggio fai l'esempio di Roma che diventa comunità universale spostando i confini e includendo le province. Più che includere non sarebbe corretto dire che ingloba o annette?

«Una corrente di pensiero di sinistra ritiene addirittura che "includere" sia espressione aggressiva perché significa chiudere dentro. In realtà, significa racchiudere. La lezione di Roma è trasformare genti diverse in un'unica comunità».

Questa inclusione così di moda significa che si assorbe una diversità?

«Non c'è dubbio. Cicerone, che odiava Cesare, scriveva al suo amico Attico che Cesare aveva appena conquistato le Gallie e già aveva fatto senatori alcuni di loro. Nel momento in cui hai un'idea di diritto e di sacralità della vita puoi includere chiunque sottoscriva i tuoi canoni, a patto che lo faccia davvero. Noi i canoni li abbiamo».

Ma pochi li sottoscrivono?

«Quelli che non lo fanno vivono male nella nostra comunità. Accade anche a molti con il passaporto italiano, bianchi, biondi e con gli occhi azzurri che pure non meriterebbero la cittadinanza. Se sei fuori dai canoni della Costituzione, non rispetti la sacralità della vita e l'altro da te, compresa la sovranità che appartiene al popolo, sei fuori da questa comunità».

Chi non rispetta la Costituzione dovrebbe andare in galera, quanto al rispetto della sacralità della vita potremmo scrivere un'enciclopedia.

«Se fai l'infibulazione a una donna è evidente che non rispetti né la donna né la vita, ma se ti comporti da razzista e vuoi decidere chi è italiano e chi no, come il generale Vannacci, non rispetti la sacralità della vita e la Costituzione. Il che vale pure per l'ambiente, anche se vediamo molti estremismi e fanatismi, di cui parla l'articolo 9 della Costituzione insieme al rispetto del paesaggio e alla promozione della ricerca scientifica».

Vannacci ha fatto una considerazione inerente ai tratti somatici di Paola Egonu non rappresentativi dell'italianità, non ha detto chi può o non può essere italiano.

«Accetto questa definizione a patto di immaginare che fra 100 anni ci sia un pronipote nero di Vannacci che dica che il mio pronipote bianco non rappresenta l'ideal-tipo dell'italiano».

Fra 100 anni ne riparleremo. Cosa significa che la cultura può fare per la politica quello che la politica non riesce a fare per la cultura?

«Che la politica vive di confronti, che a volte sono conflitti, con pensieri spesso biodegradabili, mentre la cultura ragiona con una gittata più lunga e sorregge le leadership politiche che si succedono. Se creo MAXXI Med a Messina ci sarà un premier che un giorno se lo ritroverà e ne beneficerà come buon esempio di diplomazia culturale rivolta al Mediterraneo, mentre noi come persone fisiche saremo altrove. Questo a prescindere dal colore di chi sarà al governo».

NUOVA USCITA Alessandro Giuli è autore del volume *Gramsci è vivo*, nelle librerie per Rizzoli, in cui teorizza la possibilità di un dialogo tra destra e sinistra

Citi Emilio Isgrò che sostiene che nell'arte non c'è destra e sinistra perché l'arte è come il ciclismo e tutti pedaliamo allo stesso modo. Cosa vuol dire esattamente?

«Vuol dire che l'arte proviene da artisti che possono avere o no idee politiche personali, ma non è quella l'unità di misura dell'opera d'arte. Per questo la sinistra divora Céline e pensa che sia il più grande scrittore del Novecento».

È un obiettivo ingenuo, pur appellandosi a Norberto Bobbio, rigettare la polarizzazione degli intellettuali in rossi e neri?

«Ho goduto molto quando il ministro Sangiuliano in un'intervista alla *Stampa* di Torino, tempio del pensiero azionista, ha citato proprio Bobbio ritorcendo le sue categorie contro chi a sinistra ragiona ancora con il bianco e nero anziché con i colori».

Che cosa pensi di ciò che è accaduto in occasione delle scelte per la rappresentanza italiana alla Fiera del libro di Francoforte anche dopo l'invito di Mauro Mazza a Roberto Saviano?

«Premesso che è un perseguitato dalla camorra e che a mio parere dopo *Gomorra* Saviano non ha scritto nulla di altrettanto interessante, mi piacerebbe che fossero valorizzati altri scrittori come, per esempio, Sergio Claudio Perroni. Il quale, purtroppo, è morto, ma il suo peggior libro vale quanto il miglior libro di Saviano».

Altra obiezione al dialogo è l'espansione della *cancel culture* e della cultura woke, che partono dalla superiorità del presente sul passato e delle élite sul popolo?

«Il suprematismo antropologico e la violenza distruttiva della cancel culture sono un'abiezione. Ma se la si guarda da vicino, come per esempio ha fatto Piergiorgio Odifreddi nel suo libro in cui ha ridicolizzato la *scwha*, si capisce che la *cancel culture* morirà di autofagia, perché tutti i suoi protagonisti non fanno che trovare elementi inibitori da cancellare. Finché non cancelleranno anche loro stessi».

Ci vorranno decenni?

«La fase di rigetto della *cancel culture* inizia a coinvolgere anche la sinistra».

Perché sostieni che creare occasioni di dialogo sia un discorso di destra?

«Perché la sinistra vive con le cuffiette e ascolta solo la propria musica. Ma ora una destra matura e avanzata cambia spartito e fa scoprire anche alla sinistra una musica migliore».

Gli intellettuali di Capalbio o con l'attico a New York sono davvero meno ascoltati?

«All'intellettuale di Capalbio, dove ha appena vinto la destra, che sopravvive come categoria dello spirito, non vorrei contrapporre l'intellettuale di Coccia di Morto. Anziché attaccare i radical-chic che si stanno estinguendo, dovremmo essere un po' più chic noi, imparando le buone maniere».

A me pare che siano ancora riveriti, accolti come oracoli nelle televisioni e premiati all'estero, dove esibiscono sussiego e disprezzo per chi non si allinea. Questo zoccolo è ancora duro?

«È duro e spesso anche abbastanza qualificato e ben sostenuto dal sistema culturale. Ma questo lo sosteneva già Giuseppe Berto. Appena diventeremo tutti come Giuseppe Berto li annienteremo perché valgono la metà dei suoi coetanei. Ma la vera domanda è: diventeremo come Giuseppe Berto?».

Secondo te?

«È un compito più che una certezza. Penso che siamo pieni di Giuseppe Berto potenziali che stanno suggendo il latte della mamma e noi dovremo farli crescere».

Il primo anno di gestione della tv pubblica fa ben sperare?

«È stato un anno di transizione. Confido che la nuova dirigenza saprà dare il meglio di sé una volta che l'assetto sarà consolidato e talune incertezze, come quelle che abbiamo tutti, serviranno da lezione».

> *All'intellettuale di Capalbio non vorrei contrapporre quello di Coccia di Morto*

Nel mondo ideale ipotizzato da Daniel Salvatore Schiffer «l'intellettuale del ventunesimo secolo sarà prismatico o non sarà. Sarà artistico prima che politico, amante del dubbio e nemico del dogma, impegnato ma non militante, e qualsiasi sua adesione a una rivoluzione sarà sempre metafisica e mai ideologica, libera e non partigiana, critica e non fanatica». Chi può realizzare questa utopia?

«Un'idea del genere è talmente liberale che la può esprimere solo una destra illuminata».

Una visione realistica evidenzia il prevalere dell'intolleranza, soprattutto a sinistra.

«Parlando di coloro che vivono nella realtà senza consapevolezza Eraclito li definiva presenti assenti. Al contrario, gli intellettuali di destra sono stati assenti presenti. Ora è arrivato il momento di essere presenti presenti».

AMBIENTE E POVERTÀ

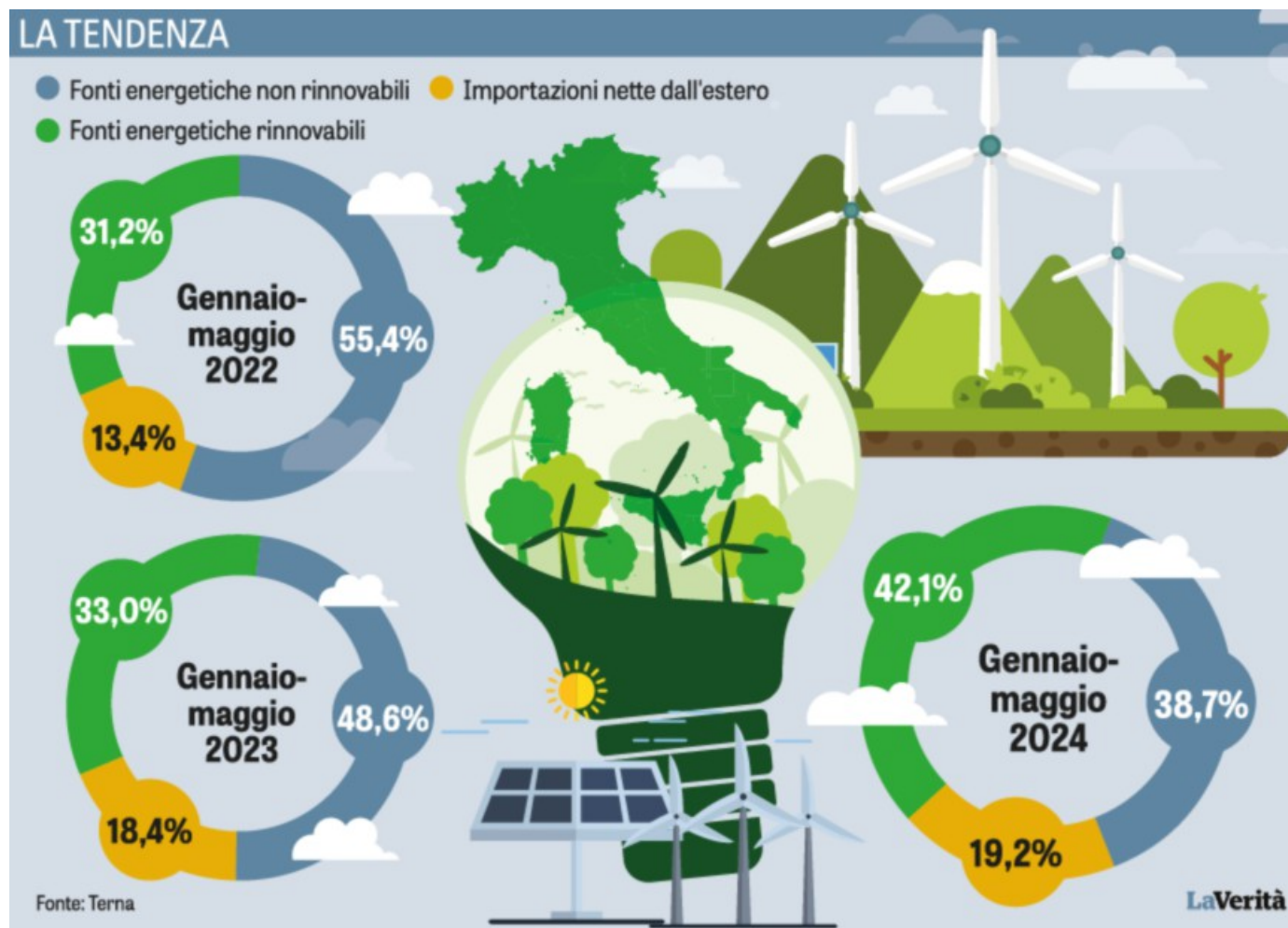
di **SERGIO GIRALDO**

Sarà record di rinnovabili in cambio però ci tocca più dipendenza dall'estero

Per Terna, il 52,5% della domanda elettrica è stato coperto da fonti come idro, eolico e fotovoltaico. Però è la crescita dell'import a far riflettere e i consumi languono

■ Terna ha diffuso ieri il consueto rapporto mensile sul sistema elettrico italiano, relativo a maggio. Le agenzie, nel dare la notizia, enfatizzavano il dato, messo in evidenza dalla stessa Terna nel suo comunicato, relativo alla quota di domanda elettrica coperta nel mese dalla produzione da fonte rinnovabile: il 52,5%. A fronte di un fabbisogno di 24,7 terawattora (Twh, miliardi di kilowattora), le fonti rinnovabili nazionali hanno fornito 12,97 Twh, in netto aumento rispetto allo stesso mese del 2023 (+26,5%). La composizione di questo aumento di produzione è diversificata. L'eolico ha prodotto 1,67 Twh (+10,5% rispetto la maggio 2023), il solare 3,99 Twh (+36,3%) e l'idroelettrico 5,6 Twh (+34,7%). Nel mese, cala la produzione da fonte convenzionale a 9,3 Twh, -14,6% rispetto al maggio 2023. Il resto del fabbisogno è stato coperto dall'importazione dall'estero per 3,77 Twh, pari al 15,2% del fabbisogno.

Per mettere in prospettiva questi dati è utile però un confronto considerando i dati complessivi gennaio-maggio. Si vede così che l'idroelettrico, con 19,6 Twh prodotti, fa segnare un vero boom: +80% di produzione nei primi cinque mesi di quest'anno rispetto all'identico periodo del 2023, quando furono prodotti 10,8 Twh. In calo del 17,4% la produzione termica a 55,4 Twh, in aumento l'energia eolica a 11,3 Twh (+9%) e quella fotovoltaica a 13,4 Twh (+17,2%). Il totale dell'energia richiesta in rete è stato nei primi cinque mesi di quest'anno, pari a 125,9 Twh, un modesto +1,1% rispetto al 2023. Dall'inizio dell'anno, quindi, le fonti rinnovabili hanno coperto complessivamente il 42% della richiesta. Dei 53 Twh di rinnovabili prodotte nel 2024, il 37% arriva dall'idroelettrico, il 25% dal fotovoltaico, il 21,5% dall'eolico e il 12,3% dalle biomasse e il 4,2% dal geotermico.

Ma è il dato sull'import di energia che fa riflettere. Da gennaio a maggio 2024, l'import netto è in aumento del 5,6%. Nei primi cinque mesi dell'anno l'Italia ha importato 24,15 Twh (saldo netto tra import ed export), pari al 19,2% dell'energia richiesta in rete. Un dato superiore all'identico periodo del 2023, quando fu il 18,4% della richiesta, e del 2022, quando fu pari al 13,4%.

L'aumento della dipendenza dall'estero è un dato importante, che dovrebbe far riflettere, pur nella sottolineatura del dato sulle rinnovabili.

Vi è da dire peraltro che la richiesta di energia elettrica a maggio, pari a 24,698 Twh, è in aumento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente (+1,9%) ma è in calo rispetto al valore di maggio 2022 (-5,6%).

Allo stesso modo, nel 2024 la richiesta di energia elettrica (125,9 Twh) risulta superiore al valore dello stesso periodo del 2023 (+1,1%) ma inferiore al progressivo 2022 (-3,9%). Inoltre, il dato corretto per il calendario rispetto al corrispondente periodo del 2023 è di solo +0,2%.

L'incremento di produzione del fotovoltaico (+1,062 Twh) è dovuto all'effetto combinato dell'aumento di capacità in esercizio (+0,669 Twh) e del maggior irraggiamento (+0,393 Twh).

In merito ai dati, alcune considerazioni si possono fare. La prima è che l'aumento della dipendenza dall'estero è un effetto dei prezzi più bassi nelle zone estere confinanti rispetto al prezzo italiano, il che, per come è fatto il sistema del prezzo marginale, attira in Italia, come una calamita con il ferro, l'energia dall'estero trasportata dalle reti transfrontaliere. Infatti, nel mese di maggio, il prezzo spot medio italiano è stato di 94,9 euro a megawattora, contro i 27,2 euro/Mwh del prezzo spot francese. L'energia francese dunque è molto incentivata a uscire verso l'Italia nella zona di mercato estero, dove trova un prezzo più alto.

La seconda è che l'innegabile avanzamento delle fonti rinnovabili in termini di kilowattora prodotti si confronta con una domanda elettrica che langue sotto i livelli già non eccelsi del 2022. Assistiamo a una lieve ripresa dei consumi elettrici industriali dell'1,4% rispetto al maggio del 2023, ma il 2023 è stato anno di pesante calo dei consumi industriali. Nel maggio 2023 i consumi industriali furono in calo rispetto a quelli del maggio 2022 dell'8%. I consumi elettrici dei primi cinque mesi del 2023 furono in calo del 6,6% rispetto al corrispondente periodo del 2022.

Dunque, da questo punto di vista non c'è molto da festeggiare. Peraltro, un altro dato riportato da Terna merita attenzione e riguarda il mercato del bilanciamento. A fronte di dati di consumo e produzione che sono variati di poco, sul mercato del bilanciamento (mercato parallelo che serve a Terna per reperire le risorse per bilanciare il sistema istante per istante) a maggio 2024 il differenziale tra prezzi a salire e scendere è pari a 146 euro/Mwh, (+5% rispetto al mese precedente e +1% rispetto a maggio 2023).

Soprattutto, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente le movimentazioni a salire risultano incrementate del 30% e quelle a scendere risultano incrementate del 27%. Significa che il bilanciamento del sistema è sempre più complesso e i movimenti di energia per bilanciare il sistema stanno aumentando.

Ora lo ammette pure Goldman Sachs: le sanzioni al gas russo sono inutili

La banca prevede impatti minimi e un aumento dei costi di trasporto per gli europei

di **GIANLUCA BALDINI**

■ Le ultime sanzioni in materia di gas imposte dall'Ue alla Russia sono del tutto inutili. A dirlo è un report di Goldman Sachs dal titolo «Gas naturale: cosa succederà, l'impatto minimo delle nuove restrizioni Ue al Gnl russo».

Come spiega una delle maggiori banche d'affari al mondo, «i volumi trasbordati dalla Russia sono piccoli». Anche perché non è sempre facile «identificare l'origine specifica del Gnl esportato. In più, «i due principali Paesi europei con contratti di esportazione con la russa Yamal Lng, Belgio e Francia, hanno utilizzato in totale solo 2,5 milioni di tonnellate di Gnl nell'ultimo anno». Dunque, «questo limite all'utilizzo del Gnl russo equivale a meno del 4% delle importazioni totali di Gnl dell'Europa occidentale e a meno dell'1% della fornitura globale di gas naturale liquefatto. Va poi ricordato che il Gnl russo precedentemente rilevato può essere comunque venduto in Europa.

Per questo, gli esperti di Goldman Sachs si attendono che le «le forniture totali di Gnl a livello mondiale resteranno probabilmente invariate a seguito di queste misure» e si aspettano «un impatto minimo o nullo sul gas globale. Detto questo, è possibile che i costi di trasporto aumentino» perché il gas dovrà probabilmente compiere una strada maggiore per arrivare nel Vecchio continente.

Insomma, l'impatto sulla Russia di queste nuove sanzioni sarà minimo e, come se non bastasse, agli europei il Gnl costerà di più a causa del trasporto. Non male se si considera che il quattordicesimo pacchetto di sanzioni è stato partorito a più di due anni dal precedente, datato febbraio 2022. Si tratta di un insieme di sanzioni frutto di lunghe trattative tra gli ambasciatori dei vari Paesi Ue, che hanno trascorso settimane a discutere di dettagli altamente tecnici. Inoltre, va detto che l'approvazione è stata ritardata più volte a causa delle riserve espresse da diversi Paesi, tra cui l'Ungheria di **Viktor Orbán**, che aveva promesso di bloccare qualsiasi sanzione nel settore energetico.

Certo, il colosso russo Gazprom, presieduto da **Aleksej Miller**, non versa in buone acque, ma non saranno queste sanzioni ad affossarlo. Il gruppo russo del gas ha chiuso il 2023 in rosso con un buco da 629 miliardi di rubli, circa 6,5 miliardi di euro. Per la società dell'energia controllata dallo Stato russo è la prima volta che succede in quasi 25 anni di storia, cioè dal 1999.

A ogni modo l'ultima stretta sul Gnl, non è un divieto assoluto di importazione. Le aziende del blocco potranno ancora acquistare il Gnl russo, ma non potranno riesportarlo in altri Paesi, una pratica nota come trasbordo.

«Questo pacchetto incisivo negherà ulteriormente alla Russia l'accesso alle tecnologie chiave. Spoglierà la Russia di ulteriori entrate energetiche. E affrontare la flotta ombra di **Vladimir Putin** e la rete bancaria ombra all'estero», ha fatto sapere la presidente della Commissione Ue, **Ursula von der Leyen**.

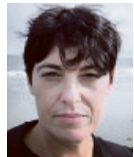
Gli esperrti di Goldman Sachs però, sembrano non essere d'accordo. Quello su cui gli Stati membri sono anche al lavoro è legato a misure più severe per reprimere l'elusione e chiudere le scappatoie lasciate aperte nei 13 precedenti pacchetti di sanzioni, un problema perenne per Bruxelles e che, di fatto, ha limitato gli effetti economici negativi pensati da Bruxelles. Ora non resta che attendere e vedere chi avrà ragione. Ma finora le sanzioni sembrano aver avuto più effetti negativi per gli europei che non per i conti di Mosca.

COLOSSO Aleksej Miller, amministratore delegato di Gazprom

➤ AMBIENTE E POVERTÀ

Mattarella celebra il Cavallino di Jaki ma a Melfi e Mirafiori non si è visto

Il capo dello Stato arriva in elicottero a Maranello per l'inaugurazione del nuovo edificio dedicato all'elettrico È il secondo incontro con Elkann. Sulla smobilitazione di Stellantis in Italia però il Colle è rimasto in silenzio

di **CAMILLA CONTI**

■ Dopo un investimento di 200 milioni e due anni di lavori, Ferrari ieri ha inaugurato a Maranello l'e-building dove saranno prodotte dal prossimo anno la Purosangue e la Sf90 Stradale, dal 2026 la prima auto elettrica che verrà presentata a fine 2025 (il prezzo verrà fissato un mese prima del lancio ma si parla di circa mezzo milione di euro).

Il nuovo edificio ha una superficie complessiva di 42.500 metri quadri, ci lavorano 300 persone e ospiterà, appunto, la produzione e lo sviluppo dei motori a combustione interna, di quelli ibridi e dei nuovi motori elettrici. La «e» sta per «energy, evolution e environment», ha sottolineato ieri l'ad del gruppo del Cavallino, **Benedetto Vigna**. Aggiungendo che dal prossimo anno, al nuovo e-building, Ferrari non farà più ricorso al gas per l'elettricità. «Abbiamo installato più di 9.000 pannelli solari, abbiamo adottato nuove tecnologie come la cella a combustibile pronta per l'idrogeno e abbiamo fatto un maggiore uso di energia rinnovabile, riducendo i metri cubi di gas che utilizziamo. Entro l'inizio del 2025 spegneremo il nostro trigeneratore e non bruceremo più gas per produrre elettricità, riscaldamento e raffreddamento».

Nel dipartimento lavoreranno in 300 È un investimento da circa 200 milioni

BOLIDE Sergio Mattarella, capo dello Stato, visita lo stabilimento di Maranello con il presidente di Stellantis, John Elkann [Ansa]

Ad annunciare la Ferrari elettrica era stato **Sergio Marchionne**: «Se qualcuno fa la supercar elettrica, Ferrari sarà la prima a farlo», aveva detto l'allora amministratore delegato di Fca nel gennaio del 2018. Convinto che una Ferrari elettrica da strada gli avrebbe infatti consentito di rubare la scena a **Elon Musk**, il patron di Tesla. Lo stesso **Marchionne** - scomparso nel luglio dello stesso anno - aveva però molte perplessità sull'elettrico per le auto «normali». Alla fine di maggio 2014, durante una conferenza a Washington, aveva sorpreso molti dei presenti con questa dichiarazione: «Spero che non compriate la 500 elettrica, perché ogni volta che ne vendo una perdo 14.000 dollari. Sono abbastanza onesto da ammetterlo». Insomma, **Marchionne** era già convinto che produrre auto elettriche fosse antieconomico. Secondo il **Marchionne** dell'epoca, tutte le case (a eccezione della Tesla) vendevano le elettriche in perdita. «Se vendessimo solo elettriche», aveva aggiunto **Marchionne** nel 2014, «dovrei tornare a Washington a chiedere un prestito: saremmo in bancarotta». Insomma, un conto sono le supercar e un conto le utilitarie.

E a giudicare da come stanno andando le vendite dell'elettrico aveva ragione: giovedì scorso sono usciti i dati del Centro studi promotor sulle immatricolazioni di auto elettriche in Europa: a maggio sono diminuite del 10,8% rispetto allo stesso periodo del 2023 con veri e propri crolli in alcuni mercati importanti come quello della Germania (-30,6%) e dell'Italia (-18,3%) e con una contrazione delle vendite di elettriche pure, passata dal 15,2% del 2023 al 13,9%. Nel frattempo, l'industria cinese dei veicoli elettrici ha ricevuto almeno 231 miliardi di dollari in sussidi e aiuti governativi dal 2009 alla fine dello scorso anno sotto forma di esenzioni fiscali sulle vendite, finanziamenti per le infrastrutture e sconti per gli acquirenti, secondo un'analisi pubblicata dal Center for strategic and international studies (Csis), con sede negli Stati Uniti. L'entità del sostegno governativo rappresenta il 18,8% delle vendite totali di auto elettriche tra il 2009 e il 2023 mentre il rapporto tra tale spesa e le vendite di veicoli elettrici è diminuito di oltre il 40% negli anni precedenti al 2017, a poco più dell'11% nel 2023.

Ma torniamo a Maranello. Perché ieri all'inaugurazione del nuovo e-building è arrivato nel pomeriggio anche il presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella**, atterrando con l'elicottero sulla pista di Fiorano. Gli è stata consegnata una lampada fatta con pezzi di scarto dei motori delle auto del Cavallino rosso, un pezzo unico realizzato dai lavoratori. È la seconda volta dall'inizio dell'anno che **Mattarella** incontra **Elkann**, ieri in qualità di numero uno della Ferrari. Lo scorso 6 febbraio, nei giorni caldi dello scontro tra il governo e Stellantis il nipote dell'Avvocato aveva passato una giornata fitta di appuntamenti nella Capitale vedendo il ministro dell'Economia, **Giancarlo Giorgetti**, l'ambasciatore Usa in Italia, **Jack Markell**, il comandante generale dell'Arma dei carabinieri, **Teo Luzi**, il governatore di Bankitalia, **Fabio Panetta**, e anche il capo dello Stato. Prima al Quirinale, dunque, e poi ieri a Maranello (dove negli ultimi dieci anni i dipendenti sono cresciuti di circa il 75%, negli ultimi sei del 30%). Non a Melfi o a Mirafiori (dove negli ultimi mesi è cresciuto il numero dei dipendenti in cassa integrazione perché diminuisce la produzione). E chissà se ieri **Mattarella** ha colto l'occasione di chiedere conto al presidente di Ferrari, ma anche di Stellantis, di come immagina il futuro dell'industria automobilistica in Italia.

In Cina il settore intanto galoppa grazie a 231 miliardi di dollari in sussidi

Ieri **John Elkann** ha dichiarato: «Sappiamo che la tecnologia e l'innovazione non significano nulla senza le persone. Come disse il nostro fondatore: "Le fabbriche sono fatte di macchine, muri e persone. La Ferrari è fatta soprattutto di persone"». Anche le fabbriche italiane di Stellantis.

INDUSTRIA ITALIANA AUTOBUS

Seri annuncia l'acquisto di Iia Urso: «Era l'unica alternativa»

■ **«Quella di Seri industrial era l'unica alternativa possibile alla messa in liquidazione di Industria italiana autobus». Parola del ministro delle Imprese, Adolfo Urso, che ha risposto all'interpellanza urgente del Pd, ma anche ad altre aziende che sulla stampa avevano manifestato il loro disappunto. «In Iia abbiamo trovato un disastro, abbiamo risanato l'azienda e ora possiamo accompagnarla nella crescita di mercato», ha proseguito Urso. «Alla prova dei fatti non esistono scenari alternativi alla privatizzazione se non la liquidazione. Né tanto meno esistono al momento offerte di potenziali acquirenti migliori per i soci e per i lavoratori rispetto a quella autorizzata dal ministero».**

Ipotesi Luzi presidente di Fincantieri

Il tragico addio di Graziano richiede un alto profilo. Cdp e Fs allineano le assemblee alla prossima settimana. Nessuna sorpresa in Via Goito, Donnarumma in pole

di **ALESSANDRO DA ROLD**

■ La scomparsa del presidente di Fincantieri, **Claudio Graziano**, ha rimescolato le carte sulle trattative in vista delle nomine nelle partecipate statali. Sarà quindi il 27 giugno la data chiave per conoscere la nuova composizione del consiglio di amministrazione di Cassa depositi e Prestiti, ma lo stesso giorno si decideranno anche i vertici di Ferrovie dello Stato.

Se sulle poltrone più importanti di Via Goito è data ormai per certa la conferma di **Dario Scannapieco** come amministratore delegato e di **Giovanni Gorno Tempini** come presidente, sul gruppo che gestisce il sistema ferroviario italiano c'è ancora qualche incognita. Mentre sulla presidenza di Fincantieri si fa sempre più insistente la voce che darebbe come nuovo presidente **Teo Luzi**, attuale comandante generale dell'Arma dei carabinieri. La sua nomina sarebbe in linea con il suo predecessore, per una figura che arriva dal settore della Difesa, incarico più che mai strategico in un colosso come Fincantieri. Il mandato di **Luzi** è scaduto a gennaio, ma, dal momento che compirà 65 anni a novembre, la legge gli concede una proroga fino ad allora. In caso di cambio, il governo dovrà ragionare ovviamente sul successore nell'Arma.

ARMA Teo Luzi, 64 anni

L'attesa è insomma soprattutto su Ferrovie dello Stato, dal momento che si sa ormai da tempo che **Luigi Ferraris**, attuale ad, dovrebbe diventare il nuovo numero uno di Netco, la rete delle telecomunicazioni in via di scorporo da Tim. Ai primi di luglio dovrebbe esserci il closing dell'acquisizione da parte del fondo statunitense Kkr. Ad affiancare ai vertici di Netco **Ferraris**, ci sarà come presidente **Massimo Sarmi**, ex ad di Poste italiane. I riflettori sono quindi tutti su Fs, dove a sostituire **Ferraris** dovrebbe essere **Stefano Donnarumma**, ex di Terna. Per la presidenza, invece, circolano diversi nomi, da **Stefano Cuzzilla**, presidente di Trenitalia a **Tommaso Tanzilli**, già consigliere del gruppo.

Ieri il ministro dei Trasporti, **Matteo Salvini**, ha voluto precisare che sulle nomine in Fs non c'è alcun problema. «Abbiamo le idee assolutamente chiare e siamo pronti», ha spiegato **Salvini** a chi gli chiedeva un commento. «Io ho lavorato bene con chi ha gestito Fs in questi anni. Come squadra di governo stiamo ragionando e per quanto mi riguarda le scelte sono già fatte su chi accompagnerà la gestione e lo sviluppo di miliardi di euro nei prossimi anni. Per quello che mi riguarda sono pronto», ha detto, sottolineando come a prescindere dalle nomine «il lavoro non si è mai interrotto. Ci sono migliaia di lavoratori e lavoratrici del comparto ferroviario che sono un'eccellenza a livello europeo».

Nel frattempo il ministro dell'Economia, **Giancarlo Giorgetti**, dal Lussemburgo, ha tenuto a precisare che «la settimana prossima sono convocate le assemblee per fare le nomine» ma che «è meglio che si facciano quando c'è l'azionista a casa e non è in Lussemburgo», ha detto con un pizzico di ironia. «Nessuna polemica di nessun tipo, ho visto cose strampalate, anche sui giornali».

GUERRA CONTINUA

Dalla padella di Stoltenberg alla brace di Rutte

Dopo la ritirata del rivale rumeno, il premier olandese è il nuovo segretario Nato. Si profila una guida debole, il cui biglietto da visita è l'accordicchio con Orbán. Inviso a Trump, l'ex capo dei falchi in Ue contro Roma rischia di danneggiare il fronte Sud dell'Alleanza

di **STEFANO GRAZIOSI**

■ Ormai è fatta. **Mark Rutte** succederà a **Jens Stoltenberg** come segretario generale della Nato: un avvicendamento che avrà luogo il prossimo ottobre. Il via libera al premier olandese uscente è una conseguenza del fatto che il suo rivale, il presidente rumeno **Klaus Iohannis**, ha ritirato la propria candidatura a capo dell'Alleanza atlantica. Vale a questo punto la pena di domandarsi se l'ascesa di **Rutte** ai vertici della Nato possa essere considerata una buona notizia. A ben vedere, si scorgono vari problemi.

Innanzitutto, i Paesi Bassi non hanno al momento raggiunto la soglia del 2% di spesa a favore dell'Alleanza atlantica. Certo: dovrebbero conseguire l'obiettivo entro quest'anno. Tuttavia **Rutte** è alla guida del Paese dal lontano 2010. E la soglia del 2% fu fissata per la prima volta nel 2014. Insomma, non sembra che per **Rutte** - uno che partecipò al lancio del Nord Stream 2 nel 2011 - il sostegno finanziario all'Alleanza atlantica abbia esattamente rappresentato una priorità.

In secondo luogo, il premier ha rafforzato i rapporti dei Paesi Bassi con la Cina. Nonostante alcuni significativi attriti sulla questione dei microchip, i due Paesi si sono avvicinati parecchio. Nel 2023, il vicepresidente cinese, **Han Zheng**, fu ricevuto all'Aia da **Rutte**, il quale, a marzo scorso, è stato a sua volta ricevuto da **Xi Jinping** a Pechino. In quell'occasione, il premier olandese si espresse contro il decoupling, sottolineando anche che «le relazioni bilaterali hanno mantenuto un solido sviluppo, con il raddoppio del volume degli scambi». Nel 2014, **Xi** era inoltre stato il primo presidente cinese della storia a visitare i Paesi Bassi. Non solo. Nel 2018, **Rutte** criticò **Donald Trump** per essersi ritirato dal controverso accordo sul nucleare con l'Iran: un'intesa sostenuta invece da Pechino e Mosca. Era inoltre il 2023, quando il premier olandese consolidò i rapporti commerciali con il Brasile di **Lula da Silva**: uno dei leader più filocinesi dell'America Latina.

Un terzo problema riguarda i rapporti che **Rutte**, da segretario generale della Nato, potrebbe intrattenere con un'eventuale nuova amministrazione Trump. La candidatura del premier olandese è stata infatti caldeggiata, secondo *Politico*, soprattutto da **Joe Biden** e da **Emmanuel Macron**: non esattamente due alleati dell'ex presidente repubblicano. Sempre *Politico* ha riferito che **Rutte** avrebbe la capacità di tenere testa a **Trump**. La sensazione è tuttavia che il premier olandese non sia granché apprezzato dal Gop. A febbraio, il senatore repubblicano di area trumpista, **Dan Sullivan**, disse che **Rutte** non avrebbe dovuto essere preso in considerazione per la guida della Nato, visto lo scarso impegno finanziario olandese a favore dell'Alleanza atlantica. Era invece aprile, quando **Adrian Zuckerman** - ex ambasciatore americano in Romania nominato da **Trump** - si schierò a favore della candidatura di **Iohannis** contro quella di **Rutte**. Insomma, se l'ex presidente dovesse riuscire a tornare alla Casa Bianca, non sono escluse delle fibrillazioni con la nuova leadership della Nato. Ecco perché la nomina dell'olandese rischia di rivelarsi miope. Abbiamo poi un quarto nodo. I Paesi Bassi non risultano un'area geografica oltremodo strategica per l'Alleanza atlantica. A fronte della crisi ucraina e di quella di Gaza, sarebbe stato forse meglio scegliere un rappresentante di Stati appartenenti o al fianco orientale o a quello meridionale della Nato. D'altronde, la crisi ucraina e quella di Gaza sono strettamente intrecciate soprattutto a causa del ruolo giocato dall'Iran, il quale, oltre a finanziare Hamas ed Hezbollah, fornisce a Mosca droni che vengono poi usati per attaccare l'Ucraina. Come se non bastasse, emerge anche un problema di metodo. Per aggirare il veto di Budapest, **Rutte** ha promesso a **Viktor Orbán** che, da leader della Nato, non schiererà militari ungheresi in Ucraina né invierà a Kiev soldi dell'Ungheria. Non è chiaro come questo opportunismo si sposi con le posizioni graniticamente pro Ucraina di **Biden**. E attenzione: non si tratta di una questione morale ma di credibilità e, quindi, di deterrenza. L'immagine che viene trasmessa a Russia e Cina da questi sotterfugi di **Rutte** è infatti quella di un leader pronto a giocare al ribasso, pur di blindare la propria poltrona.

Infine, è bene che l'Italia faccia attenzione. Rigorista fino al midollo, **Rutte**, da capofila dei cosiddetti «frugali», è spesso stato avverso al nostro Paese in sede Ue, specialmente nelle trattative sul Recovery Fund e sulla riforma del Patto di stabilità (in un video del 2020 prometteva a un netturbino olandese che non avrebbe dato soldi a italiani e spagnoli). Inoltre, il fatto che la candidatura del premier olandese sia sponsorizzata soprattutto da **Macron** deve mettere Roma in allarme. Il presidente francese punta a ottenere per Parigi la poltrona di commissario alla Difesa nel prossimo esecutivo europeo. Ora, non è un mistero che la Francia abbia interessi geostrategici contrastanti con quelli dell'Italia: si pensi solo al Mediterraneo e al Nord Africa. Tra l'altro, gli attuali sponsor americani di **Rutte** potrebbero pentirsi presto della loro scelta, visto che l'inquilino dell'Eliseo mira all'indebolimento delle relazioni transatlantiche. È invece proprio sul rafforzamento di queste relazioni che Roma deve puntare, per consolidare il suo ruolo nel fianco meridionale della Nato.

STAFFETTA Il segretario uscente della Nato, Jens Stoltenberg (a sinistra), stringe la mano al quasi certo successore, Mark Rutte [Ansa]

CAMEO

Le leadership occidentali in un cul de sac mentre il resto del mondo se la ride

di **RICCARDO RUGGERI**

■ **RR**: Non si arrabbi ma da fonti certe ci risulta che lei abbia partecipato alla «Conferenza con vista sulla Pace», come l'hanno definita i giornali svizzeri, che si è tenuta al Bürgenstock, il resort di proprietà qatarina (sic!) che domina Lucerna e il Lago dei Quattro Cantoni. Una conferenza di pace dove però erano assenti Vladimir, Jinping, Narendra. Vuole parlarcene?

Il Signor CEO: Quando mi ha chiamato ero sul terrazzo a potare il lillà ormai sfiorito. È la stagione in cui bisogna tagliare i rami nel tratto compreso fra i fiori appassiti e le prime gemme, in modo da stimolare lo sviluppo di rami nuovi. Capirà che la sua domanda, al solito basata su una fake, mi ha distratto. Comunque, accetto l'intervista.

Deve sapere che da quando George e Bill sono stati costretti a dimettersi, e il Board ha scelto me come capo assoluto del Club, ho cambiato il nome alla nostra Organizzazione. «Loggia Numero Uno» era datato e impresentabile, faceva pensare alla massoneria, mentre «Il Club dei Legami» è più woke. Nel discorso di insediamento ho sostenuto che il Club ha bisogno di terriccio nuovo, meglio se torboso, di stallatico equino fresco, e di acqua pura. Metafore in purezza!

L'amico William Joseph ha voluto che partecipassi, come suo ospite, visto che entrambe le ha organizzate lui, sia alla tre giorni italica di Borgo Egnazia, sia alla due giorni svizzera al Bürgenstock.

Cinque giorni in cui ho fatto il pieno di follie intellettual-politiche alle quali persino io, rotto a ogni nefandezza politica, ero impreparato. Bene ha fatto papa **Francesco**, letto il suo compitino su Ia, a tornarsene subito in Vaticano.

Nel resort pugliese, sette disperati, senza il becco d'un quattrino, in più indebitati in proprio fino al collo, promettevano a uno sventurato questuante non dei soldi ma gli interessi sui soldi di un depositante terzo. Nel resort elvetico, abbiamo invece assistito alla decadenza della diplomazia svizzera; loro stessi si chiedono: un mezzo successo o un mezzo flop?

Con William Joseph sono stato chiaro: per noi élite raffinate europee il prossimo presidente degli Stati Uniti (ricordiamolo è anche il nostro «Padrone») non può essere né Joe, né Donald. Potus un tempo significava «Roccia del mondo libero» e noi alla Casa Bianca pretendiamo una «Roccia». Servi sì, ma servi di una Roccia, non dello svagato o del cattivo di turno.

William Joseph mi ha confessato che nel Ventidue erano convinti che un cancro avrebbe eliminato Vladimir, favorendo così un golpe interno da parte della Wagner e la fine della guerra. Purtroppo il cancro regredì ed oggi ci troviamo con un vero malato come Joe, e un vero birbante come Donald.

In più c'è la minaccia che Vladimir si venda a Jinping per sopravvivere politicamente, e ci crei enormi problemi di sicurezza atomica, per esempio regalando ad autocrati islamici o africani alcune bombe sporche del suo immenso arsenale.

Siamo in un cul de sac, le nostre leadership sono in piena decadenza, sia in termini di leadership, sia di disumanizzazione politica, e gli elettori se ne sono accorti.

Guardi attentamente i 7 Grandi di Borgo Egnazia, cosa le sembrano? Una Santa Alleanza pronta a marciare coesa verso un Oriente ormai concentrazione dei mali del mondo o sette languidi altoborghesi targati Ancien Régime? Legga il comunicato finale: toni forti e sprezzanti, però su aspetti politicamente irrilevanti.

G7 dopo G7 i partecipanti non hanno più nulla di umano, sono «tecnici», al punto di rassomigliare a quei kit che trovi nelle suite dei 5 stelle L, ove ognuna delle sette confezioni presenti nel sacchetto di iuta ha una sua specificità: Shampoo&Balsamo, Gel e cuffia doccia, Crema corpo, Pettine di legno, Kit cucito, Set denti, Pantofola simil spugna.

Il parallelismo con i sette personaggi li faccia lei che è un celebre giornalista. Ma si ricordi che «giornalismo» è servizio, ai lettori, non all'editore. Prosit!

Zafferano.news

INCONCLUDENTE Il summit sul lago di Lucerna, in Svizzera [Ansa]

Israele risponde a Hezbollah e colpisce il Sud del Libano Il doppio fronte scuote l'Idf

L'escalation con la milizia foraggiata dall'Iran costringe l'esercito a ridistribuire le forze dalla Striscia al confine Nord. E tornano i dubbi sulla resistenza di Iron Dome

di **STEFANO PIAZZA**

I funzionari statunitensi sono molto preoccupati dal fatto che, in una possibile guerra tra Israele e Hezbollah, il gruppo militante sostenuto dall'Iran possa bucare le difese aeree israeliane nel Nord, incluso il sistema Iron Dome. Tre funzionari americani hanno infatti riferito alla Cnn che, probabilmente, «almeno alcune batterie dell'Iron Dome saranno sopraffatte».

Preoccupazioni riguardo alla vulnerabilità dell'Iron Dome di fronte al vasto arsenale di missili e droni di Hezbollah sono state espresse anche da Israele, che sta ridistribuendo forze dal Sud di Gaza al Nord del Paese. Il ministro degli Esteri **Israel Katz** su X ha scritto: «Israele non può permettere che l'organizzazione terroristica degli Hezbollah continui ad attaccare il suo territorio e presto prenderà le sue decisioni necessarie. Il mondo libero deve appoggiare senza condizioni Israele nella sua guerra con il diavolo, Iran e l'islam estremistico. La nostra guerra è la vostra guerra, e le minacce di **Hassan Nasrallah** *(leader di Hezbollah, ndr)* a Cipro sono solo l'inizio. Il diavolo deve essere sconfitto, come la storia ha già provato nel passato».

Ma cosa c'è nell'arsenale di Hezbollah? Si ritiene che la milizia sciita possieda circa 150.000 razzi che potrebbe utilizzare per colpire le infrastrutture israeliane, e tra queste ci sono le centrali elettriche. E a tal proposito, **Shaul Goldstein**, capo della società responsabile della pianificazione dei sistemi elettrici del paese, al *Times of Israel* ha espresso i suoi timori: «Israele non è preparato ai danni che subirebbe la sua infrastruttura elettrica se dovesse scoppiare una guerra su vasta scala con Hezbollah. Non possiamo promettere l'elettricità se c'è una guerra nel Nord. Dopo 72 ore senza elettricità sarà impossibile vivere qui. Non siamo preparati per una vera guerra». Ma era proprio necessario fare queste dichiarazioni? Evidentemente no, e infatti dopo qualche ora se ne è accorto lo stesso **Goldstein**, che ha ritrattato: «Ho fatto osservazioni irresponsabili che non avrei dovuto fare».

FUOCO INCROCIATO Un agente israeliano tiene in mano un pezzo di missile lanciato da Hezbollah sul territorio settentrionale di Israele [Ansa]

Come detto, la guerra con la fazione libanese si avvicina, dato che nemmeno il pressing americano ha avuto effetto sulla leadership di Hezbollah, che risponde solo e unicamente ai mullah di Teheran, che pare vogliano la guerra totale. Un altro aspetto preoccupante è che Israele si troverà a dover combattere su due fronti, e di sicuro Hamas e sodali faranno di tutto per creare diversivi e trappole nelle quali far cadere l'Idf. Secondo **Lion Udler**, esperto militare e di antiterrorismo, Israele si trova militarmente nel momento più adeguato per iniziare la guerra a Hezbollah, che prima o poi avrebbe comunque dovuto fare: «L'esercito israeliano è pronto più che mai, con riservisti addestrati e motivati, motivo per il quale Hezbollah non vorrebbe colpire più in profondità perché si trova dinanzi a un esercito pronto e in allerta. Israele ha i mezzi per difendersi, ma bisogna precisare che non esistono al mondo sistemi di difesa aerea che proteggono ermeticamente un intero territorio. Anche Israele subirà delle conseguenze in caso di allargamento della guerra, senza contare che l'Iran potrebbe trasferire ulteriori forze dalla Siria e dall'Iraq, ed eventualmente entrare in guerra lanciando missili e droni contro Israele dal proprio territorio. La strategia iraniana è proprio quella di circondare Israele con truppe, razzi, missili e droni per usarli nel momento che militarmente ritengono più opportuno. Hezbollah tenterà di colpire le batterie della difesa aerea Iron Dome, David's Sling e Arrow, capacità che l'organizzazione ha dimostrato di avere».

Sul fronte degli ostaggi, il ministro degli Esteri del Qatar, lo sceicco **Mohammed bin Abdulrahman Al Thani**, ha affermato che «ci sono stati progressi in una certa misura. Non può esserci una delle parti in conflitto che adotta completamente la visione dell'altra parte. La soluzione deve basarsi su compromessi».

Intanto, il segretario di Stato americano **Antony Blinken** ha incontrato a Washington il consigliere israeliano per la sicurezza nazionale **Tzachi Hanegbi** e il ministro degli Affari strategici israeliano **Ron Dermer**. In un comunicato pubblicato sul suo sito web, il dipartimento di Stato ha affermato che **Blinken** «ha ribadito l'impegno incrollabile degli Stati Uniti nei confronti della sicurezza di Israele e ha discusso degli sforzi in corso per raggiungere un cessate il fuoco nella Striscia di Gaza e per garantire il rilascio di tutti gli ostaggi israeliani ancora in mano ad Hamas». **Blinken** ha anche detto che «bisogna evitare un'ulteriore escalation tra Israele e Hezbollah al confine con il Libano».

Il premier israeliano **Benjamin Netanyahu** ha difeso il suo video che ha suscitato forti dissensi da parte della Casa Bianca, in cui lamentava i ritardi degli Usa nella consegna di armi e munizioni. In una dichiarazione al sito americano *Punchbowl* ha definito il video «assolutamente necessario. Significativi problemi al riguardo erano emersi mesi fa. Abbiamo provato, in conversazioni molto serene tra noi e i funzionari Usa, tra me e il presidente **Joe Biden**, a tentare di risolvere queste diminuzioni delle forniture. Tuttavia non è stato possibile, e ho deciso che la messa in onda del video era assolutamente necessaria dopo mesi di conversazioni tranquille che non hanno risolto il problema». **Netanyahu** allo stesso sito ha parlato del post conflitto nella Striscia di Gaza, che lui immagina così: «Penso che dovremo procedere a una smilitarizzazione sostenuta, cosa che può essere fatta solo da Israele, contro qualsiasi tentativo terroristico di ripresa. Poi ci vorrà un'amministrazione civile, anche per gestire la distribuzione degli aiuti umanitari. Ciò deve essere fatto con la cooperazione, la sponsorizzazione interaraba e l'assistenza dei Paesi arabi». Infine, ieri anche l'Armenia ha riconosciuto lo Stato palestinese. E Hamas ha subito ringraziato.

Zar isolato? Macché, va da Erdogan

Il leader del Cremlino sa che il momento è propizio per sedersi al tavolo delle trattative viste le difficoltà sul campo di Zelensky. Intanto prepara il vertice con il presidente turco

di **SALVATORE DRAGO**

Sebbene l'Occidente continui a considerarlo «disperato», **Vladimir Putin** si mostra attivo su molteplici fronti. Lo zar, dopo la visita di tre giorni fa a Pyongyang dall'amico **Kim Jong-un** che ha innalzato il livello di preoccupazione non solo tra i membri appartenenti alla Nato ma anche nell'area del Pacifico, dal Giappone alla Corea del Sud, e da ultimo il viaggio in Vietnam, dimostra ancora una volta dall'inizio del conflitto in Ucraina di non essere affatto isolato e di sapersi muovere con destrezza sullo scacchiere internazionale.

Il leader del Cremlino, che il prossimo 3 luglio incontrerà in Kazakistan anche il presidente turco **Recep Tayyip Erdogan**, considerate le difficoltà delle forze ucraine sul campo di battaglia, sente che è il momento propizio per sedersi a un tavolo delle trattative, per il momento ancora virtuale, e distribuire le carte: da una parte la diplomazia, dall'altra le minacce. «Il dialogo con gli Stati Uniti è necessario, Mosca è pronta, ma è interessata solo a un dialogo che sia globale e che comprenda anche i temi della partecipazione americana nel conflitto ucraino»: queste le parole pronunciate ieri dal portavoce del Cremlino, **Dmitri Peskov**, in risposta a quanto aveva dichiarato in precedenza il portavoce del Consiglio di sicurezza nazionale Usa **John Kirby**, secondo cui Washington sarebbe pronta a intavolare un negoziato con Mosca sui rischi nucleari e sul controllo degli armamenti, senza però un riferimento alla guerra in Ucraina. Alle parole di **Peskov** hanno fatto seguito poi quelle di **Putin**: «La Russia è pronta per un'ampia discussione internazionale sulle questioni relative alla sicurezza euroasiatica anche con gli Stati membri dell'Ue e della Nato», ha affermato in occasione di un incontro con i diplomati delle scuole militari. Nello stesso incontro **Putin** ha però precisato che l'esercito russo potrà contare presto su un importante aumento della fornitura di armi moderne da impiegare al fronte: «Aumenteremo le forniture di sistemi aerei senza pilota di diversi tipi, veicoli corazzati e mezzi di distruzione di precisione, aerei d'attacco, sistemi di rilevamento del nemico e di controbatteria, sistemi di controllo e comunicazione». Ma non solo. Stando a quanto riportato dall'agenzia di stampa *Tass*, il capo della Federazione russa ha in cantiere anche un potenziamento dell'arsenale nucleare: «Prevediamo di continuare a sviluppare i nostri armamenti nucleari come garanzia di deterrenza strategica ed equilibrio di potere nel mondo» ha dichiarato **Putin**.

ATTIVO Il presidente russo, Vladimir Putin [Ansa]

Un messaggio forte nel giorno in cui da Bruxelles, dove è in corso l'Ecofin, l'Ue ha dato il semaforo verde per l'ingresso tra i 27 di Moldavia e Ucraina. «È un gran giorno per il nostro Paese» ha commentato il ministro degli Esteri di Kiev, **Dmytro Kuleba**. Un'altra buona notizia per l'Ucraina è arrivata ieri da **Josep Borrell**. L'Alto rappresentante per gli affari esteri e la politica di sicurezza Ue ha annunciato che lunedì prossimo potrebbero essere sbloccati e recapitati a Kiev sotto forma di aiuti militari i fondi pari a 1,4 miliardi di euro provenienti dagli asset russi congelati. E a proposito di armi, l'azienda tedesca Rheinmetall ha reso noto di aver siglato un contratto di 8,5 miliardi di euro per la fornitura di munizioni d'artiglieria da 155 mm.

CROCE E DELIZIA

Smentite le balle dei cantori della tv Questa Nazionale (ancora) non gira

Il non gioco in campo con la Spagna ha dimostrato che certi palcoscenici per l'Italia sono troppo. E la colpa è anche dei «profeti» (Di Canio a parte) che hanno esaltato la striminzita vittoria contro la modesta Albania

di **GABRIELE GAMBINI**

■ Bisogna allontanare i poeti dalla polis perché mentono molto, diceva **Platone**, interpreti come sono dei momenti in cui l'uomo si dimentica del tutto della sofferenza, dunque della verità che ne è parte integrante. E allontaniamoli, dunque, questi poeti, nella fattispecie gli aedi della Nazionale dopo la vittoria risicata contro l'Albania nel primo atto degli Europei in corso in Germania. Inebriati dal successo e da un primo tempo discreto, svarione difensivo iniziale a parte, nessuno, nemmeno i cronisti Rai, ci aveva avvisato della malleabile consistenza della compagine azzurra. Ci ha poi pensato la Spagna a tirarci un gavettone gelido, evitando però di infierire: l'1-0 di giovedì si sarebbe potuto trasformare in un 4-0 tondo se **Gigio Donnarumma** non avesse messo di mezzo le sue manone.

A dirla tutta, che nessuno ci avesse avvisato è falso. **Paolo Di Canio** è stato uno dei pochi a mettere in guardia i tifosi: «Non ci sono campioni eccelsi nella nostra Nazionale, non ci sono i fuoriclasse di una volta e allora la differenza può farla proprio il nostro ct». Ma soprattutto: «Ho visto Spagna e Germania andare a una velocità superiore. Aspettiamo la crescita di squadra, nessuno dei nostri giocatori in un mese può diventare fenomeno. **Spalletti** non può dirlo, ma con l'Albania non abbiamo avuto la forza di osare perché non abbiamo campioni». Insomma, diversi buonissimi giocatori, **Chiesa** e **Barella** su tutti, non i fenomeni di cui disponevamo qualche generazione fa.

I toni trionfalistici della Rai pre partita con le furie rosse si sono poi trasformati in fendenti di materico realismo a disfida conclusa. Sui social c'è chi ha ricordato persino l'Italia guidata da **Antonio Conte**, quella con **Pellè** in attacco, una delle compagini meno attrezzate della nostra storia, capace però di rimpiazzare il deficit tecnico con il nerbo mutuato dal mister pugliese. Quest'Italia invece è un cantiere in divenire, sta allestendo un progetto di gioco che esula dall'Italianità catenacciara propria del dna tricolore, cerca di giocare il pallone, di sfruttare le doti dei suoi uomini di movimento e, particolare non trascurabile, di attingere dai vivai per la prima volta dopo tanto tempo un po' più potenziati rispetto al solito. In buona sostanza, l'Italia sta provando a fare la Spagna, con la differenza che la Spagna sa di essere Spagna, noi siamo in mezzo a un guado tutto mediterraneo. Il tentativo di **Spalletti** di provare a fare la partita giovedì sera si è incardinato in quella direzione, sebbene gli uomini di **Luis De La Fuente** abbiano agito da cugini soverchiatori: **Dani Carvajal**, **Rodri**, **Morata**, e poi il tarantolato **Nico Williams** che ha fatto impazzire il povero **Giovanni Di Lorenzo**, non scordando il sedicenne **Yamal**, emblema di una *cantera* in cui il vino è sempre buono.

SCONSOLATO Il ct della Nazionale Luciano Spalletti allarga la braccia durante uno degli innumerevoli richiami ai propri giocatori [Ansa]

Per paradosso, il motivo della vittoria sull'Albania è stato anche la ragione della scoppola con la Spagna. **Chiesa**, migliore in campo nel match d'esordio, messo alle strette da **Cuccurella** si è eclissato, le geometrie di **Jorginho** a centrocampo da tempo hanno smarrito il loro piglio euclideo e lo stesso formidabile **Barella**, nostromo accorto durante la burrasca iberica, non era a suo agio nel tentare azzardi e inserimenti. A questo si aggiunge la scarsa esperienza degli azzurri nella difesa bassa e compatta. Quando c'erano **Giorgio Chiellini** e **Leonardo Bonucci** era un conto; stavolta, con gli spagnoli bravi fin da subito a pressare a tutto spiano, sono emerse le incapacità di guadagnar tempo, respirare e ripartire. **Spalletti** ha tentato di rimediare conferendo solidità alla mediana, rimpiazzando **Frattesi** e l'opaco **Jorginho** con **Cristante** e **Cambiaso**, smarrendo forse ulteriore capacità di palleggio e puntellando il centrocampo con atleti buoni, ma incapaci di scandire davvero un cambio di passo.

Chi si aspettava, come la maggioranza dei cronisti, un divario tra le due formazioni tutto sommato non incolmabile, si è dovuto ricredere. A parità di gioco proposto, sono emerse individualità nettamente differenti. Beninteso: ciò è bene che sia affiorato fin da subito, durante i gironi. La costruzione di una nuova identità passa anche attraverso prese di coscienza in itinere e la sfida di lunedì con la Croazia - compagine di glorie in decadenza e discrete nuove leve - se vinta, potrebbe favorire i ragazzi di **Spalletti** negli abbinamenti degli ottavi di finale. Il ct punta molto sulla condizione fisica dei suoi: «Con 3-4 giocatori più freschi siamo stati più intensi e abbiamo recuperato più palloni, creando situazioni che potevano portarci al pareggio, ma loro sono stati più forti e hanno meritato di vincere. Se non hai la stessa gamba degli altri non puoi fare scelte con la stessa velocità. Se sei compassato di fronte a un avversario di qualità come loro poi perdi qualsiasi possibilità di reazione. Al di là delle qualità tecniche di **Williams** e **Yamal** sopra la media, in generale sono stati differenti i tempi di reazione». Il ragionamento fila. Se non riesci a tener testa all'avversario per qualità, prova a spremerti sulla quantità. Ma qualità e quantità, giovedì sera, hanno premiato soltanto **Donnarumma** tra gli italiani, portiere bistrattato per una stagione in Ligue 1 talvolta altalenante, ma capace di infondere sicurezza al reparto con prodezze. Non sempre gli Europei sono vinti dalla squadra più forte, l'Italia lo ha dimostrato pure nell'edizione precedente, ma è bene mantenere basso il profilo per evitare chimere donchisciottesche che gli *hidalgos* spagnoli hanno subito provveduto a cancellare. Insomma, è bene tenere a mente gli avvisi iniziali di chi aveva compreso quanta strada ci fosse ancora da fare per gareggiare alla pari con le favorite Spagna, Germania e Francia.

WEBUILD HA INCONTRATO LE DUE SOCIETÀ PER LA RIQUALIFICAZIONE

Sul nuovo San Siro Inter e Milan prendono tempo

■ Incontro ieri a Palazzo Marino, sede del Comune di Milano, sulla possibile riqualificazione dello stadio San Siro. Il direttore generale di Webuild Massimo Ferrari ha presentato il progetto al sindaco Beppe Sala e ai rappresentanti delle società di Inter e Milan. «Si tratta di qualcosa di straordinario, e mi auguro che le squadre lo prendano in seria considerazione nella consapevolezza che stanno lavorando anche su altre opzioni», ha detto Sala. «Si ipotizzano lavori della durata di tre anni, con una riduzione temporanea della capacità dello stadio». Lee due società prendono tempo.

di **IGNAZIO MANGRANO**

E la Guardia di finanza ne fa «250»

Il Corpo festeggia l'anniversario dalla sua fondazione, nel 1774, nel Regno di Sardegna
Il Quirinale: «Un ricordo anche ai caduti». A Roma una tre giorni di eventi aperti a tutti

■ Festa in tutto il Paese per i 250 anni dalla fondazione della Guardia di finanza, nata nel 1774 nel Regno di Sardegna come «Legione truppe leggere». Da allora, il Corpo è un presidio fondamentale a difesa dell'integrità del nostro sistema economico, grazie all'impegno dei suoi militari contro il riciclaggio di denaro, il crimine organizzato, il terrorismo, l'immigrazione clandestina, il traffico di stupefacenti e tanto altro.

«Desidero manifestare il sentimento di riconoscenza della Repubblica agli appartenenti al Corpo, rivolgendo altresì un pensiero di ricordo e di omaggio a tutti i finanzieri caduti», ha detto il presidente della Repubblica **Sergio Mattarella** in un messaggio inviato al comandante generale della Guardia di finanza, generale di Corpo d'armata **Andrea De Gennaro**. «I miei auguri alle donne e agli uomini della Guardia di finanza. A tutti voi il ringraziamento per l'instancabile lavoro che svolgete con grande abnegazione», ha scritto sui social il premier **Giorgia Meloni**. E non è mancato l'intervento del ministro dell'Economia **Giancarlo Giorgetti**: «Grazie per il vostro preziosissimo impegno a tutela della sicurezza economico finanziaria del Paese». Gli fa eco il ministro dell'Interno **Matteo Piantedosi**: «I 250 anni sono un'occasione per ricordare la competenza e la dedizione con cui le Fiamme gialle operano ogni giorno per prevenire e contrastare i tentativi di infiltrazione del tessuto economico e sociale, assicurando in tal modo la necessaria tutela delle risorse pubbliche».

Tra le iniziative lungo lo Stivale per celebrare lo storico anniversario, va segnalato il grande evento organizzato dal 22 al 24 giugno nel cuore di Roma: una tre giorni di iniziative tra Piazza del Popolo e la terrazza del Pincio, dove saranno allestiti due «villaggi» aperti a tutti dalle 10 alle 22. Al Pincio, a far da protagonisti saranno il divertimento e lo sport, con gli stand delle tante specialità dei gruppi sportivi delle Fiamme gialle, e con gli stessi atleti gialloverdi che saranno a disposizione di quanti vorranno cimentarsi nelle loro discipline: dal tiro a segno al karate, dallo skateboard alla scherma, fino alla vela e all'arrampicata.

GENERALE Andrea De Gennaro

Gli allestimenti presenti in Piazza del Popolo offriranno invece l'opportunità di ripercorrere i momenti più significativi della storia del Corpo, attraverso grandi installazioni che mostreranno i comparti i comparti e i compiti dei finanzieri. Non mancheranno poi le testimonianze dirette dei militari. E infine ci sarà una chicca: grazie ai simulatori di realtà aumentata, i più intraprendenti potranno anche vivere l'esperienza di sentirsi piloti dei mezzi aerei e navali in dotazione ai finanzieri. Insomma, una festa di intrattenimento e sport per omaggiare il Corpo, che culminerà nella cerimonia militare del 24 giugno alle 18.30 in Piazza di Siena, all'interno di Villa Borghese, alla presenza del presidente **Mattarella**.

Oltre Roma, sarà festa anche a Milano: il 25 giugno, alle 19, si terrà per l'occasione una cerimonia militare alla caserma Cinque Giornate di via Gioia, sede del Comando regionale della Lombardia della Guardia di finanza. Presente il generale di Corpo d'armata **Fabrizio Carrarini**, comandante interregionale dell'Italia Nord Occidentale.

GUIDA TV

I FILM di oggi

Banklady - Rai 4, ore 21.20
Negli anni '70, Gisela, un'operaia rispettosa della legge, si innamora di Hermann, un ladro di banche. Insieme compiono audaci rapine diventando famosi. Gli investigatori Fischer e Kaminski sono sulle loro tracce.

Windstorm - Contro ogni regola
Italia 1, ore 21.20
Mika decide di partecipare a un torneo equestre che mette in premio una cospicua somma di denaro. Durante gli allenamenti, però, Ostwind fugge nelle profondità di una foresta, dove Mika incontra una cavalla grigia e uno strano ragazzo di nome Milan.

Fuochi d'artificio - Rete 4, ore 21.25
Dopo essere stato lasciato dalla ragazza, Ottone, spera di trovarne subito un'altra. Il colpo di fulmine sarà per una spagnola, che scoprirà essere già sposata. Ma ora Ottone si ritrova improvvisamente corteggiato da molte belle donne, e avrà solo l'imbarazzo della scelta.

Mine vaganti - La7, ore 21.15
Una famiglia in Puglia è in attesa del ritorno del figlio Tommaso da Roma, con l'aspettativa che si unisca al fratello nella gestione del pastificio di famiglia. Tuttavia, Tommaso ha altri piani e una serie di eventi inaspettati lo costringeranno a fermarsi e a fare i conti con il passato e con se stesso.

Mr. Nice Guy - 20, ore 21.05
Un cuoco televisivo si trova al centro di un conflitto tra due bande criminali alleate nel tentativo di recuperare una videocassetta...

15 minuti - Follia omicida a New York
Iris, ore 21.10
Un uomo con la macchina da presa si aggira per Manhattan. È un ceco che ama il cinema di Frank Capra e che è in cerca di fortuna con il suo psicopatico compagno russo. I due sono in "viaggio d'affari" ma sono irretiti dal miraggio di un successo rapido e senza fatica e lasciano in una New York notturna e segnata da volute di fumo, una scia ben visibile di incendi e di cadaveri.

IL CONSIGLIO

Analisi sulle aree urbane e metropolitane in compagnia di Mario Tozzi

Sapiens
Rai 3, ore 21.20
Oltre la metà dei sapiens vive in aree urbane e metropolitane, ma non tutti sanno cosa veramente sia, debba o possa essere una città. I nostri antenati hanno avuto diverse ragioni per vivere gli uni accanto agli altri. Ma oggi perché si subisce ancora il fascino delle comunità cittadine?

RAI 1

6.05 Il caffè Rubrica **7.00** Tg1 News **7.05** Settegiorni Rubrica **8.00** Tg1 News **8.20** Tg1 Dialogo Rubrica **8.30** UnoMattina Weekly Contenitore **9.00** Tg1 News **9.30** Tg1 L.i.s. News **10.30** Buongiorno benessere Medicina **11.25** Linea Verde Illumina Rubrica **12.30** Linea Verde Sentieri Estate Rubrica **13.30** Tg1 News **14.00** Linea Blu Rubrica. Conducono Donatella Bianchi e Fabio Gallo **15.00** Passaggio a Nord Ovest Documentario **16.00** A Sua immagine Religioso. Conduce Lorena Bianchetti **16.40** Gli imperdibili Rubrica **16.45** Tg1 News **17.00** ItaliaSì! Bis Talk show **18.45** Reazione a catena Gioco **20.00** Tg1 News

20.35 Europei 2024 2ª giornata - Gruppo E Belgio-Romania
Sport/Calcio (2024)
Telecronaca di Dario Di Gennaro.

23.10 Notti Europee Sportivo **23.55** Tg1 Sera News **0.45** Europei 2024 2ª giornata - Gruppo E Belgio-Romania Sport/Calcio (2024) **2.35** Applausi Rubrica

RAI 2

6.00 RaiNews24 News **6.30** Il Confronto Rubrica **7.00** Punti di vista Rubrica **7.30** Paradise La finestra sullo showbiz Rubrica **8.55** Radio2 Happy Family Show **10.05** Quasar Rubrica **11.00** Rai Tg Sport News **11.15** Cerchiamo te Missione lavoro Rubrica **12.00** Felicità 2024 La stagione della famiglia Rubrica (2024) **13.00** Tg2 Giorno News **13.30** Dribbling Europei Sportivo **14.00** Top Estate Rubrica **14.50** Bellissima Italia Generazione Green Rubrica **15.40** Ciclismo Femminile Campionato Italiano Sport/Ciclismo **17.15** Tg2 L.i.s. News **17.20** Europei 2024 2ª giornata - Gruppo F Turchia-Portogallo Sport/Calcio (2024) **20.30** Tg2 News **21.00** Tg2 Post Approfondimento

21.20 La strana signora della porta accanto
Film/Thriller (Can 2020)
Regia di Gordon Yang. Con Julia Borsellino.

22.50 Tg2 Dossier Rubrica **23.40** Tg2 Storie I racconti della settimana Rubrica. Con Adriana Pannitteri **0.35** Tg2 Mizar Rubrica **1.00** Tg2 Cinematineé Rubrica

RAI 3

7.55 Volare Nel blu dipinto di blu Film/Commedia (Italia 1959) **9.45** Il segno delle donne Documentario **10.40** Punto Europa Politica **11.10** Storia delle nostre città Documentario **12.00** Tg3 News **12.25** Tgr Il Settimanale Estate Rubrica **13.00** Homicide Hills - Fresh Force Serie (Germania 2022) **14.00** Tg Regione News **14.20** Tg3 News **14.45** Tg3 Pixel Rubrica **14.55** Tg3 L.i.s. News **15.00** Hudson & Rex 6 Serie (Canada 2024) **15.50** Tgr La Giostra della Quintana di Foligno Evento **17.10** Report Inchieste. Un programma di Sigfrido Ranucci **19.00** Tg3 News **19.30** Tg Regione News **20.00** Blob Rubrica **20.30** Illuminate Documentario

21.20 Sapiens Un solo pianeta
Documentario
Mario Tozzi pone domande sull'uomo, sulla natura, sullo spazio e sulla Terra.

23.45 Tg3 Mondo Rubrica **0.10** Tg3 Agenda del Mondo Rubrica **0.20** Being My Mom Corto (Italia 2020) **0.30** Marcel! Film/Drammatico (Italia/Francia 2022)

RETE 4

7.05 Prima di domani Attualità **8.05** Brave and Beautiful Soap (Turchia 2016) **9.05** Mr Wrong Lezioni d'amore Soap (Turchia 2020) **10.05** Messaggi sospetti Film/Thriller (Usa 2014) **11.55** Tg4 - Telegiornale News **12.25** La signora in giallo 12 Telefilm (Usa 1984) **14.00** Lo sportello di Forum Giuridico **15.30** Hamburg distretto 21 16 Serie (Germania 2021) **16.30** Dynasties II I diari Documentario **16.45** Maigret e l'arrampicatrice sociale Film/Poliziesco (Francia 2001) Regia di André Chandelle **19.00** Tg4 - Telegiornale News **19.40** Terra amara Soap (Turchia 2018) **20.30** Stasera Italia Attualità. Politica, economia, i principali casi di cronaca ed attualità

21.25 Fuochi d'artificio
Film/Commedia (Ita 1997)
Regia di Leonardo Pieraccioni. Con Leonardo Pieraccioni, Vanessa Lorenzo.

23.40 Scarface Film/Drammatico (Usa 1983) Regia di Brian De Palma. Con Al Pacino, Steven Bauer, Michelle Pfeiffer, Robert Loggia **2.35** Tg4 Ultim'ora - Notte News

CANALE 5

8.00 Tg5 - Mattina News **8.44** Meteo.it Meteo **8.45** X-Style Rubrica. Il settimanale dedicato alle nuove tendenze della moda, costume, personaggi e lifestyle **9.30** Super Partes Politica **10.45** Magnifica Italia Documentario **11.00** Forum Giuridico **13.00** Tg5 News **13.39** Meteo.it Meteo **13.40** Segreti di famiglia Riassunto **13.45** Beautiful Soap (Usa 2023) **14.45** Endless love Soap (Turchia 2015) **16.30** Verissimo - Le storie Talk show. Rotocalco televisivo dove ogni settimana ospiti dal mondo dello spettacolo si raccontano **18.45** Caduta libera Gioco. Conduce Gerry Scotti **20.00** Tg5 News **20.38** Meteo.it Meteo **20.40** Paperissima Sprint Show

21.20 Lo show dei record
Show (2023) Uomini e donne provenienti da tutto il mondo saranno pronti a sfidare i propri limiti.

0.55 Tg5 - Notte News **1.29** Meteo.it Meteo **1.30** Paperissima Sprint Show. Una serie di gag divertenti su conduttori e filmati amatoriali provenienti da tutto il mondo

ITALIA 1

6.50 Tom & Jerry Tales Cartoni **7.15** I misteri di Titti e Silvestro Cartoni **7.45** Looney Tunes Cartoons Cartoni (2020) **8.35** The Goldbergs 8 Sitcom (Usa 2020) **10.05** Young Sheldon 6 Sitcom (Usa 2022) **11.05** Due uomini e 1/2 7 Sitcom (2009) **12.25** Studio Aperto News **13.05** Sport Mediaset News **13.45** Drive Up Rubrica **14.20** I grani di pepe e il tesoro degli abissi Film/Avventura (Germania 2020) **16.30** Superman & Lois 2 Serie (Usa 2022) **18.20** Studio Aperto Live News **18.30** Studio Aperto News **19.00** Studio Aperto Mag News **19.30** Csi - Scena del crimine 6 Serie (2005) Con William Petersen **20.30** Ncis - Unità anticrimine 11 Serie (2013)

21.20 Windstorm Contro ogni regola
Film/Drammatico
(Ger 2015) Regia di Katja von Garnier. Con Hanna Binke, Jürgen Vogel.

23.40 Blue Crush Film/Drammatico (Usa 2002) Regia di John Stockwell. Con Kate Bosworth, Matthew Davis, Michelle Rodriguez **1.45** Studio Aperto La giornata News

LA 7

6.00 Tg La7 Morning News - Meteo - Oroscopo Traffico News **6.40** Anticamera con vista Rubrica **6.50** Tg La7 Morning News - Meteo - Oroscopo Traffico News **7.00** Omnibus News Attualità **7.30** Tg La7 News **7.55** Omnibus Meteo Meteo **8.00** Omnibus Attualità **9.40** Coffee Break Attualità **11.00** L'ingrediente perfetto Cucina **11.50** L'aria che tira Il diario Attualità **12.50** Like - Tutto ciò che piace Rubrica **13.30** Tg La7 News **14.00** La torre di Babele Approfondimento **15.45** Berlinguer ti voglio bene Film/Commedia (Italia 1977) **17.45** Il cliente Film/Thriller (Usa 1994) **20.00** Tg La7 News **20.35** In onda Attualità

21.15 Mine vaganti
Film/Commedia
(Italia 2010) Regia di Ferzan Özpetek. Con Riccardo Scamarcio, Alessandro Preziosi.

23.30 Amore mio aiutami Film/Commedia (Italia 1970) Regia di Alberto Sordi. Con Alberto Sordi, Monica Vitti, Silvano Tranquilli, Mariolina Cannuli, Ugo Gregoretti **1.45** Anticamera con vista Rubrica

TV 8

11.45 Bruno Barbieri 4 hotel Reality **13.00** Alessandro Borghese - 4 ristoranti Show **14.15** Italia's Got Talent Best of Talent show **16.20** Bruno Barbieri 4 hotel Reality **17.40** Aspettando il Gp Sport/Motori **18.00** F1 Paddock Live Pre Qualifiche Sportivo **18.25** Formula 1 Gp Spagna, Qualifiche Sport/Motori **19.55** F1 Paddock Live Post Qualifiche Sportivo **20.25** Alessandro Borghese - 4 ristoranti Show **22.50** Bruno Barbieri 4 hotel Reality **0.10** Un sogno in affitto Documentario **1.10** Fbi: Operazione Tata Film/Commedia (Usa 2006)

NOVE

6.00 Borneo: paradiso da proteggere Documentario **6.30** Il pianeta blu Documentario **7.25** Le meraviglie dell'Oceano Documentario **11.05** Cash or trash Chi offre di più? Gioco **13.50** Sparita nel nulla Il caso Elena Ceste Inchieste **15.15** Faking It Bugie criminali Inchieste **16.55** Little Big Italy Cucina **20.05** I migliori Fratelli di Crozza Show **21.40** Il branco - L'omicidio di Desirée Piovanelli Inchieste **23.25** Il mistero delle gemelline scomparse Inchieste **0.55** Faking It Bugie criminali Inchieste **2.35** Naked Attraction Uk Docureality **4.15** Alta infedeltà Docufiction

RAI 4

6.25 Hawaii Five-0 7 Serie (Usa 2016) **10.00** Bones 6 Serie (2010) **13.45** Gunpowder Milkshake Film/Azione (Usa 2021) **15.45** Private Eyes Serie (Canada 2016) **19.30** Criminal Minds Evolution 16 Serie (2022) **21.20** Banklady Film/Azione (Ger 2013) Regia di Christian Alvart. Con Nadeshda Brennicke, Ken Duken, Charly Hübner, Niels-Bruno Schmidt, Heinz Hoenig, Andreas Schmidt, Olaf Krätke, Heinz Strunk **23.20** La baia del silenzio Film/Drammatico (Uk 2020) Regia di Paula van der Oest. Con Claes Bang, Olga Kurylenko, Brian Cox, Assaad Bouab, Alice Krige, Litiana Biutanaseva, Lilibet Biutanaseva **1.00** Scary Stories to Tell in the Dark Film/Horror (Usa 2019)

IRIS

8.30 R.i.s. Delitti imperfetti 2 Serie (2006) **9.30** Civiltà perduta Film/Avventura (Usa 2016) Regia di James Gray. Con Charlie Hunnam, Tom Holland, Sienna Miller **12.35** Cuori in Atlantide Film/Drammatico (Usa 2001) **14.45** Quo vadis Film/Drammatico (Usa 1951) **18.15** Space Cowboys Film/Drammatico (Usa 2000) Regia di Clint Eastwood. Con Clint Eastwood, Tommy Lee Jones, Donald Sutherland **21.10** 15 minuti Follia omicida a New York Film/Thriller (Usa 2001) Regia di John Herzfeld. Con Robert De Niro, Edward Burns, Kelsey Grammer **23.40** Spy Film/Azione (Usa 1996) **1.40** To Rome with love Film/Commedia (Spagna/Usa/Italia 2012)

CIELO

7.00 La seconda casa non si scorda mai Docureality **8.05** Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver Docureality **10.10** Fratelli in affari Docureality **14.10** Cucine da incubo Docureality **18.10** Buying & Selling Docureality **19.10** Affari al buio Docureality **20.15** Affari di famiglia Docureality **21.15** Due maschi per Alexa Film/Drammatico (Spagna/Italia 1971) Regia di Juan Logar. Con Juan Luis Galiardo, Curd Jürgens, Rosalba Neri, Emma Cohen, Manolo Otero **22.55** Xxx - I più grandi film per adulti di tutti i tempi Documentario (Usa 2015) **0.50** The Right Hand Lo stagista del porno Documentario

20

7.25 Legacies Serie (Usa 2018) **12.20** Chicago Fire 7 Serie (Usa 2018) **13.15** New Amsterdam 5 Serie (Usa 2023) **19.15** Chicago Fire 7 Serie (Usa 2018) **20.05** The Big Bang Theory Sitcom (Usa 2007) Con Johnny Galecki, Jim Parsons, Kaley Cuoco, Simon Helberg, Kunal Nayyar, Mayim Bialik, Melissa Rauch, Sara Gilbert **21.05** Mr. Nice Guy Film/Azione (1997) Regia di Sammo Hung. Con Jackie Chan, Richard Norton, Gabrielle Fitzpatrick, Miki Lee **23.10** Next Film/Fantascienza (Usa 2007) Regia di Lee Tamahori. Con Nicolas Cage, Julianne Moore, Jessica Biel **1.05** The Sinner 3 Serie (Usa 2020)

RAI SPORT

12.50 Tiro a Volo Coppa del Mondo - Lonato del Garda: Skeet femminile Sport/Tiro a segno **14.00** Diretta Azzurra Sportivo **14.45** Gli imperdibili Rubrica **14.50** Coppa del Mondo di Discesa - Mezzana: Finale prova Sprint Sport/Canoa **16.45** Speciale Tg Sport Patrizio Oliva Sportivo (2024) **16.55** Motocross, Gp Italia Mxgp - Gara 2 Sport/Motori **17.55** Nuoto, Trofeo Sette Colli - Finali 2ª giornata Sport/Nuoto **20.30** Scherma, Europei Basilea 2024 - 5ª giornata Finali a squadre Sciabola femminile e Spada maschile Sport/Scherma (2024) **0.00** Tg Sport Notte News **0.20** Canoa, Coppa del Mondo di Discesa Mezzana: Finale prova Sprint Sport/Canoa

TV satellitare

Sky Cinema 1

6.50 Tutto tutto niente niente **8.25** Detective Marlowe **10.15** 7 ore per farti innamorare **11.55** Il Cavaliere Oscuro - Il ritorno **14.40** Man of Tai Chi **16.30** Dungeons & Dragons - L'onore dei ladri **18.45** Sex and the City **21.15** Il mio amico Tempesta - Regia di Christian Duguay, Con Hugo Becker, Emeline Faure, Carmen Kassovitz, Pio Marmaï, Kacey Mottet Klein, Hubert Myon, **23.10** One life **1.00** Matrix Revolutions **3.05** Primal - Istinto animale **4.40** Mai Stati Uniti

Sky Cinema 2

6.10 Edison - L'uomo che illuminò il mondo **8.00** Judy **10.00** Palazzina Laf **11.45** La bella estate **13.40** Questo o quello - Speciale **13.55** First Man - Il primo uomo **16.20** Downton Abbey **18.25** Scarface **21.15** I ponti di Madison County **23.35** The Hours **1.35** Miss Marx **3.25** Il Re - Seconda Stagione - Speciale **3.45** La bella estate **5.40** The Judge

Sky Cinema Family

6.10 Paws of fury: La leggenda di Hank **7.50** Genitori vs influencer **9.30** Wonder **11.25** Show dogs - Entriamo in scena **13.00** Harry Potter e il Calice di Fuoco **15.40** Instant Family **17.40** Cattivissimo me **19.20** Cattivissimo me 2 **21.00** La musica nel cuore - August Rush **23.00** Tutti per Uma **0.45** Wonder **2.40** Instant Family **4.35** Show dogs - Entriamo in scena

Sky Cinema Drama

6.35 Tori e Lokita **8.10** Barry Lyndon **11.15** Risvegli **13.20** Room **15.20** Bernard & Doris - Complici amici **17.10** La ricerca della felicità **19.10** Morto per un dollaro **21.00** Hereafter **23.15** Gomorra **1.35** Mi chiamo Sam **3.45** La ricerca della felicità **5.40** Il pasticciere

Sky Crime

6.00 Profondo nero di Carlo Lucarelli **6.55** Profondo nero di Carlo Lucarelli **7.45** Online - Connessioni pericolose **8.20** Delitti a circuito chiuso **9.15** Delitti a circuito chiuso **10.10** Delitti a circuito chiuso **11.05** Delitti a circuito chiuso **12.00** Delitti a circuito chiuso **12.55** Delitti a circuito chiuso **13.50** Delitti a circuito chiuso **14.45** Delitti a circuito chiuso **15.40** Le prime 48 ore **16.35** Le prime 48 ore **17.30** Le prime 48 ore **18.25** Le prime 48 ore **19.20** Ti amo da morire **20.15** Uccisa due volte - Il caso Pomarelli **22.00** Scomparsi: Emanuela Orlandi **23.00** Delitti a circuito chiuso **23.55** Delitti a circuito chiuso **0.50** Delitti a circuito chiuso **1.45** Delitti a circuito chiuso **2.40** Court Cam: processi in diretta **3.05** Le prime 48 ore **4.00** Le prime 48 ore **4.55** Monte dei Paschi: suicidio imperfetto

Discovery Channel

6.00 Come è fatto **6.20** Come è fatto **6.45** Chi cerca trova **7.30** Chi cerca trova **8.25** Chi cerca trova **9.20** Avventure impossibili con Josh Gates **10.15** Avventure impossibili con Josh Gates **11.10** Avventure impossibili con Josh Gates **12.05** Avventure impossibili con Josh Gates **13.00** Chi cerca trova **13.55** Chi cerca trova **14.45** Chi cerca trova: super restauri **15.40** Le megastrutture di Franco **16.30** Le megastrutture di Franco **17.25** Le megastrutture di Franco **18.15** Animal security: Louisiana **19.10** Animal security: Louisiana **20.05** Animal security: Louisiana **21.00** La maledizione delle Bermuda **21.55** La maledizione delle Bermuda **22.45** Houdini: gli ultimi segreti **23.40** Ufo: I testimoni **0.35** Ufo: I testimoni **1.30** Ufo: I testimoni **2.25** Ufo: I testimoni

STORIA IN TAVOLA

Spaghetti già cotti dentro un barattolo? Ada Boni sentinella del mangiare italiano

La giornalista fin dagli anni Trenta intuisce i molteplici pericoli dello scippo gastronomico d'Oltreoceano. E tenta di arginarli

di **GIANCARLO SARAN**

L'uscita de *Il Talismano della felicità* nel 1929 è stata una sorta di rivoluzione nel campo dell'editoria gastronomica. Fino ad allora, il testo base che per primo aveva cercato di inquadrare la cucina nazionale era stato *La scienza in cucina e l'arte di mangiar bene* pubblicato da **Pellegrino Artusi** nel 1891, pur con alcuni limiti legati anche al momento storico. Erano presenti solo alcune Regioni.

Con la pubblicazione di «Preziosa» e del «Talismano», da scrittrice va oltre Pellegrino Artusi nell'opera di valorizzazione di piatti e tradizioni

Artusi, per sua stessa ammissione, non era un cuoco e, quindi, le sue preparazioni erano basate su quanto gli veniva riferito o, con qualche ingenuità, lui cercava di riprodurre. Inoltre, non riuscendo a trovare un editore, la prima edizione fu totalmente autofinanziata.

Per **Ada Boni** le premesse furono diverse. Lei era una cuoca di provata esperienza e, grazie anche al successo della rivista *Preziosa*, molte più lettrici del necessario risposero all'appello per finanziare la tiratura minima di cinquecento copie. La storia avrebbe potuto fermarsi qui, ma l'esuberante consorte dell'autrice, **Enrico Boni**, non seppe trattenersi e, nella presentazione del libro, andò giù di penna affilata verso l'uomo di Forlimpopoli. Partì da lontano, citando classici quali il *Trattato di cucina* di **Giovanni Vialardi** o *Il re dei cuochi* di **Giovanni Nelli**, entrambi giudicati ricettari eccellenti ma colpevoli di una «decrepita fastosità che non si addice alla cucina moderna». Dopo il buffetto editoriale al cuoco di famiglia, lo zio **Adolfo Giaquinto**, modello cui si era inizialmente ispirata la giovane nipote Ada, arriva il turno della penna rossa senza appello a quello che, fino a poco prima, era considerato l'ambasciatore della neonata cucina italiana. «L'autore che riuscì a vendere stracci e orpelli per sete rare e oro fu **Pellegrino Artusi**, nume custode di quelle famiglie dove non si sa cucinare. Per taluni tutto ciò che dice **Artusi** è Vangelo, anche quando questo ineffabile autore scrive con olimpica indifferenza le sciocchezze più madornali». **Artusi**, oramai, era venuto a mancare quindici anni prima In altre pagine del *Talismano*, **Ada Boni** controbilancia la prosa del vulcanico consorte con una filosofia diversa, una sorta di manifesto che valorizza al meglio storie, tradizioni, prodotti del Bel Paese.

L'obiettivo è ben chiaro: «Non abbiamo voluto fare una trattato di cucina, ma un libro di consultazione quotidiana, un vero amico delle famiglie». **Artusi** aveva affrontato la sfida di dare una prima descrizione di realtà territoriali storicamente frammentate e da poco riunite in uno Stato nazionale. Da qui la considerazione che aveva guidato la progettualità dell'autrice romana. «Possediamo un patrimonio gastronomico di altissimo valore, ma ancora poco noto perfino a noi stessi. Salvo rare eccezioni», tre quattro specialità più o meno identificabili e capitanate dai maccheroni, «tutto il resto assolutamente ignoto, nella sua varietà, agli stranieri». Ecco perché «è nostro dovere dare valore a questa ricchezza, sviluppare le diverse potenzialità».

Ada fu tra le prime a segnalare il tracchegio dell'*italian sounding* all'estero «con produttori d'Oltreoceano che preparano spaghetti al pomodoro già cotti e conservati in scatola». Non era campanilismo conservatore, ma sentiva la missione, per quanto di sua competenza, di «risvegliare l'orgoglio italiano» per rivendicare il valore della sua storia, cultura e cucina. Il tutto ben al di là, quindi, delle schermaglie dialettiche delle quali si occupò, a posteriori, più la nascente critica gastronomica che la realtà quotidiana, quella delle madri di famiglia intente a tradurre al meglio gli insegnamenti della loro autrice di riferimento. La rivista, *Preziosa*, e il libro, *Il talismano*, viaggiano di pari passo, senza sovrapporsi. La prima con regolari uscite mensili, il secondo con riedizioni biennali e tirature crescenti. La spiegazione conseguente, alle sue affezionate lettrici, con una pagina promozionale sulla rivista: «Perché il *Talismano della felicità* si è rapidamente affermato e ha battuto tutti gli altri libri di cucina?». Elementare, Watson: «Perché non è un libro di ricette cervellotiche o ritagliate con le forbici, ma frutto di lunga e sicura esperienza». E anche perché «è inesauribile miniera di insegnamenti utilissimi».

TESTIMONE In alto, Ada Boni [Getty]; a sinistra, i suoi due capolavori librari

E, infine, il tocco che fa la differenza, con eleganza, «perché, alle abbonate di *Preziosa* viene ceduto, a titolo di reclame, con il 50% di sconto». Qualità e sostanza in sinergia ideale. Fu su queste basi che, in pochi anni, **Ada Boni** ottenne tutto il successo che meritava. Il *Talismano* registrava il picco di vendite a maggio, beneaugurale regalo di nozze «per una giovane sposa che voglia attirare maggiormente a sé e alla casa il compagno della sua vita». Due commenti per tutti. Uno della nobildonna **Maria Patroni Griffi**: «Merita davvero uno dei primi posti nella mia biblioteca». L'altro è di una nonnina della buona borghesia romana: «Mi è carissimo e guai se i miei nipotini me lo toccano: addio caramelle».

Poco prima del Natale del 1935 il suo amato Enrico viene a mancare improvvisamente. «Ne ho raccolto il fiore. Da esso trarrò la forza per continuare il cammino». Da allora **Ada Boni** condurrà una vita riservata e solitaria. Addio ai banchetti che con il consorte si divertiva ad allestire nella loro casa di palazzo Odescalchi, anche se sarà orgogliosa di poter condividere le sue conoscenze con le proprie allieve di cucina, ma sarà anche impegnata nel volontariato per i pranzi dei bambini ospitati nella vicina parrocchia così come nella colonia estiva di Ostia Lido. Passati gli anni difficili del secondo conflitto mondiale, **Ada Boni** continua nella sua opera. Impegnata alla direzione di *Preziosa*; docente ai fornelli della scuola di cucina; sempre attenta ad aggiornare le periodiche riedizioni del *Talismano*, che verrà tradotto anche in inglese. Dalla iniziale copertina dai tratti rinascimentali dell'artista romano **Carlo Alberto Petrucci** si passa a quella giunta a noi, con la classica riproduzione del mangiafagioli di **Annibale Carracci**. Sempre al passo con i tempi, Ada, è ospite di conversazioni culinarie su di una emittente radiofonica romana per poi diventare titolare di una rubrica settimanale su Radio Rai. La firma di **Ada Boni** fa la differenza e il nuovo settimanale *Arianna* le affida una rubrica in cui raccontare e divulgare lungo il Bel Paese storie di piatti e ricette a seguire. Lo stesso editore poi, due anni dopo la scomparsa dell'autrice, volle raccogliere le tappe più significative di questo viaggio ideale in un volume, *La Cucina regionale italiana*, riccamente illustrato quale sorta di vetrina che abbina le varie bellezze nazionali, dal paesaggio alla storia, passando per la cucina. Sfogliarne le pagine porta a un viaggio divertente e curioso, ricco di scoperte che fidelizzano ancora di più alle mille bellezze, pure golose, del Bel Paese.

Dopo la sua morte, venne dato alle stampe il libro «La cucina regionale italiana», che abbina paesaggio, vicende e prelibatezze di tutto il Bel Paese

Il tartufo bianco di Alba considerato meta irraggiungibile ai più, ma che viene umanizzato dalla figura del trifolau, il suo cercatore dedicato. «Si aggira di notte, da solo, ma giusto per non far sapere a nessuno il punto esatto in cui il prezioso tubero, già da alcuni anni, gli regala liete sorprese», con il fondamentale aiuto esterno, «quello del cane bastardo». Ci si può consolare pensando che ora, in Italia, le vie del tartufo vanno dal Piemonte alla Sicilia, con una settantina di città aderenti, e pure il tartufo nero, seppur meno nobile, è degna coccola golosa meritevole di ricerca attenta e appassionata.

PECCATI DI GOLA

Nell'ex opificio ha aperto un ristorante che fa vedere le stelle

TRATTO TIPICO La la seppia con 'nduja e beurre blanc

di **GIULIA GAVAGNIN**

Non è esattamente una trattoria, ma di sicuro è Contemporanea. Nasce sulle ceneri di un opificio novecentesco, dove i lavoratori avevano un centro sportivo, nido gratuito e persino delle cascine. Un progetto di «olivettiana» memoria, oggi riconvertito a spazio multifunzionale, con coworking e uffici vocati allo sviluppo delle nuove tecnologie. Al piano terra c'è la «trattoria», che in realtà è un ristorante già stellato a pochi mesi dall'apertura, avvenuta nel 2021. Un locale ultramoderno dove si respira un'energia giovanile. Età media sotto ai trent'anni, cucina a vista come in una bakery londinese, camerieri con camicia bianca e bretelle, carrello del pane e dei dolci, quest'ultimo allestito con un luna park in miniatura (idea non originalissima ma sempre efficace).

Ai fornelli **Davide Marzullo**, comasco di nascita, cresciuto professionalmente tra Copenaghen, Londra e il lago d'Orta con **Antonino Cannavacciuolo**. Influenze che convivono tutte felicemente. **Marzullo** esplora con sicurezza le sfumature dell'*umami*, le suggestioni di cucine lontane e i sapori decisi propri della cucina mediterranea. Sono già «signature dishes» il risotto con latte di capra, liquirizia e capperi; il porro con chimichurri, pesto di lime e cocco; la linguina con conchigliacei e pan crusco; la seppia con 'nduja e beurre blanc. Tre i menu degustazione: Istinto, Passione, Coraggio. Che a questi ragazzi non manca di certo.

TRATTORIA CONTEMPORANEA

Dove Lomazzo (Como) Via del Ronco, 10
Telefono 02.80896040
Perché andarci È uno dei posti più frizzanti in Nord Italia
Chiusura Domenica, sabato a pranzo e mercoledì a cena
Prezzo medio Degustazioni a 95-135 euro, alla carta 95-110
Voto 8

LE LETTERE

Scrivete a **lettere@laverita.info**
oppure a *La Verità*, via Vittor Pisani, 28 - 20124 Milano

RISPONDE
MARIO GIORDANO

La sinistra sui braccianti è ipocrita

Caro Giordano, non si può assistere alla morte di un ragazzo indiano di 31 anni. Espropriamo la proprietà ai delinquenti.

Guerrino Mosconi
email

Caro Guerrino, d'accordo: il comportamento di quegli «imprenditori» è inqualificabile e va punito severamente. Ma io da giorni mi domando: dove erano tutte queste anime belle che oggi si scandalizzano, dove erano quando denunciavamo l'immigrazione clandestina? Non sapevano a che cosa servono le migliaia di disperati che arrivano con i barconi? Non ne sono mai accorti? Dove erano quando denunciavamo fino alla nausea le baraccopoli? Perché adesso cascano tutti dal pero? «Ah il caporalato pofferbacco», «tre euro l'ora», «due euro l'ora», «il lavoro nero»... Quante volte abbiamo detto che l'immigrazione serve a creare riserve di manodopera a basso costo per cancellare i diritti dei lavoratori (tutti i lavoratori, italiani compresi)? Quante volte abbiamo detto che con l'immigrazione clandestina è stata compiuta la più grande opera di distruzione dei diritti dei lavoratori mai fatta? E quante volte abbiamo detto che la sinistra e i sindacati, profeti dell'accoglienza a tutti i costi, sono stati i principali responsabili di questo scempio? Bastava andare a Monfalcone per accorgersene. Chiedete alla coraggiosa Anna Cisint, sindaco della città dove una volta c'era l'aristocrazia operaia e adesso c'è il record di stranieri. Chiedete a lei, invece di scandalizzarvi. Razza di ipocriti.

Non capisco perché Elly, da svizzera, osteggi l'autonomia

Non riesco francamente a capire come la segretaria del Pd Elly Schlein sia così contraria all'autonomia differenziata. Proprio lei che è nata in Svizzera, di cui ha pure la cittadinanza. La Confederazione elvetica è l'esempio concreto dell'efficienza dello Stato, del rispetto delle autonomie e della democrazia diretta, attraverso l'uso diffuso dello strumento referendario. Ma non solo, la Svizzera è sempre ai vertici mondiali per la qualità della vita, ma anche per gli alti stipendi ed è tra i Paesi più sicuri al mondo, che controlla attentamente i propri confini e, nonostante ciò, offre da decenni opportunità di lavoro a migliaia di frontalieri italiani, con contratti seri e retribuzioni adeguate. La Svizzera è la testimonianza storica che il federalismo funziona e il rispetto delle autonomie sta alla base del progresso e della qualità della vita. Strano davvero che la ticinese Elly Schlein non se ne sia accorta, e che invece abbia ribattezzato tristemente «brandelli d'Italia» il partito di Giorgia Meloni, che ha sostenuto e votato a favore dell'autonomia differenziata.

Marco Sacchi
Brivio (Lecco)

Andare in piazza non cambierà l'esito delle urne

Cara sinistra italiana, ora vi spiego come funziona la democrazia: si va alle urne e si sceglie chi deve governare il Paese in base al programma presentato dai vari partiti politici. Poi, in parlamento avviene lo svolgimento di quei lavori che portano alla formulazione di leggi e, quindi, alla realizzazione del programma votato dai cittadini italiani in maggioranza. Pertanto, a cosa serve andare nelle piazze? Gli italiani hanno scelto da chi farsi governare; l'opposizione deve fare il suo mestiere ma non nelle piazze, in parlamento. È lì che si deve governare. Ma in Italia per troppi anni abbiamo assistito ai ribaltoni extraparlamentari per cui è stata diffusa la convinzione che non si governa in parlamento, ma altrove. Ora che le cose sono cambiate, la sinistra, abituata a governare indipendentemente dal voto degli italiani, si trova disorientata. Ma andare nelle piazze non cambia il voto della maggioranza degli italiani. Forse la sinistra va nelle piazze per cercare un po' di visibilità dopo le batoste elettorali?

Alessandro Papini
Arezzo

Criticare un successo come quello del G7 è davvero un autogol

Capisco le critiche a livello interno sulle leggi, sulle proposte del governo, su come la maggioranza si comporta. Ma denigrare il proprio Paese sul G7 così come fanno alcuni, criticando a prescindere dalle cose positive, si dà conferma alla favola di Fedro e alla trave nel proprio occhio. Ma questi sono gli stessi che, negli anni Cinquanta, nascondevano sotto una grande bandiera rossa con falce e martello una strisciolina della nostra bandiera? Oppure quelli che ostentano in parlamento la scoperta del tricolore con 70 anni di ritardo? Capisco che il loro tentativo è inutile, visto che tutto il mondo ha apprezzato quando fatto dall'Italia in Puglia: se avessero aspettato un'occasione interna migliore, avrebbero guadagnato forse un buon giudizio sulla loro intelligenza, ma sarebbe stato (senza forse) pretendere troppo.

Leopoldo Chiappini Guerrieri
Roseto degli Abruzzi (Teramo)

Il premier tiri dritto anche se perde influenza in Europa

L'ottima riuscita del G7 aveva fatto credere alla presidente del Consiglio Giorgia Meloni di poter essere accreditata tra i protagonisti della formazione del prossimo governo dell'Unione europea. Purtroppo le prese di posizione e le dichiarazioni del francese Emmanuel Macron e del tedesco Olaf Scholz, che la etichettano come rappresentante dell'estrema destra e quindi escludendola di fatto dalla prossima maggioranza, dovrebbero avere confermato alla Meloni che i rappresentanti dell'establishment mondialista non intendono mollare il loro potere nemmeno davanti a un clamoroso successo elettorale di un movimento che non è allineato alla loro visione della società, multietnica, multirazziale, con l'appiattimento culturale verso il basso, con una miscellanea di religioni formanti un grande minestrone senza aromi, senza peculiarità di comportamento e di struttura sociale, dove va bene tutto e il suo contrario, purché non si disturbi il manovratore. Già, a mio parere, la Meloni si è eccessivamente appiattita, per non dire prona, sulle posizioni atlantiste della Nato nei confronti della guerra in Ucraina, forse per gratificare l'americano Joe Biden e accreditarsi come fedelissima, pensando che tale posizione, sia pure faticosa e potenzialmente dolorosa, fosse foriera di notizie e decisioni positive. Ma, evidentemente, tutto ciò non basta. E quindi auspicabile che la Meloni ritorni «sulle sue», come si usa dire, e prenda coscienza del fatto che gli attuali potenti intendono solo usarla per destabilizzare e disgregare il fronte sovranista, che non è una parolaccia o un pericolo come intendono loro, ma semplicemente sono coloro che intendono mantenere la sovranità dei singoli Stati e dei relativi popoli, con la loro storia, religione, tradizioni e quant'altro, che interagiscono tra loro con accordi di reciproca convenienza e non con coercizioni di vertice su ogni aspetto della loro vita sociale. Quindi andiamo avanti con alleanze omogenee nel pensiero e nelle conseguenti azioni, anche se ciò potesse o dovesse costare la rinuncia a qualche posizione di apparente potere - e sottolineo apparente - a discapito della nostra visione del mondo e del nostro modello sociale.

Adriano Dal Bosco
email

Ignorare le proposte di Mosca è deleterio per Kiev

Leggo l'articolo di Pietro Dubolino, giudice emerito, e mi domando cosa resti da aggiungere, da capire, da discutere. Perché il problema sollevato dalle parole del magistrato è proprio quello che nessuno, fin dall'inizio, ha voluto prendere in considerazione, e cioè che la questione ucraina merita ben altro respiro storico e soprattutto menti capaci di pensare. Nel corso della storia si sono succedute divisioni territoriali portate avanti nella completa indifferenza del mondo «perbene». In parte avevano motivazioni anticoloniali, in parte di omologazione del territorio, in parte unicamente di espansione territoriale. La Russia in realtà non è intervenuta per nessuna di queste motivazioni ma solo per proteggere la popolazione russofona e russofila fatta bersaglio, a partire dal *coup d'état* del 2014 dall'artiglieria prima dell'imbelle Petro Poroshenko e poi del guitto Volodymyr Zelensky. Ci sono stati anni di avvertimenti e almeno due famosi trattati di Minsk, riconosciuti come fasulli proprio da chi a suo tempo li aveva firmati solo per dare all'Ucraina il tempo di armarsi a dovere. Lo spazio per ragionare è ampio così come per trovare un'intesa, riconoscendo a entrambe le parti in causa uguale dignità relativamente a esigenze e paure, per porre fine una volta per tutte a una sporca situazione alimentata dalla stolta protervia di una terza parte che guarda la morte da lontano. Concordo pienamente con quanto leggo nell'articolo e che peraltro viene espresso anche dal professor John Mearsheimer: la proposta di pace della Russia, ancorché severa, si presenta come un'occasione da non ignorare, perché continuare significherebbe per l'Ucraina andare incontro a un destino solo peggiore.

Valerio Puccini
email

Meglio la democrazia con qualche limite che certi dispotismi

Forse l'ultimo G7 ha confermato una certa «mollezza occidentale» caratterizzata da indecisione e poca risolutezza, limite di una democrazia. Tuttavia, quasi in contemporanea come fosse un contro G7, vi è stato l'incontro tra il leader coreano Kim Jong-un e il presidente russo Vladimir Putin, capi di Paesi a dittatura famigliare senza speranza per l'umanità, che hanno mostrato una grande intesa. La configurazione geopolitica è sempre più chiara, e noi dobbiamo fare in modo che la parte dispotica e oppressiva non prenda il sopravvento, e dimostrare che comunque siamo contenti di fare parte del «ventre molle» del mondo.

Luca Testera Pardi
email

LA SCOMMESSA

Quando Fellini si sedeva sulle ginocchia di Sutherland

di **CESARE LANZA**

Donald Sutherland, scomparso a 88 anni dopo una lunga malattia, è stato uno degli attori più interessanti e talentuosi della storia del cinema. Una carriera di 200 film, che lo ha fatto spaziare da titoli come *M.A.S.H.* di **Robert Altman**, a *Una squillo per l'ispettore Klute* con **Jane Fonda** (con cui ebbe una relazione). Fu il futuro 007 **Roger Moore**, conosciuto sul set del telefilm *Il Santo*, il primo a credere in lui e a convincerlo a partecipare nel 1967 al casting di *Quella sporca dozzina* di **Robert Aldrich**. Lì ebbe un colpo di fortuna: «Eravamo all'ultimo giorno di prove, io avrei dovuto recitare in un piccolo ruolo. Stavamo per andarcene quando uno dei protagonisti, **Clint Walker**, disse al regista che non riteneva corretto che una star di Hollywood come lui interpretasse un nativo americano. **Aldrich** si prese una pausa, mi guardò, e disse: "Tu, con le orecchie grandi, la parte è tua"». Il trionfale successo del film gli aprì le porte di Hollywood.

Ma la consacrazione è arrivata anche lavorando con maestri del cinema italiano come **Bernardo Bertolucci** (*Novecento*) e **Federico Fellini**, che lo scelse per interpretare **Giacomo Casanova**. Tra i due, sul set, ci fu un legame inizialmente molto tormentato. «Le prime cinque settimane sono state le peggiori della mia vita, e nei 12 mesi successivi mi sono posto tutte le domande che un attore e un uomo dovrebbe farsi nella vita. La mia relazione con Federico era molto problematica, lo è stata a lungo. Poi, improvvisamente, intorno alla quinta settimana di riprese, come per magia tutto ha cominciato a funzionare. Lui si sedeva sulle mie ginocchia, mi chiedeva cose impossibili e io le facevo, come stregato».

La Verità

REDAZIONE Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.678481

info@pec.societaeditriceitaliana.it
redazione@laverita.info
www.laverita.info

Direttore responsabile
MAURIZIO BELPIETRO
Condirettore
MASSIMO DE' MANZONI
Vicedirettori
MARTINO CERVO (esecutivo)
GIACOMO AMADORI (inchieste)
CLAUDIO ANTONELLI (economia e digitale)
FRANCESCO BORGONOVO (opinioni e libri)

SOCIETÀ EDITRICE
Società Editrice Italiana S.p.A.
Sede legale:
Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.678481

Direttore generale
PIERGIORGIO BONOMETTI

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ
MEDIASEI SRL a socio unico
Direzione generale:
Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.82197516
adv@mediasei.it

Accertamento n. 7
Certificato n. 9.354
del 06.03.24

STAMPA
LITOSUD SRL
Via Aldo Moro, 2
20060 Pessano con Bornago (Milano)
LITOSUD SRL
Via Carlo Pesenti, 130 - 00156 Roma
S.T.S. SPA
Strada 5° n. 35 - 95100 Catania
SAE SARDEGNA SPA
Editrice La Nuova Sardegna
z.i Predda Niedda, 31
07100 Sassari (SS)

DISTRIBUZIONE
PRESS-DI SRL
Via Mondadori, 1 - 20090 Segrate (Milano)
Telefono 02.75421 - Fax 02.75423685

Registrazione del Tribunale di Milano
Numero 208 del 25 luglio 2016

In Canton Ticino al prezzo di 4,00 franchi
In Costa Azzurra al prezzo di 2,50 euro

Chiuso in tipografia alle ore 20.30

➤ LA VERITÀ DEGLI ALTRI

Maturità col mistero: dalla citazione di De Giorgi sparisce la parola «Dio»

Pericoloso «incontro di boxe» al largo della California: uno squalo attacca un nuotatore, lui lo prende a pugni
Atleta estone vuole attraversare lo Stretto di Messina in equilibrio su una fettuccia: «Lo faccio per me stesso»

di **CARLO MELATO**

■ Le funzioni regnano sovrane nella seconda prova di matematica dello scientifico. Per il problema uno trattasi di una funzione fratta con parametri A e B da trovare. Oltre a questo i candidati dello scientifico hanno avuto una serie di prove di geometria e equazioni. Il tutto con tanto di citazione censurata del matematico **Ennio De Giorgi**. Il testo esatto, infatti, è: «All'inizio e alla fine abbiamo il mistero. Potremmo dire che abbiamo il disegno di Dio. A questo mistero la matematica ci avvicina, senza penetrarlo», ma il ministero ha deciso di togliere la parola «Dio» nella proposta ai maturandi. **De Giorgi** (1928-1996) è stato uno dei più grandi matematici italiani del secolo scorso, divenne noto nel mondo scientifico quando, nel 1957, a soli 28 anni, risolse il XIX problema di **Hilbert**, alla cui soluzione si erano dedicati per oltre mezzo secolo i più importanti studiosi di matematica. (**Alex Corlazzoli**) [*Ilfattoquotidiano.it*]

FOLLIA **Jaan Roose**, 32 anni, estone del team Red Bull, si prepara a sfidare sé stesso. A luglio tenterà di attraversare lo Stretto di Messina su una *slackline*, una fettuccia ad altissima tecnologia. Il coefficiente di difficoltà dell'esercizio è molto alto. Né Jaan né i suoi collaboratori sono in grado di prevedere il tempo esatto di percorrenza, stimato tra le tre e le quattro ore: un'ultramaratona durissima per il fisico e la mente. «Sarà una sfida per me stesso», ha raccontato: «Il livello di follia da 1 a 10? 10+1. Mentre sono in quota sento un po' di eccitazione, un po' di paura, un po' di fastidio per dover attraversare una distanza così lunga. Non ho maestri né avversari». [*Corriere.it*]

RIMEDI Inizialmente si era pensato a un atto vandalico. Invece la scritta gialla su uno degli storici portoni in legno dei condomini di via Matteotti non era fatta con la vernice, ma con un serie di post it sistemati come un puzzle, in modo tale da ricavare la frase «Sono un disastro, mi dispiace». Chissà se il tentativo di rimediare alla situazione, evidentemente di un marito, fidanzato o compagno finito chissà perché nei guai, avrà avuto successo: comunque nel volgere di poco tempo i post it sono stati rimossi. (**Daniele Pasquarelli**) [*Lastampa.it*]

VIP La buona musica piace a tutti. Anche ad alcuni personaggi di *Star Wars* «avvistati» al Copenhell, il più grande rock festival danese [Ansa]

Italiani popolo di... pigri: quasi uno su tre è sedentario Record in Campania

FANTASIA A Francoforte, la febbre calcistica per gli Europei ha contagiato anche i semafori. A un incrocio pedonale, al posto delle solite figure - rossa per indicare stop e verde per cammina - sono apparse le versioni ispirate a Euro 2024: un arbitro che mostra il cartellino rosso per indicare lo stop, un calciatore verde con un pallone ai piedi per dare il via libera ai pedoni. Le figurine antropomorfe sui semafori pedonali sono un'attrazione turistica in Germania: si chiamano «*Ampelmannchen*», inventate negli anni Sessanta nell'ex Repubblica democratica tedesca e ancora in uso dopo la caduta del muro di Berlino. [*Repubblica.it*]

SCONSIGLIATO Il sogno di molti bambini e altrettanti adulti: essere un cavaliere jedi, vivere nell'universo parallelo di *Star Wars* e possedere una spada laser. Se è difficile realizzare i primi due, sul terzo si può trovare un compromesso. Da diversi anni aziende che producono giocattoli e appassionati con abilità manuali si sono cimentati nella realizzazione di *lightsaber* (il nome inglese dell'arma) simili a quelle che abbiamo visto nella famosa serie cinematografica lanciata da **George Lucas**. Non è una grande azienda ad avere creato il prototipo della prima *lightsaber* estraibile, ma tre giovani ingegneri uniti nel progetto. Il lungo processo per progettare e realizzare la lama è stato descritto in un video pubblicato su Youtube. Chi vuole realizzarne una in casa può acquistare il progetto nel sito di HeroTech. Un solo problema: gli stessi giovani ingegneri hanno consigliato di non comprare il progetto, perché troppo rischioso per le persone non esperte. (**Velia Alvich**) [*Fanpage.it*]

DIVANO Italiani sempre più pigri. I sedentari tra i 18 e i 69 anni sono il 28%. La sedentarietà si manifesta maggiormente nelle regioni del Sud, un esempio su tutti la Campania, dove si registra un picco pari al 50%. Gli italiani adulti fisicamente attivi nella stessa fascia d'età sono il 48%, poco meno di uno su due. Quelli che lo sono soltanto parzialmente il 24%. Questo il quadro relativo al biennio 2022-2023 tracciato dalle sorveglianze Passi e Passi d'Argento dell'Istituto superiore di sanità. Le indicazioni su cui ci si basa sono i criteri dell'Oms, che prevedono 150 minuti a settimana di attività fisica moderata o 75 di attività intensa. La sedentarietà nel tempo cresce al Sud, stabile al Nord. Dal 2021 la percentuale di persone sedentarie è in aumento, in maniera più evidente nelle regioni meridionali e meno in quelle del

Come in Australia, ma siamo a Novara: filmato un canguro che saltella in strada

Centro. Al Nord sembra invece essere stazionaria. [*TgCom24*]

RIPARI Sì alla limitazione della zona di imbottigliamento per Barolo e Barbaresco, che dovrà coincidere con l'area di vinificazione. No all'eliminazione del divieto di impiantare vigneti di nebbiolo atti a Barolo o Barbaresco nei versanti collinari esposti al Nord. È questo, in sintesi, il verdetto espresso dai produttori sulle proposte di modifica dei disciplinari dei due vini più pregiati di Langa, presentate dal Consorzio di tutela Barolo Barbaresco Alba Langhe e Dogliani. Pare che ci sia stato un caso di imbottigliamento di piccole quantità di Barolo addirittura negli Stati Uniti, a Denver. Quindi, meglio correre ai ripari e salvaguardare le denominazioni sia da un punto di vista tecnico che commerciale. Mai più Barolo made in Usa. (**Roberto Fiori**) [*La Stampa*]

CAZZOTTI «Ho sentito improvvisamente un forte colpo al torace. Sapevo di essere stato colpito da uno squalo e ho iniziato a lottare con l'animale». Così il quarantaseienne **Caleb Adams** racconta la spaventosa esperienza che gli è capitata quando si è trovato faccia a faccia con uno squalo mentre nuotava vicino a San Diego, in California, all'inizio di questo mese. L'uomo stava nuotando con 18 membri di un gruppo di nuoto a circa 100 metri dalla riva, quando ha sentito di essere stato colpito. «Ho colpito l'animale e ho sentito i tessuti più morbidi. E ho avuto diversi tagli sulla mano e sul polso», ha raccontato. «Gli ha dato un pugno in faccia e un altro un pugno nel naso», ha aggiunto un amico, «una volta a riva, abbiamo potuto davvero vedere l'entità terribile delle sue ferite e non è stato carino». (**Antonio Palma**) [*Fanpage.it*]

FUGGITIVO Un canguro saltella in via Repubblica, a Divignano (Novara), ma spaventato dai fari di una macchina vira a destra cercando un riparo, in direzione dell'azienda agricola Pavarini. La scena viene ripresa in un video apparso ieri sera alcuni social network locali. «È scappato sabato dal nostro parco», spiega **Mara Federici** dell'area faunistica La Torbiera di Agrate Conturbia, «per via di un forte temporale che ha abbattuto le reti perimetrali del parco». Il personale dell'area faunistica è al lavoro per recuperarlo. [*Lastampa.it*]

PROFEZIA «Pensi di scrivere una canzone a proposito di qualcosa che hai già vissuto e invece accade che stai predicendo un'esperienza che vivrai in futuro. Ne abbiamo parlato a lungo anche con **Sting**. Nel 1995 scrissi una canzone intitolata *The photograph kills* in cui c'è un verso che dice: "La fotografia uccide e la tua fama ti distruggerà", e solo un paio di anni dopo ovunque andassi mi ritrovavo circondato o inseguito dai fotografi». (**Russell Crowe**, attore, protagonista del *Gladiatore* e cantante, intervistato da **Carlo Moretti**) [*La Repubblica*]

STAR MEGLIO

di **LUCA BERNARDO***

La dipendenza da cellulare ti cambia il cervello

■ L'adolescenza è una fase di transizione dall'infanzia all'età adulta, ed è anche un periodo cruciale per la parte cerebrale e di personalità. In questa fase, il cervello è vulnerabile agli impulsi legati alla dipendenza. Diversi studi negli ultimi anni hanno evidenziato come la dipendenza dai *device* provoca negli adolescenti difficoltà a concentrarsi, perdita di memoria, un sonno irregolare ma anche cambiamenti chimici nel cervello, che possono impattare a livello comportamentale. I ricercatori hanno evidenziato una diminuzione della connettività funzionale nelle parti del cervello coinvolte nel pensiero attivo, responsabile della memoria e del processo decisionale.

Alcuni degli studi più recenti che esaminano questo problema hanno esplorato l'associazione bidirezionale tra dipendenza da smartphone e depressione negli studenti universitari. I ricercatori hanno scoperto che la depressione può predire un aumento della dipendenza da smartphone e viceversa, suggerendo una relazione ciclica tra questi due fattori.

Un articolo su *Journal of Health Psychology* ha esaminato come la soddisfazione dei bisogni psicologici, l'ansia sociale e la solitudine influenzino la dipendenza da smartphone negli adolescenti. Lo studio ha utilizzato un modello di mediazione multipla per esplorare queste relazioni, trovando che la soddisfazione dei bisogni psicologici può ridurre la dipendenza da smartphone, mentre l'ansia sociale e la solitudine possono aumentarla. Gli adolescenti si sentono facilmente «annoiati» e cercano esperienze nuove, stimolanti, eccitanti, spesso connesse a comportamenti a rischio e capaci di dare forti sensazioni.

Infine, altri risultati hanno mostrato che la dipendenza da smartphone è strettamente legata a comportamenti aggressivi, suggerendo che l'uso eccessivo dello smartphone può influenzare negativamente il controllo emotivo e il comportamento.

Questi studi evidenziano l'importanza di monitorare e gestire l'uso dello smartphone tra gli adolescenti per prevenire potenziali problemi di salute mentale e comportamentale. La Rete diventa l'antidoto per fuggire dalla sofferenza, ansia e stress, e il soggetto manifesta angoscia e aggressività se non può connettersi. Questo stato protratto influisce sulle relazioni sociali, ma anche negativamente sullo studio.

Il rischio di perdere tutti i contatti con la realtà e con tutti i contesti è un attimo. Nel tempo questi ragazzi si trovano isolati e in un mondo a sé. La dipendenza causa disordine mentale in un processo pericoloso che, spesso, compromette la vita del soggetto sia da un punto di vista relazionale sia sociale. È importante adottare un piano per prevenire e contrastare il problema.

* Direttore dipartimento pediatrico Fatebenefratelli Milano